

# ANNO 2011/2012

## Seduta VI: lunedì 26 settembre 2011 - pomeridiana

### SOMMARIO

|   |                     |
|---|---------------------|
| 1. Comunicazioni del Presidente .....   | <a href="#">642</a> |
| 2. Subingresso di deputato.....   | <a href="#">642</a> |
| 3. Sostituzione di membri di Commissioni .....  | <a href="#">642</a> |
| 4. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni .....   | <a href="#">643</a> |
| 5. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari generiche .....  | <a href="#">647</a> |
| 6. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari elaborate .....  | <a href="#">647</a> |
| 7. Mozioni evase .....  | <a href="#">647</a> |
| 8. Presentazione di atti parlamentari .....   | <a href="#">648</a> |
| 9. Piano cantonale degli interventi nel campo delle tossicomanie 2010<br>(raccomandazioni 2011-2014).....   | <a href="#">648</a> |
| - <a href="#">Rapporto del 31 marzo 2011; relatrice: Nadia Ghisolfi</a>   |                     |
| 10. Iniziativa parlamentare del 23 ottobre 2007 presentata nella forma<br>elaborata da Manuele Bertoli e cofirmatari, per la Commissione della<br>gestione e delle finanze, affinché dal 2011 la pianificazione invalidi<br>sia decisa dal Gran Consiglio ..... | <a href="#">662</a> |
| - <a href="#">Iniziativa parlamentare elaborata del 23 ottobre 2007</a>   |                     |
| - <a href="#">Rapporto di maggioranza del 24 novembre 2009; relatore: Nicola Brivio</a>   |                     |
| - <a href="#">Rapporto di minoranza del 1° dicembre 2009; relatore: Manuele Bertoli<br/>(sostituito da Chiara Orelli Vassere)</a>   |                     |
| 11. Chiusura della seduta e rinvio .....  | <a href="#">674</a> |

**PRESIDENZA:** Gianni Guidicelli, Presidente

Alle ore 14:05 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 87 deputati.

#### **Sono presenti le signore e i signori deputati:**

Agustoni - Badaracco - Badasci - Barra - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Boneff - Bordoni Brooks - Branda - Brivio - Caimi - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Dominé - Ferrari - Foletti - Franscella - Frascina - Galusero - Garobbio - Garzoli -

*Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Mariolini - Mellini - Minotti - Morisoli - Orelli Vassere - Orsi - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Rusconi - Salvadè - Sanvido - Savoia M. - Savoia S. - Schnellmann - Seitz - Solcà - Steiger - Stojanovic - Storni - Viscardi - Vitta*

**Si sono scusati per l'assenza:**

*Bacchetta-Cattori - Chiesa - Quadri*

**1. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

GUIDICELLI G., PRESIDENTE - Care colleghe e cari colleghi un cordiale ben ritrovati dopo la pausa estiva. Prima d'iniziare l'esame dell'ordine del giorno vi comunico che dobbiamo complimentarci con la nostra squadra di calcio che ha vinto il torneo tra Parlamenti svizzeri a Macolin. Infine l'Ufficio presidenziale ha deciso di rinviare in Commissione il tema concernente la revisione delle norme sull'ineleggibilità, sulla destituzione e sulla sospensione di persone condannate o perseguite per crimini o delitti contrari alla dignità della carica per approfondimenti sia sulla questione della sospensione sia per le implicazioni dell'entrata in vigore del nuovo Codice di procedura penale.

**2. SUBINGRESSO DI DEPUTATO**

*Dopo la dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle leggi, sono rilasciate le credenziali di deputato alla signora Monique Ponzio-Corneo (LEGA), Bellinzona, che subentra al dimissionario Donatello Poggi, Biasca.*

**3. SOSTITUZIONE DI MEMBRI DI COMMISSIONI**

*Ai sensi dell'art. 27 cpv. 4 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, il Presidente comunica le seguenti sostituzioni:*

- *Commissione delle petizioni e dei ricorsi: la signora Monique Ponzio-Corneo subentra al signor Donatello Poggi*
- *Commissione speciale Costituzione e diritti politici: la signora Monique Ponzio-Corneo subentra al signor Donatello Poggi*
- *Commissione speciale sanitaria: la signora Nicoletta Mariolini subentra al signor Ivan Cozzaglio*

#### 4. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

- n. 6499 31 maggio 2011  
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 22 ottobre 2007 presentata da Lorenzo Quadri e Norman Gobbi "Rendere l'esposizione di bandiere straniere possibile solo se accompagnate da bandiere svizzere di uguali dimensioni"  
**(alla Commissione della legislazione)**
- n. 6501 8 giugno 2011  
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 21 febbraio 2011 presentata da Fiorenzo Dadò "Obbligo di rilascio immediato dei deflussi minimi al Ritom"  
**(alla Commissione speciale dell'energia)**
- n. 6502 14 giugno 2011  
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 23 giugno 2010 presentata nella forma elaborata da Gabriele Pinoja e cofirmatari per la modifica dell'art. 23 cpv. 1 della legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti (remunerazione durante la malattia e l'infortunio non professionali)  
**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**
- n. 6503 14 giugno 2011  
Istanza di naturalizzazione  
**(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)**
- n. 6504 21 giugno 2011  
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 20 settembre 2010 presentata nella forma elaborata da Sergio Savoia, Francesco Maggi e Greta Gysin per i Verdi "Ricostituire il patrimonio ittico: moratoria di due anni nell'esercizio della pesca in Ticino"  
**(alla Commissione della legislazione)**
- n. 6505 21 giugno 2011  
Stanziamento di un credito complessivo di fr. 6'000'000.- per il periodo 2012-2015 destinato ai lavori di miglioria e di costruzione dei sentieri escursionistici di importanza cantonale  
**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**
- n. 6506 21 giugno 2011  
Modifica della legge sui percorsi pedonali e i sentieri escursionistici (LCPS) del 9 febbraio 1994  
**(alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio)**
- n. 6507 28 giugno 2011  
Contributo finanziario dello Stato del Cantone Ticino di fr. 975'000.- per l'acquisto della particella n. 549 RFD situata nel territorio di Brusino Arsizio  
**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**

- n. 6508 5 luglio 2011  
Richiesta di un credito quadro di fr. 2'600'000.- per interventi di valorizzazione del patrimonio naturalistico cantonale durante il periodo 2011-2015  
**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**
- n. 6509 12 luglio 2011  
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 21 febbraio 2011 presentata da Lorenzo Quadri e Rinaldo Gobbi "Riversamento all'Italia dell'imposta alla fonte prelevata sui frontalieri: sospendere i pagamenti nell'ottica di una revisione dell'accordo esistente" (\*)
- n. 6510 12 luglio 2011  
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 30 maggio 2011 presentata da Attilio Bignasca e cofirmatari "Ristorni delle imposte dei frontalieri: bloccare il versamento di fine giugno" (\*)
- n. 6511 12 luglio 2011  
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 30 maggio 2011 presentata da Christian Vitta per il gruppo PLR "Affinché cessino le intimidazioni del Governo italiano nei confronti del Ticino e a favore di nuove costruttive negoziazioni" (\*)
- n. 6512 12 luglio 2011  
Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni:  
- 21 settembre 2009 presentata da Edo Bobbià per il gruppo PLR (ripresa da Christian Vitta) "Verifica di fattibilità di introduzione, anche nel Cantone Ticino, di una cauzione per le ditte dell'artigianato dell'edilizia che operano sul territorio cantonale" (\*)  
- 9 novembre 2009 presentata da Lorenzo Quadri "Il semicantone di Basilea Campagna ha introdotto, per le ditte estere che entrano a lavorare, l'obbligo di versare delle cauzioni a garanzia del rispetto delle normative vigenti: e in Ticino?"  
**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**
- n. 6513 12 luglio 2011  
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 20 giugno 2011 presentata da Massimiliano Robbiani "Aperture straordinarie dei negozi nei giorni festivi"  
**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**
- n. 6514 12 luglio 2011  
Richiesta di un credito lordo di 36.9 milioni di franchi (netto di 23.3 milioni) per le opere complementari, gli adattamenti di progetto e il rincaro del nuovo collegamento ferroviario Lugano (Chiasso-Como)-Mendrisio-Varese-Gallarate-Aeroporto di Malpensa (FMV) nell'ambito del sistema ferroviario regionale Ticino-Lombardia (TILO) e richiesta di un credito di 1.13 milioni di franchi ai sensi della legge per l'innovazione economica quale contributo al Comune di Stabio per il finanziamento del nuovo accesso alla zona industriale di Stabio  
**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**

- n. 6515 12 luglio 2011  
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 29 novembre 2010, presentata da Franco Celio e cofirmatari per il gruppo PLR "Iniziativa cantonale contro la chiusura del San Gottardo" (\*)
- n. 6516 12 luglio 2011  
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 20 giugno 2011 presentata da Sergio Savoia e cofirmatari per il gruppo dei Verdi "Rendere più efficace il lavoro della polizia nella fascia di frontiera" (\*)
- n. 6517 12 luglio 2011  
Abbandono del progetto di aggregazione tra i Comuni di Biasca, Iragna e Pollegio  
**(alla Commissione speciale aggregazione di Comuni)**
- n. 6518 12 luglio 2011  
Abbandono del progetto di aggregazione tra i Comuni di Alto Malcantone e Manno  
**(alla Commissione speciale aggregazione di Comuni)**
- n. 6519 12 luglio 2011  
Aggregazione dei Comuni di Carabietta e Collina d'Oro in un unico Comune denominato Collina d'oro  
**(alla Commissione speciale aggregazione di Comuni)**
- n. 6520 13 luglio 2011  
Stanziamento di un credito di fr. 5'000'000.- quale aggiornamento del credito quadro per la conservazione delle pavimentazioni e dei cigli sulle strade cantonali per il periodo 2008-2011  
**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**
- n. 6521 13 luglio 2011  
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 15 dicembre 2010 presentata da Fabio Regazzi, Tullio Righinetti e cofirmatari (ripresa da Fiorenzo Dadò) "Per una ristrutturazione ecomorfologica del letto del fiume Ticino da Biasca alla Foce"  
**(alla Commissione speciale delle bonifiche fondiari)**
- n. 6522 17 agosto 2011  
Introduzione della base legale per l'impiego di apparecchi audio e video a supporto delle operazioni e degli interventi della Polizia cantonale (modifica della legge sulla polizia del 12 dicembre 1989)  
**(alla Commissione della legislazione)**
- n. 6523 17 agosto 2011  
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 21 febbraio 2011 presenta nella forma elaborata di Christian Vitta e Riccardo Calastri concernente la modifica dell'art. 18 della legge sulla scuola media  
**(alla Commissione speciale scolastica)**

- n. 6524 30 agosto 2011  
Richiesta di stanziamento di un credito quadro di 292.2 milioni di franchi, di cui 232.0 milioni a carico del Cantone, per il finanziamento delle prestazioni di trasporto pubblico per il quadriennio 2012-2015  
**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**
- n. 6525 31 agosto 2011  
Credito per il mandato di prestazione tra la Repubblica e Cantone Ticino e la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI, Dipartimento ambiente costruzioni e design - DACD) nei settori delle scienze della terra, dell'energia e della comunicazione per il quadriennio 2012-2015  
**(alla Commissione della gestione e delle finanze + parere della Commissione speciale scolastica)**
- n. 6526 6 settembre 2011  
Approvazione del Piano di utilizzazione cantonale per gli impianti idroelettrici AET in Val d'Ambra (comprensivo dell'esame dell'impatto ambientale), coordinata con l'autorizzazione al dissodamento  
**(alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio + preavviso della Commissione speciale dell'energia sugli aspetti energetici)**
- n. 6527 7 settembre 2011  
Modifica della legge organica comunale del 10 marzo 1987 e della legge sulla perequazione finanziaria intercomunale del 25 giugno 2002 (moltiplicatore d'imposta comunale)  
**(alla Commissione della legislazione)**
- n. 6528 13 settembre 2011  
Rapporto del Consiglio di Stato sulle iniziative parlamentari del 14 dicembre 2009 presentate nella forma elaborata da Fiorenzo Dadò per una:  
- modifica parziale della legge cantonale sull'utilizzazione delle acque (LUA, raccolta delle leggi n. 9.1.6.1) attraverso l'introduzione di un canone (o tassa) sul pompaggio "Non svendiamo le nostre acque una seconda volta per un piatto di lenticchie"  
- modifica parziale della legge cantonale sull'utilizzazione delle acque (LUA, raccolta delle leggi n. 9.1.6.1) attraverso l'introduzione di un supplemento del canone (o tassa) sul pompaggio a dipendenza dell'origine della corrente "Promoviamo il pompaggio pulito e penalizziamo quello sporco"  
**(alla Commissione speciale dell'energia)**
- 

**(\*) Art. 101 cpv. 4 - LGC/CdS**

*<sup>4</sup>Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro un mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro un anno.*

## **5. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE**

Maggi F., Savoia S., Gysin G. e cofirmatari - 01.12.2009

Sole del Ticino - promuovere l'energia solare e stimolare l'economia locale

**(passa dalla Commissione della gestione e delle finanze alla Commissione speciale dell'energia)**

Guerra M. e cofirmatari - 21.06.2011

Introduzione di nuovi criteri per l'assegnazione di appalti pubblici

**(alla Commissione della legislazione)**

## **6. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE**

Vitta C. e cofirmatari per il PLR - 20.06.2011

Aumento dell'aliquota del limite delle deduzioni per donazioni a enti di utilità pubblica

**(alla Commissione speciale tributaria)**

## **7. MOZIONI EVASE**

Quadri L. - 21.09.2009

Nominare, all'interno dell'Osservatorio cantonale della politica familiare, anche dei rappresentanti dei genitori non affidatari

**(v. messaggio 31.05.2011 n. 6500)**

Mariolini N. - 21.09.2009

Risorse adeguate per un Osservatorio cantonale della politica familiare funzionante

**(v. messaggio 31.05.2011 n. 6500)**

Quadri L. e Gobbi R. - 21.02.2011

Riversamento all'Italia dell'imposta alla fonte prelevata sui frontalieri: sospendere i pagamenti nell'ottica di una revisione dell'accordo esistente

**(v. messaggio 12.07.2011 n. 6509)**

Bignasca A. e cofirmatari - 30.05.2011

Ristorni delle imposte dei frontalieri: bloccare il versamento di fine giugno

**(v. messaggio 12.07.2011 n. 6510)**

Vitta C. per il PLR - 30.05.2011

Affinché cessino le intimidazioni del Governo italiano nei confronti del Ticino e a favore di nuove costruttive negoziazioni

**(v. messaggio 12.07.2011 n. 6511)**

Bobbià E. per il PLR (ripresa da C. Vitta) - 21.09.2009

Verifica di fattibilità di introduzione, anche nel Cantone Ticino, di una cauzione per le ditte dell'artigianato dell'edilizia che operano sul territorio cantonale

**(v. messaggio 12.07.2011 n. 6512)**

Celio F. e cofirmatari per il PLR - 29.11.2010

Iniziativa cantonale contro la chiusura del San Gottardo

**(v. messaggio 12.07.2011 n. 6515)**

Savoia S. e cofirmatari per i VERDI - 20.06.2011

Rendere più efficace il lavoro della Polizia nella fascia di frontiera

**(v. messaggio 12.07.2011 n. 6516)**

## **8. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI**

*Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [675](#))*

## **9. PIANO CANTONALE DEGLI INTERVENTI NEL CAMPO DELLE TOSSICOMANIE 2010 (RACCOMANDAZIONI 2011-2014)**

Rapporto del 31 marzo 2011

*Ai sensi dell'art. 69b della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito organizzato.*

*È aperta la discussione.*

POLLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il Piano cantonale degli interventi nel campo delle tossicomanie (PCICT) 2010 è il documento programmatico elaborato per la terza volta dal gruppo di esperti ed è stato fatto proprio dal precedente Esecutivo; esso contiene le raccomandazioni riguardanti il quadriennio 2011-2014 ed è stato sottoposto all'attenzione della Commissione speciale sanitaria della passata legislatura per l'approfondimento e ora è stato trasmesso al Gran Consiglio unicamente per una discussione. A questo proposito il gruppo PLR ritiene che sarebbe stato opportuno permettere al Legislativo di poter intervenire a fini decisionali e non solo consultivo: tale richiesta, se soddisfatta, colmerebbe una lacuna garantendo una valenza molto superiore alla presa di posizione del Parlamento rispetto a quella attuale.

Il Piano in questione è prevalentemente concentrato sull'analisi delle dipendenze legate alle sostanze illegali, come osservato anche in Commissione, ed è privo, a parere sia della Commissione sia del gruppo PLR, di riflessioni approfondite su altri tipi di dipendenze legati a sostanze legali, aumentati massicciamente negli ultimi tempi, e sui quali bisognerebbe concentrare un particolare interesse e una conseguente azione mirata, promuovendo una politica in materia di dipendenze rivolta al futuro che ampli il quadro di applicazione a nuovi modelli di consumo e a nuovi prodotti, con particolare attenzione ai "fenomeni di moda" e ai conseguenti sviluppi sui mercati.

Il gruppo PLR è preoccupato della crescita del fenomeno delle dipendenze che coinvolge particolarmente il mondo giovanile, come mostrato da una recente statistica sull'aumento dell'abuso di sostanze alcoliche da parte dei minorenni (un minorenne su quattro accede troppo facilmente all'acquisto di alcool) oppure dalla diffusione della cocaina tra la popolazione ticinese.

L'obiettivo della politica di sanità pubblica è ridurre la gravità dei fenomeni o di contenerli mantenendoli a un livello minimo. A tale scopo, oltre alla responsabilità individuale, alla protezione della gioventù e ad approcci differenziati in funzione dei diversi gruppi di popolazione, è importante una politica sanitaria delle dipendenze plurisettoriale.

Il rapporto discusso si fonda su una nuova concezione della politica in materia di dipendenze considerate un fenomeno sociale da affrontare globalmente e coerentemente. Sulla base della documentazione a disposizione e seguendo lo schema dei quattro pilastri (prevenzione, terapia, riduzione del danno e repressione) il gruppo PLR raccomanda di concentrare l'azione futura sui seguenti punti.

In primo luogo la prevenzione non è una risorsa trascurabile o da considerare solo quando ci sono problemi o eventi eclatanti; essa deve essere regolare, puntuale, continua e deve quindi disporre di uno specifico fondo finanziario così che si possa far fronte alle molteplici esigenze, a seconda della modalità di consumo, con interventi differenziati. Anche la scuola in questo contesto può giocare un ruolo fondamentale e riteniamo indispensabile un maggior coordinamento delle azioni che vengono svolte in questo ambito proprio per rendere maggiormente proficuo e incisivo l'intervento. Per disporre anche a livello finanziario di maggiori risorse ripropongo, a nome del mio gruppo, la richiesta contenuta nella mozione presentata nel maggio 2009 di valutare la possibilità di mettere a disposizione una parte dei proventi dei sequestri di droga operati in Ticino.

In secondo luogo vi è la terapia: il consumo di sostanze è una realtà in continua trasformazione. Col PCICT si passa da una politica basata solo sulle droghe illegali a una che si concentra anche su una visione d'insieme delle sostanze psicoattive e un problema importante che è stato segnalato riguarda l'invecchiamento della popolazione tossicodipendente e la difficoltà, o addirittura l'impossibilità, di reinserire queste persone nella società a livello abitativo e lavorativo. È indispensabile quindi trovare soluzioni creando e attuando programmi speciali di presa a carico di lunga durata.

Un'altra proposta terapeutica molto importante è rappresentata dal nuovo "Progetto cocaina" che prende a carico i consumatori a livello ambulatoriale e modulare permettendo loro di mantenere un inserimento sociale e professionale; si tratta di un progetto in fase sperimentale iniziato nel giugno del 2010 e che si protrarrà fino al 2012. La casistica diventa sempre più variegata e complessa e comprende diverse fasce della popolazione; in conclusione della fase sperimentale bisognerà valutare come proseguire in questo ambito e quali misure adottare per contenere tale devastante fenomeno. Inoltre esistono i servizi ambulatoriali per terapie sostitutive e i centri di competenza. Il baricentro delle terapie si è spostato verso pazienti meno cronici e terapie meno lunghe, permettendo così una risposta maggiormente differenziata. Infine non si deve dimenticare il lavoro inteso

come terapia, una soluzione da promuovere in quanto rende possibile un consolidamento della personalità.

In terzo luogo vi è la riduzione del danno: è importante riportare l'esperienza del Centro di accoglienza diurno creato a Lugano nel 2006 che permette di accertare lo stato di salute dell'utente, di arginare il degrado e di offrire un contesto accogliente e funzionale. Bisogna quindi trovare soluzioni simili in altre parti del Cantone per coprire i bisogni su tutto il territorio cantonale.

In quarto luogo vi è la repressione: il gruppo PLR chiede di migliorare la coordinazione tra azione penale e amministrativa, rafforzare la collaborazione tra autorità giudiziarie cantonali e federali e inasprire le pene. A questo proposito abbiamo constatato con piacere che a seguito della decisione del Consiglio federale sono state adottate nuove e più severe sanzioni che sono entrate in vigore il 1° luglio con l'adozione della nuova legge federale sugli stupefacenti e sulle sostanze psicotrope [LStup; RS 812.121]: esse riguardano le persone che vendono o consegnano droga a bambini o adolescenti nelle vicinanze delle scuole. Si tratta di un passo importante che riteniamo giusto e concreto a favore della nostra gioventù: bisogna assolutamente continuare in questa direzione.

L'ampliamento del contesto di riflessione della politica in materia di dipendenze è efficace solo se si riflette anche nella sua applicazione concreta. Il gruppo PLR condivide tutte le raccomandazioni elencate nelle conclusioni del rapporto – con particolare riguardo ai problemi emergenti quali il disagio giovanile e la conseguente violenza (tema sul quale si discute da ormai troppo tempo ma che non ha ancora portato a risposte concrete), l'uso sempre crescente di cocaina, l'invecchiamento della popolazione tossicomane, la prevenzione legata all'uso di bevande alcoliche e di sostanze psicoattive, la repressione legata allo spaccio di droga – e invita il Consiglio di Stato ad agire prontamente in questi delicatissimi e importantissimi contesti. Se vogliamo una società migliore bisogna dare priorità alla prevenzione del consumo e dei comportamenti problematici e alla riduzione dei danni sulla salute e delle conseguenze negative sull'individuo.

SALVADÈ G., INTERVENTO A NOME DELLA LEGA - La collega Polli si è soffermata in modo abbastanza uniforme sui quattro pilastri della politica della lotta alle tossicomanie e probabilmente anche la collega Ghisolfi lo farà; mi permetto quindi di soffermarmi su un problema puntuale, quello del reinserimento sociale dei tossicomani ricuperati.

Oggi sicuramente la maggior parte delle risorse è assorbita dai trattamenti, in particolare da quelli stazionari. Però l'aspetto del ricupero è fondamentale e a nostro parere richiede ancora molta attenzione in modo che si possa migliorare ulteriormente. Il lavoro assume un ruolo fondamentale: oggi esso è inteso principalmente come "programma occupazionale", con un'incidenza purtroppo solo marginale sull'inserimento definitivo della persona e con programmi che intrattengono operatori, assistenti e contabili a profusione. Purtroppo è lontana la possibilità precoce di un lavoro produttivo reale, inserito in imprese che accettano questa sfida. Comunque constatiamo come in ciascuno dei quattro pilastri menzionati il lavoro sia comunque uno strumento fondamentale sia di stabilità sia di nuova motivazione per la persona a rischio o con una storia di tossicomania. Inoltre l'efficacia di un lavoro stabile come strumento preventivo in casi a rischio non necessita di commenti. È assodato che il lavoro è fondamentale nella fase di ricupero del tossicomane diventato ormai astinente. Anche nel campo della repressione il lavoro può avere il suo ruolo educativo.

Rappresenta invece una novità che una casistica scelta di tossicomani alla ricerca di un'occupazione possa effettivamente usufruire di una proposta lavorativa, malgrado il

perdurare del parziale abuso di sostanze, perché interessati a un reinserimento. Penso, per esempio, a molte persone sotto metadone (sono quasi mille nel nostro Cantone); tra questi una grande parte non è ancora integrata ed è senza lavoro e a carico dell'assistenza: quindi fondamentalmente è mantenuta dal contribuente. La disoccupazione protratta e di conseguenza il regime di assistenza influiscono oltremodo negativamente sulla dignità e sull'autostima, spesso già ridotta al minimo, di queste persone. La situazione instabile della persona, i servizi assistenziali con potere molto ridotto in relazione all'offerta di reali occasioni lavorative e che in molti casi si limitano a "mantenere in equilibrio" il tossicomane, non giocano a favore di un ricupero e di un'uscita definitiva dalla dipendenza. Siamo convinti che l'offerta di un lavoro in condizioni particolari, attraverso la relazione con un'esperienza adulta, possa fungere anche da inizio di un percorso di ricupero. Evidentemente questa opzione può suscitare perplessità conoscendo l'instabilità, la poca efficienza e la discontinuità dell'impegno di individui ancora sotto l'influsso di droghe; per questo al di fuori di lavori protetti vi sono poche altre esperienze significative.

Con il PCICT il gruppo di esperti ha proposto progetti precisi che però, avendo tale gruppo un ruolo consultivo e non compiti esecutivi, si sono fermati allo stadio progettuale. Mi auguro che il nuovo Consiglio di Stato faccia proprio il rapporto steso nella passata legislatura e demandatogli espressamente dalla Commissione speciale sanitaria, dando i necessari segnali a sostegno di questa e di altre svolte fondamentali proposte nel documento. In particolare vogliamo affidare questo dossier al nuovo Consigliere di Stato Beltraminelli che sappiamo attento al problema del lavoro in situazioni di marginalità. Il lavoro è lo strumento principale per il reinserimento degli emarginati, in particolare i tossicomani, capace di ridare dignità, responsabilità e fiducia in un avvenire meno scuro. Il gruppo della Lega sostiene il rapporto in questione.

CAIMI C. L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Porto l'adesione del mio gruppo al rapporto del 31 marzo 2011 allestito dalla collega Ghisolfi. Si tratta del terzo rapporto riguardante un PCICT sul quale è chiamato a discutere – ma non a votare e ciò dispiace – il plenum del Gran Consiglio. Il Piano cantonale degli interventi è un documento programmatico elaborato dal gruppo di esperti in materia di tossicomanie del Consiglio di Stato; il primo Piano risale al 2001, mentre la terza edizione, oggetto del rapporto che stiamo discutendo, è stata adottata dall'Esecutivo nel corso della seduta del 31 agosto 2010: esso rappresenta, in un certo senso, il messaggio governativo sul tema delle tossicomanie, anche se formalmente non porta tale denominazione. Il Piano è un documento d'impostazione generale con scadenza quadriennale, che il Consiglio di Stato ritiene essere un'importante base di discussione sui temi legati alla tossicomania e, più in generale, alle dipendenze. Per usare le parole del nostro Esecutivo – contenute nella risoluzione governativa del 7 settembre 2010 n. 4433 – *«esso costituisce una premessa per l'adozione di misure di natura preventiva, terapeutica, di riduzione del danno e repressiva»*.

Ho ritenuto di fare questa breve introduzione di natura sistematica per ribadire un aspetto che il rapporto della Commissione sottolinea nell'ultimo capoverso del suo punto 1: si chiede con insistenza al Consiglio di Stato di tenere in maggiore considerazione le raccomandazioni espresse dal gruppo di esperti e dal rapporto commissionale. Non posso nascondere la frustrazione mia e dei miei colleghi per il fatto che in passato il Piano e il rapporto siano stati discussi in modo approfondito dal plenum del Parlamento ma che i loro contenuti e le loro proposte non siano stati in seguito adeguatamente valutati o

considerati nelle strategie del Consiglio di Stato: mi riferisco al precedente Consiglio di Stato e auspico che con il nuovo Esecutivo le cose cambino significativamente.

Il gruppo PPD condivide e sostiene le valutazioni e le proposte contenute nel rapporto commissionale cui rimando integralmente. Desidero però sottolinearne alcuni contenuti particolarmente significativi:

- il richiamo all'entrata in vigore il 1° gennaio 2011 della riveduta LStup che, per il Ticino, non ha comportato modifiche rilevanti. La novella legislativa ha fatto propria, infatti, la politica dei quattro pilastri (prevenzione, terapia e reinserimento, riduzione del danno e repressione), che il nostro Cantone aveva già adottato da tempo. La revisione ha introdotto quattro innovazioni che comporteranno conseguenze operative importanti anche a livello cantonale. In primo luogo l'art. 3c LStup statuisce la possibilità di segnalare alle istituzioni di cura o di aiuto sociale competenti i casi esistenti o a rischio di persone affette da turbe legate alla dipendenza; in secondo luogo l'art. 3h introduce l'obbligo di segnalazione all'autorità competente di persone potenzialmente pericolose alla circolazione stradale e alla navigazione aerea e sui corsi d'acqua; infine l'art. 19 cpv. 2 lett. d e l'art. 19bis prevedono una maggior protezione dei minori e un inasprimento delle sanzioni per chi mette stupefacenti a loro disposizione, soprattutto nei luoghi di formazione o nelle immediate vicinanze;
- la necessità di modificare la normativa cantonale di applicazione, segnatamente il regolamento concernente il trattamento ambulatoriale di tossicomani con metadone [RL 6.1.3.3.1] del 7 ottobre 1992 che nel frattempo ha assunto – tenuto conto del tenore del nuovo art. 15a cpv. 5 LStup – la nuova denominazione di "regolamento concernente il trattamento ambulatoriale di tossicomani con stupefacenti", emanato il 5 aprile 2011;
- il richiamo alla fondazione di "Ticino addiction", l'associazione di professionisti delle dipendenze, costituita il 16 giugno 2010, che si occuperà di dipendenze in senso stretto e in senso lato;
- per quel che riguarda il consumo di sostanze psicoattive, secondo l'indagine Obsan (Osservatorio svizzero della salute), in Ticino si riscontra una situazione tendenzialmente migliore rispetto al resto della Confederazione, malgrado che il consumo di alcool sia nel nostro Cantone significativamente al di sopra della media svizzera, con un tasso di ospedalizzazione (ammissione per diagnosi di intossicazione alcolica) dell'11 per mille tra il 2005 e il 2007, a fronte di un tasso dell'8 per mille della media svizzera: si è di conseguenza avuto un aumento importante visto che nel 2002-2004 era dell'8 per mille;
- il consumo in Ticino di droghe illegali risulta essere al di sotto della media svizzera. Preoccupa, comunque, un nuovo aumento di quello di eroina, dopo una diminuzione nel periodo di riferimento precedente. Si riscontra un costante incremento del consumo di cocaina, dovuto fra l'altro alla diminuzione del suo prezzo sulla piazza ticinese. In un'intervista pubblicata nel quotidiano *laRegione* di sabato 18 giugno 2011 il nuovo responsabile del reparto antidroga della Polizia cantonale, Stefano Mayor, ha ricordato il vero e proprio crollo che ha caratterizzato i prezzi della cocaina: oggi dagli spacciatori nigeriani è possibile acquistare una pallina con peso netto di 0.1-0.2 grammi a trenta franchi. L'età dei consumatori si è abbassata, anche per questa ragione: vi sono quindi parecchi minorenni che consumano cocaina;
- il consumo della canapa è diminuito fra i giovani quindicenni, ma solo nelle ragazze: tra il 2002 e il 2006 è, seppur leggermente, aumentato tra i ragazzi. Spicca la banalizzazione del fenomeno del consumo, nonostante il miglioramento dell'informazione e della prevenzione, da incrementare ulteriormente);

- sempre in base all'indagine Obsan è significativo il fatto che i ticinesi hanno una difficoltà maggiore a controllare la propria vita, soprattutto tra i 15 e i 35 anni: ciò corrisponde, per una fascia della popolazione giovanile, a un certo disagio, che può, ma non necessariamente deve, sfociare nell'uso di sostanze psicoattive. Significativo è che nel 2010 i giovani che hanno fatto ricorso all'assistenza siano aumentati del 10%;
- stanno nascendo nuovi problemi, anche se non si tratta ancora di vere e proprie emergenze. Di pari passo con l'invecchiamento della popolazione vi è l'invecchiamento dei tossicodipendenti cronici. Non si possono poi dimenticare nuovi problemi quali la cosiddetta droga dello stupro (acido gamma-idrossibutirrico), pure definita ecstasy liquida, e l'apparire di sostanze stupefacenti sempre nuove, non ancora iscritte come stupefacenti nella relativa normativa.

Merita una considerazione finale una delle vere novità contenute nel PCICT (a pagina 36, verso la fine del punto 2.4.3), anche se qualcuno degli addetti ai lavori ha sottolineato che si tratta di una "bozza di progetto" di un singolo esperto che potrebbe trovare difficoltà a venire concretizzata: il lavoro non solo quale programma occupazionale bensì inteso come vera e propria terapia. Il lavoro assume un ruolo nuovo e fondamentale nella fase di recupero del tossicomane per permettere un'uscita definitiva dalla dipendenza. L'attività lavorativa la ritroviamo, in connotazioni diverse, nell'ambito di tutti e quattro i pilastri.

Il gruppo PPD valuta positivamente la bozza di progetto per il reinserimento professionale guidato di tossicodipendenti motivati, ma non ancora completamente recuperati, denominato "LaMiA" (il Lavoro Mi Aiuta), pur concordando con gli esperti del settore sul fatto che non sia di facile attuazione. È noto l'adagio popolare per cui "l'ozio è il padre dei vizi"; un'attualizzazione di questo assunto nel campo delle tossicodipendenze lo troviamo in questo progetto: l'inserimento lavorativo guidato di una persona che consuma ancora sostanze illecite, anche se non più regolarmente, permetterà di ridare dignità alla persona emarginata e d'incentivarne l'uscita dal consumo illecito.

In conclusione aggiungo una considerazione: uno Stato non può limitarsi a offrire soluzioni di carattere terapeutico ed economico; uno Stato che valuta la validità del proprio intervento unicamente dal punto di vista delle finanze non adempie completamente ai propri compiti. Credo che cercare di dare un senso alla vita delle persone, soprattutto quelle che hanno le difficoltà di cui abbiamo accennato oggi, sia un compito importante per tutti gli organi coinvolti a livello statale.

MARIOLINI N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il gruppo socialista accoglie le conclusioni del rapporto della Commissione della collega Ghisolfi. Per rafforzare i lavori commissionali il nostro gruppo appoggia anche l'iniziativa parlamentare *Per un progetto di nuova legge sulle dipendenze*, attualmente allo studio. Tale necessità, abbastanza impellente e già evidenziata con forza nel 2008, è sostanziata dall'evoluzione dei principali indicatori presentati nelle schede di aggiornamento e confermata nel rapporto "Sfida alle dipendenze" dell'Ufficio federale di sanità pubblica (UFSP) del giugno 2010.

Il "sistema dipendenza" si caratterizza per i suoi molteplici volti che non si limitano affatto al consumo di sostanze illegali; infatti cresce il consumo di alcool e di tranquillanti e soprattutto aumentano nuove forme di dipendenza non legate a sostanze stupefacenti, come i problemi di dipendenza legati all'inserimento sociale, all'alloggio e al sostegno sociale, con la conseguente necessità di potenziare gli interventi di prossimità. Aumentano anche le forme di dipendenza legate alla popolazione giovanile. Non è quindi più sufficiente lavorare nell'ambito della Lstup, sulla quale sono declinati invece il lavoro e il

rapporto in discussione. È indispensabile creare una base più solida che abbracci tutte le forme di dipendenze sia da sostanze illegali, sia da sostanze legali, sia da altro, proponendo una nuova legge sulle dipendenze che affronti quindi il tema nella sua complessità: essa risponderebbe ancor meglio ai problemi presenti sul territorio e aiuterebbe a riorganizzare il settore dando ancora più forza ai quattro pilastri sui quali si sono soffermati approfonditamente i colleghi.

In questo senso può essere utile citare "Ticino addiction", un'associazione di professionisti del settore che cerca di promuovere e divulgare le conoscenze degli operatori dei diversi ambiti, con l'obiettivo di rispondere al meglio alle sfide del futuro, cercando di uscire da risposte settoriali e spezzettate. Una via tracciata anche dal gruppo esperti che afferma che *«la legislazione cantonale dovrebbe essere adattata alla nuova realtà e arrivare a dare una forte coerenza agli interventi che peccano ancora di settorialità»*.

Ricordo che la maggior parte di queste raccomandazioni si trova già nel rapporto precedente riferito al Piano degli interventi 2005-2008. Non è un caso se oggi la Commissione auspica una maggiore considerazione delle raccomandazioni espresse dal Parlamento e chiede che esse siano formalmente integrate nello sviluppo degli indirizzi demandato al gruppo esperti. Pertanto il gruppo socialista invita il Consiglio di Stato a far proprie le raccomandazioni del Parlamento integrandole nel mandato del gruppo esperti e, per il tramite del nuovo Direttore del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), a far fronte alle sfide future aderendo alla visione innovativa di un progetto di nuova legge sulle dipendenze.

Il mio gruppo sarà più che soddisfatto se le considerazioni appena esposte saranno accompagnate anche da un potenziamento delle risorse – non dimentichiamo che la spesa destinata al settore dei quattro pilastri corrisponde a un importo irrilevante rispetto alla spesa sociosanitaria – oltre che dalla loro riorganizzazione e dal loro migliore utilizzo.

**BERETTA-PICCOLI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO DEI VERDI** - Diversi anni or sono qualcuno mi ha accusato di essere favorevole alla distribuzione di eroina, mentre in realtà non è vero visto che sono a favore dell'astinenza, anche se bisogna ammettere che gli esperimenti di distribuzione controllata stanno dando risultati. Forse un giorno le due prospettive potranno conciliarsi. Da giovane ho rischiato di cadere nella tossicomania e fortunatamente, grazie a un artista come Bertold Brecht, ho trovato un appiglio per evitare di finire nel baratro; so cosa sia la droga. In Ticino, la terza piazza finanziaria della Svizzera, una delle ditte di maggiore successo – perché ha sempre più clienti – è quella di Fra Martino.

Il gruppo dei Verdi ritiene che il PCICT sia da cestinare, per più motivi.

In primo luogo il gruppo esperti è composto da persone che lavorano nel settore specifico, non fanno autocritica, non riconoscono di essere incapaci e difendono il proprio posto di lavoro (a cominciare dal presidente, direttore di un centro di recupero che conosce un continuo avvicendamento di personale e anche di utenti, reclutati all'ospedale psichiatrico cantonale).

In secondo luogo nel nostro Cantone vi è un eccesso di burocrazia con un vero e proprio apparato al cui confronto la struttura dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche era molto più flessibile, leggera e trasparente; da noi abbiamo l'esperto per l'alcool, lo psicologo per l'alcool, l'esperto per le droghe, lo psicologo per le droghe, eccetera: nulla viene detto sul nostro apparato burocratico e ciò mi dà molto fastidio. In materia di cocaina vi sono due diverse categorie: da una parte il "Lumpenproletarit", persone che sono cadute in basso e si trovano in assistenza e devono limitarsi a usufruire del centro di

accoglienza che, a differenza degli altri Cantoni, non è aperto 365 giorni all'anno e rimane chiuso dalle 10 del mattino fino alle 10 di sera; dall'altra parte i ricchi – che magari lavorano nel mondo della finanza – e che possono recarsi all'Ospedale italiano o in uno studio privato. Inoltre sarebbe opportuno conoscere il numero delle persone sottoposte alla cura con metadone visto che tale dato non emerge con precisione dal PCICT; per quel tipo di cura vi sarebbe l'obbligo per il medico curante e per il farmacista di sentirsi ogni tre mesi per valutare la terapia ma in realtà sono pochissimi coloro che lo fanno.

In merito al capitolo dedicato alla prevenzione devo sottolineare che essa è fondamentale: prevenire significa essere vicini agli utenti, verificare se abitano in appartamenti in buone condizioni igieniche, condividere un pasto con loro, discutere e assisterli da vicino. Il terapeuta sta vicino al paziente e si mette a disposizione delle persone, non è un burocrate (coloro che si definiscono esperti sono peggio dei burocrati perché si spacciano per tali). In questo senso forse ha ragione la collega Polli quando sostiene che il Gran Consiglio deve poter «*intervenire in modo decisionale*» perché altrimenti si demanda tale compito a persone che difendono in primo luogo il proprio posto di lavoro. Tutti questi aspetti sono importanti per arrivare a costruire quello che è prevenzione. Il mondo della tossicomania è come i videogiochi: cambia continuamente con sempre nuove sostanze – per esempio pastiglie – in circolazione. In città come Zurigo o Ginevra vi sono pullman che verificano tramite test il contenuto di queste pasticche in modo da rimanere aggiornati su quanto è in circolazione. In Ticino invece non si sa dove si possono fare analizzare.

In merito al lavoro offerto ai tossicomani ricordo che a Ginevra molti decenni or sono un medico ha creato una fondazione e ha offerto lavoro ai propri pazienti in cura metadonica e tale attività è ancora funzionante. All'epoca proposi la medesima idea ma non passò, forse perché ero comunista: forse oggi essendo membro dei Verdi un simile progetto, se lo riproponessi, sarebbe accettato. Bisogna chiedersi chi conosce in Ticino le imprese operanti in questo settore. Per esempio nessuno conosce il direttore del Centro terapeutico Villa Argentina a Lugano, mentre si conosce il suo presidente, avv. Fulvio Pelli, che farebbe bene a cambiare il direttore. Le persone che operano e offrono possibilità in questo campo devono farsi conoscere sul territorio. La Fondazione il Gabbiano conosce tutte le imprese presenti nel Sottoceneri disposte a occupare pazienti della struttura, mentre il Centro terapeutico Villa Argentina è legato alla teoria ma separato dalla realtà e molti operatori non accettano di inviare le persone in quella struttura.

Ancora ultimamente c'è chi ha sostenuto che bisogna tenere sotto controllo il Parco Ciani: sappiamo tutti che in quel luogo si concentrano trenta o quaranta persone dipendenti dalla droga, ma il problema reale non è quello: bisogna che vi sia una Commissione che osservi cosa sta avvenendo ed è necessario che vi sia uno scambio d'informazioni tra strutture e Polizia e un monitoraggio della criminalità; le sostanze stupefacenti forse non arrivano solo da oltre Gottardo e non è da escludere che vi siano fabbriche di sostanze sul nostro territorio che sfuggono al controllo.

Concludo con una riflessione. Quando si parla di tossicomania deve essere chiaro che vale la pena salvare queste persone, come qualsiasi essere umano. Quest'anno sono riuscito a recuperare uno e altri tre ci stanno riuscendo. È essenziale agire sul terreno e non limitarsi a dire belle parole o vantarsi dei titoli. Inoltre bisogna scegliere persone competenti e smettere di seguire logiche politiche, come sta avvenendo all'ospedale Civico dove stanno tremando perché vi arriverà una persona – un certo Merlini – incapace ma imposta dalla politica. La tossicomania si combatte scegliendo persone competenti, altrimenti i primi tossicomani saremmo noi.

GALUSERO G. - Mi chiedo che senso abbia il dibattito in corso, visto che il Gran Consiglio non ha potere decisionale e deve limitarsi a esprimere un giudizio, positivo o negativo, privo d'influenza. Condivido quanto ha detto il collega Fausto Beretta-Piccoli in merito al gruppo di esperti che da anni fa proposte che però spesso non sono tenute in considerazione dal Consiglio di Stato.

Comunque mi soffermo su due elementi. In primo luogo il rapporto corre il rischio di avallare proposte federali, come quelle contenute nel rapporto *Sfida alle dipendenze* stilato da tre Commissioni federali tramite il quale si vuole porre sul medesimo piano le droghe legali e quelle illegali: è come se si dicesse che chi beve due bicchieri di vino al giorno equivale a chi si brucia il cervello con il crack a trent'anni; in altri termini ci troviamo confrontati con il principio della depenalizzazione di tutte le sostanze stupefacenti. In secondo luogo desidero sapere dal Consigliere di Stato Beltraminelli a che punto si trova la risposta del Cantone alla consultazione federale che propone di multare in modo anonimo, come fosse una multa per un posteggio, chi è sorpreso a possedere quindici grammi di marijuana (di fatto si tratta ancora di un principio di depenalizzazione perché comminare una semplice multa disciplinare senza registrare il nominativo di chi ha commesso il reato significa impedire alla Polizia di procedere con le indagini, che spesso hanno successo grazie all'acquisizione del nominativo ed eventualmente alla dichiarazione di un consumatore).

KANDEMIR BORDOLI P. - Non intendevo intervenire su questo oggetto visto che faccio parte del gruppo di esperti che ha redatto il PCICT e che lavoro quale responsabile di progetti per un'associazione che si occupa di prevenzione delle dipendenze. Sono meravigliata di quanto ha detto il collega Galusero a proposito di droghe legali e droghe illegali poiché in ambito professionale abbiamo trovato spesso ottime collaborazioni. Il problema principale è il messaggio trasmesso ai giovani, come se vi fossero droghe pericolose, da cui prendere le distanze, e altre legali che si possono usare perché innocue. Oggi il principale problema di salute pubblica in Svizzera è rappresentato dall'alcool, una situazione che registriamo ogni fine settimana su strade e piazze con giovani e giovanissimi che consumano alcool in quantità eccessiva con le relative conseguenze.

In questo senso il rapporto federale *Sfida alle dipendenze* vuole evitare la banalizzazione delle droghe legali, sostenendo che il messaggio da dare è che ci sono sostanze e attività pericolose che possono creare dipendenza, che siano per statuto legali o illegali, e soprattutto vuole sfatare l'idea che le droghe legali non nuocciano e che si possano consumare in maniera smisurata senza che vi siano effetti. Tale messaggio non deve passare e in questo senso il PCICT cerca di dare risposte affrontando il tema della dipendenza da sostanze legali e illegali, di attività per cercare di avere un quadro che possa aiutarci a prevenire efficacemente, a curare in caso di necessità e a reprimere: per tutti questi motivi lo trovo equilibrato.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Ringrazio per l'interessante dibattito e per il rapporto approfondito. Ritengo essenziale che la discussione prosegua e pertanto il dialogo tra il Consiglio di Stato, il Gran Consiglio e la Commissione preposta dovrà essere costante, indipendentemente dall'agenda del Parlamento, in modo tale che si possa affrontare meglio il problema delle tossicodipendenze che è in costante e rapida evoluzione e che richiede interventi

altrettanto rapidi. È bene che vi sia un indirizzo dato dal Consiglio di Stato e discusso dal Gran Consiglio, fosse anche per contestarlo, ma non ci si deve limitare al dibattito legato alle pianificazioni.

In questo campo non bisogna mai abbassare la guardia perché la droga è subdola e muta forma. Credo che una parte importante della nostra popolazione pensi che il mondo della droga sia rappresentato dai ragazzi dello zoo di Berlino o da scene aperte come quelle del Letten di Zurigo. La realtà è ben diversa. Le scene aperte si vedono sempre meno e l'uso di sostanze è cambiato.

Prendendo lo spunto dagli interventi mi soffermerò su alcuni temi.

Negli interventi è stata sollevata la questione delle droghe legali e illegali: alla consultazione del Consiglio federale il Cantone ha risposto negativamente poiché si ritiene che non si debba banalizzare il possesso di sostanze stupefacenti comminando una semplice multa. Il fatto che vi sia una differente tipologia non significa che quelle legali siano meno pericolose di quelle illegali: qualsiasi droga deve essere trattata con la giusta serietà.

In merito alla questione della necessità di una legge cantonale sulle dipendenze, prima di lanciarmi nell'elaborazione di una tale legge voglio approfondire con il mio Dipartimento e con il gruppo di esperti due aspetti: da una parte cosa significa dipendenza, dall'altra parte desidero verificare le disposizioni contenute nelle leggi esistenti che permettono già ora di far fronte alle dipendenze. Infatti per esempio il nostro Cantone ha proibito il fumo nei locali pubblici – primo in tutta la Svizzera – senza che vi fosse una legge specifica sulle dipendenze ma basandosi semplicemente sulla legge sanitaria. In realtà abbiamo leggi cantonali che permettono di lottare contro le dipendenze e quindi lo sforzo nei prossimi mesi consisterà nel capire quale sia il miglior sistema per far fronte a questo problema. Non sono un giurista e per mia natura sono una persona concreta e dinamica, pertanto non vorrei nascondermi dietro la necessità di una legge, soprattutto tenendo in considerazione l'iter che ne consegue e il relativo tempo richiesto. Siamo in contatto con tutti gli operatori sul territorio, analizzeremo la situazione, ma in ogni caso – riferendomi in particolare alle parole della deputata Kandemir Bordoli – non vogliamo dimenticare nessun tipo di dipendenza sia legale sia illegale. Il tema della prevenzione è strettamente legato a quello della responsabilità.

Un aspetto molto importante quando si parla di terapia è il nuovo concetto di terapia e reinserimento e in questo contesto assume particolare rilevanza la questione del lavoro, sollevata dai deputati Salvadè e Caimi e diversi altri; il reinserimento è il concetto che sta alla base della nuova concezione delle assicurazioni sociali in Svizzera, nel campo dell'invalidità e in quello dell'assistenza. È in elaborazione – arriverà in Consiglio di Stato nei prossimi giorni – un nuovo messaggio volto a promuovere misure d'inserimento per chi non è più a beneficio dell'assicurazione in materia di disoccupazione. Si tratta di un modo di "dis-assistere" o un progetto di "dis-assistenza", vale a dire un'assistenza che deve divenire molto più attiva. In assistenza vi sono drogati o persone sfortunate cadute e non più a beneficio della disoccupazione ma non per questo non devono essere stimolati a lavorare perché il lavoro è alla base di tutto, soprattutto nel campo delle droghe e dei giovani.

Siamo in contatto con gruppi di esperti e a proposito delle critiche mosse da alcuni deputati in merito all'azione di determinate antenne posso dire che in Ticino la situazione in questo campo è abbastanza sotto controllo: il Cantone infatti mette a disposizione cinque milioni all'anno per lottare contro le tossicodipendenze e si assume le spese senza chiedere aiuti ai Comuni, diversamente dal resto dei Cantoni svizzeri, poiché si è deciso che la lotta alla dipendenza dalle droghe è un compito dello Stato; comunque le modalità

di aiuto ai Comuni sono da verificare perché l'azione degli enti locali è fondamentale dal momento che essi conoscono bene la propria popolazione.

Ringrazio la deputata Polli per il suo intervento a 360 gradi; se è vero che è importante parlare di prevenzione puntuale tramite le scuole è anche vero che sollecitiamo la scuola in molti campi: bisogna quindi calibrare il sistema affinché gli allievi e studenti non siano inondati di troppe informazioni, poiché altrimenti può sorgere confusione. Infatti si collabora con le scuole nell'ambito degli abusi, della lotta alle tossicodipendenze, della mobilità, dell'ambiente: vi sono tantissime necessità. È di conseguenza essenziale coordinare gli interventi affinché il messaggio sia efficace e raggiunga il posto giusto; inoltre si deve lavorare con i genitori.

La deputata Polli ha sollevato anche il tema dei proventi dei sequestri: innanzitutto crediamo che si faccia già tanto e che sia già considerevole quanto è destinato a tale settore. Inoltre mettendo in relazione i due temi si corre il rischio di banalizzare il problema della droga, legandolo semplicemente a un fondo derivante da prelievi e sequestri che non è costante nel tempo. Si può pensare di utilizzare una somma maggiore nel campo in discussione, attingendo da altre fonti, come per esempio dalle imposte di circolazione, che non sono destinate unicamente alle strade cantonali, pur essendo pagate dagli automobilisti: si tratta infatti di una sorta d'imposta che viene allocata in maniera diversificata. Si può approfondire questo tema anche se però continuare a segmentare l'attività dello Stato può diventare un rischio, che si corre anche legando il finanziamento della lotta alla droga ai proventi dei sequestri. Ritengo che il dibattito debba avvenire in Parlamento nel corso delle sedute dedicate all'approvazione dei preventivi o dei consuntivi.

Per quanto attiene al disagio giovanile stiamo lavorando in modo piuttosto intenso.

In alcuni interventi è stato menzionato il ruolo del gruppo di esperti: è mia intenzione avere contatti sempre maggiori con loro e in questo periodo visito le antenne presenti sul territorio e da quanto appurato mi sembra vi sia un buon clima. I collocamenti residenziali sono in diminuzione e pertanto dobbiamo rivalutare il sostegno finanziario attribuito per questo specifico compito, riallocando le risorse: il Cantone e le antenne devono quindi procedere a un'analisi della situazione e riallocare e rivalutare determinate attività visto che vi sono specifici bisogni che necessitano di sostegno e risorse. È corretto quanto è stato detto in merito all'aumento del numero di casi cronici e stiamo lavorando con i tre centri ticinesi per avere nuove proposte che saranno sperimentate già nel 2012.

In merito all'osservazione sulla cura con il metadone e il settore ambulatoriale, effettivamente i tre quarti di coloro che vi fanno capo – circa mille – sono in cura ambulatoriale da medici e quindi è fondamentale lavorare con i medici sul territorio per avere uno scambio di vista e per favorire il reinserimento nella società di chi è in cura col metadone.

Il progetto concernente la cocaina è ambizioso, forse troppo: ma saranno gli esperti a dirlo; sappiamo che in Ticino il consumo di questa sostanza è molto diffuso e il progetto non sta ancora dando gli effetti desiderati. Bisogna ricalibrare il progetto per far partecipare maggiormente le persone che forse sono restie perché l'attività di questo progetto è estremamente intensa e richiede una partecipazione molto attiva.

Segnalo che stiamo lavorando con la SUPSI per organizzare con il suo dipartimento scienze aziendali e sociali un certificato di studi avanzati per le tossicodipendenze in modo che chi opera sul territorio abbia una migliore preparazione; si tratta di un corso che sarà organizzato in moduli e che dovrebbe avere un sostegno attivo della Confederazione. Si parlerà di stupefacenti, di sostanze legali e illegali. Questa iniziativa ci sembra molto interessante e pertanto la sosterrremo.

In conclusione ricordo che dal 1° luglio 2011 è in vigore la nuova legge federale sugli stupefacenti e sulle sostanze psicotrope [LStup; RS 812.121]; vi sono importanti novità e tutti assieme dovremo fare in modo che queste ultime siano messe in atto nel modo migliore. In particolare è stata inserita la facoltà di segnalare a servizi specifici, nel caso in cui si ritiene che vi sia uno spazio per intervenire, i casi in cui il consumo crea problemi. Inoltre vi è anche la possibilità che un servizio ufficiale – si deve chiarire cosa voglia dire "ufficiale" – potrà avvertire l'autorità competente se c'è una messa in pericolo della circolazione: si tratta di un'attività non da poco perché il consumo di sostanze stupefacenti può costituire un grande pericolo per la circolazione stradale. Purtroppo non esiste ancora una linea armonizzata tra i Cantoni e il peso della messa in atto delle decisioni della Confederazione, come spesso accade, ricade sulle spalle dei singoli Cantoni. Si dovrà collaborare strettamente con le commissioni tutorie e con le antenne.

GHISOLFI N., RELATRICE - Il tema in oggetto è costituito dal PCICT (raccomandazioni 2011-2014), un documento di partenza e di supporto per una visione globale legata al problema delle dipendenze. Il Piano si concentra in particolare sull'analisi delle dipendenze legate alle sostanze illegali, senza però tralasciare altri tipi di dipendenze, legate a sostanze legali o altre sostanze. Purtroppo alla discussione odierna in Gran Consiglio non segue una vera e propria decisione con conseguente pianificazione; l'auspicio è quindi – come è stato detto anche da chi mi ha preceduto – che il Consiglio di Stato s'impegni a tenere in debita considerazione le osservazioni contenute sia nel rapporto sia nel Piano e che le utilizzi come supporto per l'elaborazione di una strategia globale in questo importante settore. È necessario mantenere una costante attenzione ai cambiamenti in atto, evitando di disinvestire, poiché si rischierebbe un incremento dei costi socio-sanitari e di ordine pubblico. L'obiettivo finale è permettere alle persone coinvolte di raggiungere una vita senza dipendenze.

La Confederazione propone un nuovo approccio, enunciato nel rapporto *Sfida alle dipendenze*, in cui sono esposti i fondamenti di una concezione integrata della politica svizzera in materia di dipendenze rivolta al futuro. Fino a oggi in Svizzera ci si era concentrati sulle dipendenze e sulle loro conseguenze, mentre con il rapporto si è voluto ampliare il quadro di applicazione e andare oltre – oltre le dipendenze, lo statuto legale e le sostanze psicoattive – evitando quindi di limitare la prospettiva. *Sfida alle dipendenze* rappresenta una fondamentale innovazione concettuale per settori sinora ritenuti distinti e costituisce senza dubbio il quadro di riferimento per la discussione politica in questa materia. Il nuovo approccio alle dipendenze assunto a livello federale è senz'altro condivisibile, però esso deve comportare un innalzamento del livello di attenzione anche sulle possibili dipendenze e sui problemi causati dalle sostanze legali e non il contrario. La mancata distinzione tra sostanze legali e illegali non deve infatti essere intesa come una banalizzazione delle droghe o delle sostanze illegali o come una deregolamentazione di queste ultime. A questo proposito vorrei anche chiedere al Consigliere di Stato se è stato adattato il regolamento concernente il trattamento ambulatoriale dei tossicomani con stupefacenti conformemente ai nuovi disposti della LStup: sul sito del Cantone si trovano infatti le direttive e le raccomandazioni aggiornate ma non ho trovato il regolamento.

Fatta questa premessa mi soffermo su alcuni elementi sui quali bisogna concentrare l'attenzione a livello cantonale. In primis viene richiesta una coordinazione a livello cantonale che definisca anche priorità chiare in ambito di prevenzione, adattandosi al concetto federale, ma mantenendo comunque sempre alta la guardia sulle sostanze illegali: anche per tranquillizzare il collega Galusero, lo scopo non è quello di

depenalizzare ma – nel rispetto di quanto discusso in Commissione – di alzare il livello di guardia anche sulle altre sostanze e sulle "non-sostanze" o su fattori distinti rispetto all'alcool, come per esempio la dipendenza dai social network. Per una prevenzione efficace bisogna destinare risorse umane e finanziarie specifiche, con particolare attenzione a quella compiuta nella scuola e nella formazione professionale, in ambito comunale e nel tempo libero.

Si chiede inoltre particolare attenzione al problema del disagio giovanile, mettendo al più presto in atto misure puntuali e decisive: è importante intervenire in modo urgente. Infatti basta pensare a un dato per rendersi conto della gravità del problema: lo scorso anno, i giovani che sono dovuti ricorrere all'assistenza sono aumentati del 10% e diversi fattori, tra i quali anche il recente cambiamento della legge federale sull'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione e l'indennità per insolvenza [LADI; RS 837.0], hanno aggravato questa situazione. Un'attenzione particolare deve inoltre essere rivolta all'invecchiamento della popolazione tossicomane e ai problemi correlati all'alcool.

In conclusione, la Commissione ringrazia il gruppo di esperti per il lavoro svolto, che è stato ripreso in gran parte nel rapporto, al quale sono state aggiunte le considerazioni di carattere politico: desideriamo fare capire quanto sia importante avere una coordinazione, una visione d'insieme e un concetto a livello cantonale. Ci sono più attori che svolgono più compiti sul territorio e pertanto è necessario avere una visione globale che permetta di coordinare e far lavorare al meglio tutti quanti sfruttando le varie complementarietà. Ci sono idee, progetti e iniziative valide; ora serve la volontà di concretizzarli.

Per rispondere anche a una domanda formulata dal collega Fausto Beretta-Piccoli in merito alle persone in cura sostitutiva con metadone, i dati forniti dall'Esecutivo si trovano a pagina 10 del rapporto e corrispondono a 950 pazienti seguiti da 124 medici autorizzati a prescrivere trattamenti sostitutivi ambulatoriali come previsto dal regolamento.

In merito alla risposta del Consigliere di Stato sull'uso dei proventi dei sequestri che sono soggetti a variazioni ritengo tuttavia che essi potrebbero essere un punto di partenza per determinate misure puntuali: durante l'audizione in Commissione era stato citato l'esempio della necessità di una struttura attualmente mancante – una toilette – indispensabile nei casi di trafficanti che trasportano la droga in capsule all'interno del proprio corpo, benché il relativo costo non sia particolarmente elevato; se ci fosse stato questo fondo una simile struttura poteva essere fornita quasi immediatamente per rispondere alle esigenze in rapido mutamento.

Infine, l'osservazione concernente gli orari di apertura dei centri di accoglienza è sicuramente da tenere in debita considerazione allorquando si metterà in pratica la strategia.

MARIOLINI N. - Esprimo un paio di considerazioni che permettono di capire come alcune proposte e raccomandazioni scaturite dalla Commissione non sono state completamente recepite, riallacciandomi anche all'intervento del collega Fausto Beretta-Piccoli sulle aperture dei centri di accoglienza diurna (CAD). Già nel rapporto del 2008 la Commissione e il Parlamento hanno chiesto di estendere gli orari di apertura dei CAD e di estendere tale principio d'intervento a tutto il Cantone, senza limitarlo alle realtà in cui vi è disponibilità di risorse; nella fattispecie evidentemente esiste un problema di risorse se si vuole limitare l'azione di prossimità a una competenza comunale: a questo proposito il Cantone ha un ruolo da giocare e una responsabilità da assumere.

Inoltre ringrazio il Consigliere di Stato Beltraminelli per aver recepito diverse valutazioni fatte e soprattutto per la volontà di tenere in debita considerazione la necessità di un

dialogo costante tra Commissione, Parlamento, gruppo di esperti e Consiglio di Stato: si tratta di un punto di partenza positivo.

È però importante che non prevalga un messaggio fuorviante, vale a dire che si trovi un alibi nella legge: le azioni sul territorio si sviluppano e vengono concretizzate perché vi è una volontà precisa da parte delle persone impegnate sul campo, però il quadro legale di riferimento è purtroppo frammentato così come lo sono gli interventi medesimi; è vero che abbiamo diverse leggi – discusse a più riprese nei lavori commissionali concernenti l'iniziativa parlamentare che chiede una nuova legge sulle dipendenze – ma è anche un dato di fatto che esse presentano lacune che comportano conseguenze pratiche.

BERETTA-PICCOLI F. - Per aiutare i genitori quando i figli adolescenti sono ricoverati in ospedale perché sotto abuso d'alcool o di sostanze stupefacenti bisognerebbe avere assistenti sociali che si occupano dei ragazzi e dei genitori e non operatori che pensano in primo luogo a recuperare le ore o a stare a casa. Nei Cantoni della Svizzera interna operano persone qualificate e motivate e l'organizzazione funziona.

Per i casi che necessitano di un periodo di residenza fuori Cantone il Ticino offre solo otto possibilità; bisogna ricordare che vi sono persone che non vogliono andare in determinate comunità ticinesi perché sostengono che è come essere al proprio domicilio. Bisogna ampliare la possibilità di frequentare altre comunità che garantiscono risultati positivi e ricordare che certe difficoltà dipendono dal fatto che vi sono molti attori che purtroppo non vogliono collaborare poiché ognuno ritiene di essere il migliore: forse c'è bisogno di qualcuno che intervenga.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Il regolamento è entrato in vigore il 5 aprile 2011 ed è stato elaborato abbastanza rapidamente. In merito all'intervento della deputata Mariolini bisogna riconoscere il problema e codificarlo al meglio in un'eventuale legge che deve essere una legge-quadro, snella e che dia la possibilità di far fronte ai cambiamenti. Si vuole evitare di avere leggi troppo rigide, come per esempio quella sanitaria con il relativo elenco di persone autorizzate a operare nel settore specifico e che obbliga nel caso di apparizione di una nuova figura professionale a interpellare il Gran Consiglio per decidere l'accettazione o meno della nuova professione. È pertanto necessario collaborare.

Mi soffermo nuovamente sulla questione legata ai Comuni. Probabilmente, visto che nel settore specifico il Cantone si assume quasi interamente gli oneri d'intervento, i Comuni finora non si sono sentiti coinvolti: in questa legislatura desidero capire quale ruolo e valore aggiunto possono avere i Comuni, con il Cantone sussidiario laddove vi sono enti locali meno dotati rispetto ai maggiori centri. Bisogna comunque intensificare il lavoro.

GHISOLFI N., RELATRICE - Quattro anni or sono su questo tema si era espresso anche il Direttore del Dipartimento delle istituzioni (DI); non so se oggi vi siete accordati ma comunque avrei gradito sentire anche la sua presa di posizione visto che il DI è coinvolto in questo tema. Sono dispiaciuta e auspico che tra quattro anni si possa avere anche il parere del Direttore del DI.

*La discussione è dichiarata chiusa.*

**10. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 23 OTTOBRE 2007 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA MANUELE BERTOLI E COFIRMATARI, PER LA COMMISSIONE DELLA GESTIONE E DELLE FINANZE, AFFINCHÉ DAL 2011 LA PIANIFICAZIONE INVALIDI SIA DECISA DAL GRAN CONSIGLIO**

Rapporto di maggioranza del 24 novembre 2009

Rapporto di minoranza del 1° dicembre 2009

*Ai sensi dell'art. 69a della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito libero.*

*Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze: si chiede al Parlamento di respingere l'iniziativa.*

*Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Parlamento ad accogliere l'iniziativa.*

*È aperta la discussione.*

VITTA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il gruppo PLR sostiene il rapporto di maggioranza ed è contrario all'iniziativa parlamentare; personalmente mi trovo, con alcuni colleghi di altri gruppi, nella situazione – giudicata forse da qualcuno come imbarazzante – di tornare sulla decisione del 2008 di sottoscrivere, unitamente a buona parte della Commissione della gestione e delle finanze di allora, l'iniziativa parlamentare presentata dal collega Bertoli, tesa ad attribuire al Gran Consiglio la pianificazione cantonale in materia d'invalidi. In realtà non vi è nulla d'imbarazzante se si considerano le ragioni di questo cambiamento d'indirizzo della maggioranza della Commissione e di alcuni membri della stessa che avevano sottoscritto a suo tempo l'iniziativa. In effetti, anche per il gruppo PLR si tratta di giudicare quali siano le vere competenze del Gran Consiglio in materia di pianificazione e di limitarsi a dibattere e a decidere su quelle.

Il Legislativo deve mantenere le competenze in materia di pianificazione di carattere strategico generale e non può assumersi ruoli che sono propri dell'Esecutivo, facendosi carico di analisi che hanno pertinenza più operativa. Recenti dibattiti hanno mostrato che se la materia oggetto di discussione assume un carattere troppo tecnico rischia di sfuggire alla comprensione del Parlamento e le decisioni parlamentari rischiano di essere frutto di apprezzamenti dovuti più al caso che alla loro fondatezza o rischiano comunque di essere forzature inopportune. Del resto, il rapporto di minoranza ammette l'esistenza di limiti, come per esempio quando il Parlamento ha discusso in merito a questioni pianificatorie, non del tutto pertinenti con le sue competenze.

Non è peraltro condivisibile l'affermazione del rapporto di minoranza secondo cui la trasmissione al Parlamento di un documento pianificatorio per semplice informazione svuota di ogni contenuto il relativo dibattito, dal momento che non vi sono decisioni formali da prendere, né di approvazione né di modifica del documento. Al contrario, la Commissione competente per l'esame preventivo del documento informativo e il Parlamento, al momento della discussione generale, avrebbero la possibilità, in questo

come in altri casi di pianificazione cantonale, di mettere in atto tutti gli strumenti a disposizione per eventualmente influire sulla pianificazione presentata a titolo d'informazione, in particolare attraverso la presentazione di atti parlamentari oppure durante i dibattiti sui preventivi.

L'analisi di competenza svolta nella fattispecie potrebbe e dovrebbe essere estesa anche ad altri temi. Infatti, la competenza decisionale del Gran Consiglio in alcune altre pianificazioni suscita le stesse riserve avanzate per quella sugli invalidi; in questo come in altri probabili casi non si tratta semplicemente di rifiutare ruoli che non sono propri del Parlamento, quanto piuttosto di assegnare – rispettivamente di restituire – all'Esecutivo competenze che gli sono proprie, senza appesantire attraverso troppe stazioni di verifica e approvazioni la via decisionale, che in determinati campi dovrebbe essere lineare.

Pur essendo vero che l'articolo 59 cpv. 1 lett. e della Costituzione cantonale [RL 1.1.1.1] stabilisce le competenze del Gran Consiglio e indica nel Parlamento l'autorità che «*decide i programmi attribuitigli per legge, esamina quelli elaborati dal Consiglio di Stato e ne verifica l'attuazione*», è pur sempre il Legislativo a decidere quali siano queste leggi: il gruppo PLR crede che la legge cantonale sull'integrazione sociale e professionale degli invalidi [LISPI; RL 6.4.7.1] del 14 marzo 1979 non rientri in questa tipologia, condividendo in tal modo le conclusioni del rapporto di maggioranza, in cui questa valutazione si è fatta strada, anche attraverso la revisione di precedenti indirizzi da parte di alcuni suoi membri.

A giudizio del mio gruppo può dunque continuare a valere quanto indirettamente propone la Commissione respingendo l'iniziativa, vale a dire l'attuale art. 2a sulla pianificazione cantonale della legge sull'integrazione sociale e professionale degli invalidi secondo cui «*al fine di garantire un'adeguata risposta ai differenti bisogni e un'equa distribuzione dell'offerta, il Consiglio di Stato rileva i bisogni esistenti e fissa l'ordine di priorità degli interventi da sostenere. Il Dipartimento elabora la pianificazione cantonale, sentiti gli enti e le associazioni interessate, e la sottopone almeno ogni quattro anni al Consiglio di Stato per l'approvazione. La pianificazione approvata viene trasmessa per informazione al Gran Consiglio*». Tale articolo è frutto delle modifiche introdotte il 23 ottobre 2007 e in vigore dal 2008 ed è stato elaborato quando era già noto il trasferimento sia di alcune prestazioni in materia d'invalidità sia della loro pianificazione dalla Confederazione al Cantone, nel contesto della nuova perequazione dei compiti tra Stato federale e Cantoni.

In conclusione, riprendendo anche le motivazioni addotte dalla Commissione, il gruppo PLR ne condivide il rapporto e respinge l'iniziativa.

SALVADÈ G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Spesso quando sul nostro tavolo si trovano due rapporti, la linea di demarcazione è molto chiara: la scelta è tra due opposti. Un po' meno frequentemente si assiste, come in questo caso, a un'affermazione condivisa da tutti nelle sue linee generali ma che conduce a due conclusioni diverse, sostanzialmente nella diversificazione delle applicazioni. La questione è se il Parlamento abbia a decidere sulle pianificazioni: pianificare è un compito di un Esecutivo o di un Legislativo? Se osserviamo il nostro recente passato legislativo constatiamo che vi sono pianificazioni che sono veri e propri disegni dedicati a un futuro non ancora in essere, che s'impone a causa di cambiamenti straordinari e che chiede grandi mutamenti con forte implicazione politica: la pianificazione ospedaliera ne è un esempio evidente, con l'urgente necessità di reimpostare un'attività ospedaliera piuttosto disordinata sul territorio, con il fine di un contenimento dei costi e di un freno a evidenti esuberi di letti in confronto alle medie svizzere. In quel caso abbiamo visto che non è stato semplice chiudere strutture ospedaliere e ridurre il numero di letti. Ha fatto quindi bene il Gran Consiglio ad avocare a

sé la decisione e la responsabilità politica: è stato fondamentale discutere nella nostra "camera del popolo" di tale pianificazione, giusta o sbagliata che sia stata. Analogo discorso con relativa decisione parlamentare – come è stato ben riassunto nel rapporto di maggioranza – concerne la pianificazione universitaria, il Piano direttore, la pianificazione delle cure a domicilio e infine la pianificazione sociopsichiatrica. È quindi legittima una domanda su tutte le pianificazioni ed è lecita di conseguenza l'iniziativa parlamentare che trattiamo.

Quando una pianificazione però si riduce a un fatto prevalentemente tecnico e si applica a un ambito "settoriale" il gruppo della Lega condivide l'idea che il compito di porla in atto debba essere lasciato all'Esecutivo e ai suoi esperti. Non ravvisiamo infatti uno sconvolgimento o una rilevanza tale da sottoporre la pianificazione degli invalidi al nostro consenso. Ci rimarrà però sempre lo strumento dell'iniziativa parlamentare nel caso ci accorgessimo di aver sottovalutato la portata dell'atto pianificatorio in questione. Il relatore di minoranza non soppesa l'importanza della pianificazione in questione argomentandone la rilevanza, ma si appella solo alla questione di principio che, secondo noi, per le ragioni addotte non va generalizzata ma soppesata di oggetto in oggetto.

PAGANI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Intervengo per portare l'adesione della maggioranza del gruppo PPD alle conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione redatto dal collega Brivio.

Ricordo che la proposta contenuta nell'iniziativa in discussione era stata in un primo tempo auspicata dalla Commissione nell'ambito dell'adeguamento legislativo impostosi a seguito dell'introduzione della nuova perequazione dei compiti fra Confederazione e Cantoni. Tra le mansioni che lo Stato federale ha deciso di trasferire ai Cantoni vi è l'elaborazione di una strategia per promuovere l'integrazione degli invalidi, che in precedenza era di competenza federale.

L'iniziativista, seguendo le indicazioni della Commissione della gestione e delle finanze, ne ha proposto l'attribuzione per decisione al Gran Consiglio. A due anni di distanza la Commissione si è ricreduta: quattro dei cinque gruppi presenti hanno aderito al rapporto di maggioranza contrario alla proposta formulata dall'iniziativa. A ben vedere però il rapporto mette in discussione anche la scelta di attribuire al Gran Consiglio, in generale, la competenza decisionale sulle pianificazioni settoriali. Le ragioni sono riconducibili ai tempi necessari per l'esame della complessa materia e alle competenze specifiche che essa richiede. Questo tema generale è stato affrontato più volte dalle Commissioni e dal Gran Consiglio, senza che sia mai stata maturata una convinzione definitiva.

A nostro giudizio non è possibile giungere a una decisione univoca e condivisa affrontando la questione globalmente. Occorre invece compiere una distinzione tra pianificazioni strategiche e politiche, quali le Linee direttive e il Piano finanziario o il Rapporto sugli indirizzi – che possono rientrare fra i compiti di un Legislativo, nella misura in cui esso è chiamato a dare indicazioni di tipo strategico – e le pianificazioni settoriali di natura più tecnica. Ma anche tra queste ultime – ed è il nocciolo della questione – una diversificazione è opportuna in funzione della loro complessità, della loro natura specialistica e di specifiche necessità di adattamento. Ad esempio, la pianificazione ospedaliera nel suo ultimo aggiornamento ha impegnato Commissione e Gran Consiglio in un esame essenzialmente quantitativo, basato sul computo del numero di posti letto, senza addentrarsi particolarmente nel merito di una valutazione tecnico-qualitativa. Altre pianificazioni invece non possono prescindere da questo tipo di esame e richiedono competenze specialistiche. La pianificazione del settore invalidi a nostro giudizio rientra in

quest'ultima categoria. Del resto ricordo che anche il diritto federale, in particolare gli articoli 197 della Costituzione federale [RS 101] e 10 della legge federale sulle istituzioni che promuovono l'integrazione degli invalidi [LIPIn; RS 831.26], richiedono che i Cantoni debbano adottare una strategia per promuovere l'integrazione degli invalidi e quindi non prevedono direttamente una rigida pianificazione. Inoltre la specifica materia richiede spesso adattamenti a nuovi bisogni o a mutate realtà (si pensi ad esempio alla riconversione di strutture esistenti) che, proprio nell'interesse delle persone invalide, mal si concilierebbero con la staticità di una pianificazione formalmente approvata dal Parlamento. Di conseguenza, consapevoli anche della delicatezza di questo settore, riteniamo che la competenza decisionale possa essere attribuita al Consiglio di Stato.

Il gruppo PPD non è tuttavia pronto a sottoscrivere pienamente i contenuti del rapporto della maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze in carica nella precedente legislatura. Esso non condivide infatti completamente le riflessioni del rapporto, soprattutto laddove mette in discussione la bontà dell'attribuzione al Legislativo della facoltà decisionale sulle pianificazioni settoriali in generale e ne postula quasi la rinuncia. Come accennato, riteniamo che occorra fare alcuni distinguo e valutare caso per caso se l'intervento decisionale del Gran Consiglio possa effettivamente portare un valore aggiunto.

Per quanto riguarda l'elaborazione di una strategia per promuovere l'integrazione degli invalidi riteniamo che, per i motivi esposti, sia opportuno riconoscere al Consiglio di Stato una facoltà decisionale, intesa in particolare quale attuazione tecnica dei principi contenuti nella LISPI, riservata la facoltà del Parlamento di prendere posizione sulle strategie d'integrazione in sede di discussione, rispettivamente nell'ambito delle Linee direttive e del Piano finanziario. Pertanto il gruppo PPD sostiene le conclusioni del rapporto di maggioranza.

CEREGHETTI B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - La pianificazione del settore degli invalidi è, tra le politiche e i provvedimenti in campo sociosanitario, quella che sfugge maggiormente, se non addirittura totalmente, alla decisione del Legislativo. Solo per l'approvazione degli istituti per invalidi – un'appendice del decreto legislativo sulla pianificazione ospedaliera – interviene il Parlamento con potere decisionale, altrimenti tutte le pianificazioni in ambito sociosanitario sono approvate dal Gran Consiglio, quindi non solo con la discussione d'indirizzo ma anche con l'approvazione formale, come quella nell'ambito ospedaliero o quella nel settore degli anziani, come prevede l'art. 5 della legge concernente il promovimento, il coordinamento e il finanziamento delle attività a favore delle persone anziane [RL 6.4.5.1] entrata in vigore il 1° gennaio 2011: quindi non più soltanto l'approvazione degli istituti compresi nella pianificazione ospedaliera ma la vera e propria pianificazione specifica nel settore degli anziani. La medesima cosa vale per l'approvazione della pianificazione dei servizi e di assistenza e cure a domicilio così come per la pianificazione sociopsichiatrica. In ambito sociosanitario decidere sulla pianificazione ha una grandissima valenza poiché non si tratta mai di un atto tecnico, bensì di un atto politico: è questa valenza politica a imporre la competenza decisionale del Parlamento.

Rammento che il grado di civiltà di una società si misura proprio nell'attenzione che essa dedica alla parte più debole della popolazione e più bisognosa di attenzione sociale, così come in ambito sociosanitario.

Bisogna inserire l'oggetto in discussione nell'iter della pianificazione ospedaliera. Ha fatto bene il collega Vitta a ricordare che quando la Confederazione impone compiti ai Cantoni

è il Legislativo che deve decidere in dettaglio; dal 1996 al 2001 su delega del Parlamento il Consiglio di Stato ha preso le decisioni in materia di pianificazione ospedaliera; dal 2001 il Gran Consiglio ha avocato a sé questa specifica pianificazione, probabilmente non per i motivi ricordati dal collega Salvadè ma per altri, tramite la modifica dell'art. 65 della legge cantonale di applicazione della LAMal [LCAMal; RL 6.4.6.1], con una formulazione grammaticale che non condivido.

Gli interventi nel campo sociosanitario devono rispettare indirizzi precisi presi dal Cantone e una pianificazione concreta dell'offerta; in questo caso costituiscono un tassello fondamentale da un lato per la sicurezza e dall'altro lato per l'equità nei confronti della popolazione. Proprio a questo stadio si deve fare una riflessione di fondo: ogni decisione sulla pianificazione non è mai un atto tecnico ma eminentemente politico e istituzionale e inoltre non vi sono gerarchie tra le pianificazioni: la pianificazione è un atto d'indirizzo e quindi istituzionale e la competenza del Parlamento è naturale. Se si trattasse di allestire una pianificazione che spetta agli organi tecnici potrei capire le difficoltà di cui hanno parlato i colleghi, ma nella fattispecie si tratta dell'approvazione: questo tipo di decisione deve rientrare addirittura nelle priorità naturali del Parlamento. Nel settore specifico dell'atto parlamentare, la legge sull'integrazione sociale e professionale degli invalidi all'art. 1 cpv. 1 prevede che *«lo Stato assicura l'integrazione sociale e professionale degli invalidi e attua a tal uopo i provvedimenti previsti da questa legge»*, di cui il perno è costituito dalla pianificazione; si tratta di una finalità indubbiamente alta almeno quanto quella della pianificazione ospedaliera, che è di gran lunga più complessa ed esigente della pianificazione del settore degli invalidi.

Secondo lo spirito dell'iniziativa in esame la decisione sulla pianificazione degli invalidi deve passare dal Consiglio di Stato al Gran Consiglio per le medesime finalità sulla base delle quali il Legislativo aveva avocato a sé la pianificazione ospedaliera, di cui riprende il meccanismo, compreso un dispositivo di legge che grammaticalmente non mi convince. La Commissione della gestione e delle finanze ha cambiato idea e dal rapporto di maggioranza si evince in particolare che *«ciò creerebbe a non averne dubbi una preoccupante situazione di evidente sovraccarico di lavoro di una già ingolfata attività parlamentare che, alla lunga, finirebbe col far collassare tutto il sistema»*: mi sembra strano che una pianificazione del settore invalidi sia così determinante, grave e preoccupante da far "collassare" un sistema parlamentare e il funzionamento della Commissione della gestione e delle finanze, il cui rapporto prosegue sostenendo che *«ci si è dunque legittimamente chiesti se il Parlamento cantonale, con 90 deputati e con una serie di commissioni composte da 17 membri, sia veramente l'organo più competente per affrontare temi molto tecnici quali sono le pianificazioni»*. Ebbene nella fattispecie la risposta è positiva: è il Parlamento l'organo competente perché non si tratta di attribuirgli approfondite conoscenze tecniche come quelle relative alle pianificazioni settoriali, ma piuttosto di approfondire, validare o rinviare al mittente oppure di formulare emendamenti a quanto hanno già prodotto i tecnici e già approvato il Consiglio di Stato: in altri termini non è il Parlamento che allestisce le pianificazioni ma è lui che decide a livello istituzionale.

È un fatto curioso – è già stato messo in evidenza e opportunamente contestato – che nel rapporto di maggioranza la Commissione sembra addirittura mettere in discussione il principio stesso dell'approvazione da parte del Parlamento della pianificazione ospedaliera; nel rapporto si legge infatti che *«per la verità infatti, le ultime esperienze vissute, hanno dimostrato che l'attribuzione al Parlamento di alcune pianificazioni, come quella ospedaliera, se da un lato hanno conferito alle decisioni prese una qual certa maggior autorevolezza, dall'altro hanno inevitabilmente allungato i tempi del processo*

*decisionale, dovuti alle dinamiche intrinseche alle dimensioni del consesso chiamato a decidere»:* una tale dichiarazione di resa può preoccupare; ritengo che i preventivi, i consuntivi, eccetera sono di gran lunga più complessi e difficili delle pianificazioni e in particolare di quella in oggetto. Per il gruppo PS è molto più convincente la motivazione del rapporto di minoranza secondo cui *«a parere dei sottoscritti le decisioni strategiche di indirizzo dovrebbero essere uno dei principali compiti del Parlamento e naturalmente le pianificazioni settoriali rientrano in questo concetto»*. Per il gruppo PS le decisioni nelle pianificazioni degli interventi sociosanitari costituiscono un atto politico e istituzionale poiché sono risposte concrete ai bisogni primari del Paese e pertanto è giusto e legittimo che sia il Parlamento a occuparsene, anche se ciò crea un aggravio di lavoro: ma i deputati sono stati eletti anche per svolgere tale compito.

Per tutti questi motivi il gruppo PS sostiene quanto proposto dall'atto parlamentare e dal rapporto di minoranza e invita i deputati che hanno manifestato altre idee sulla tecnicità o la complessità della pianificazione a un profondo ripensamento.

DELCO PETRALLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO DEI VERDI - Il gruppo dei Verdi non vede alcuna valida ragione per respingere la richiesta di sottoporre all'approvazione del Gran Consiglio la pianificazione in materia di istituti, laboratori e case per invalidi. Verosimilmente tale pianificazione assumerà sempre più una valenza politica, visti i cambiamenti in atto nelle assicurazioni sociali e lo smantellamento sistematico dei diritti che ne derivano. Proprio per questo motivo il Parlamento non può negare la propria competenza.

Il rapporto di maggioranza motiva il rifiuto del riconoscimento della competenza del Legislativo con il timore che la discussione e il voto in Parlamento allunghino i tempi del processo decisionale: ritengo che in realtà essa sia una povera ragione perché svilisce il ruolo dei deputati. Il rapporto di maggioranza richiama la difficile e lunga gestazione della pianificazione ospedaliera e su questo esempio fonda la propria conclusione. Ma proprio quel caso ci ha dimostrato che la discussione in Parlamento è stata necessaria e proficua, anche per emarginare i troppi interessi privati e tutelare il bene comune di tutta la popolazione. D'altra parte recentemente il Legislativo ha approvato un emendamento alla legge sullo sviluppo territoriale (LST) che chiedeva di riportare in Gran Consiglio la discussione e l'approvazione del Piano di utilizzazione cantonale. Voglio credere che il voto favorevole a quella modifica sia stato motivato da ragioni di principio – che io condivido – e non dalla volontà di bocciare il Parco del Piano di Magadino: se effettivamente essa è stata varata per ragioni di principio non vedo perché la pianificazione invalidi non debba trovare uguale trattamento e sostegno.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - In questo settore è fondamentale essere estremamente efficaci nel proporre l'offerta adeguata. La pianificazione ospedaliera, in particolare quella delle strutture ospedaliere, è complessa ed è importante che sia approvata dal Gran Consiglio poiché con la modifica della LAMAL il Legislativo sarà chiamato maggiormente a discuterne il finanziamento, che sarà assicurato tramite tariffe concordate tra gli assicuratori di casse malati e gli ospedali. Il ruolo dello Stato è diverso poiché fa contratti di prestazione e interviene solo se vi sono problemi a livello di accordi.

Per contro, in materia di pianificazione nel settore invalidi la competenza del Gran Consiglio rimane e vi sono molte possibilità d'intervento – la LISPI, le Linee direttive e i

Piani finanziari, i Preventivi – perché dal 1° gennaio 2008 i Cantoni sono responsabili in materia di contributi alla costruzione e alla gestione di istituti per l'abitazione, il lavoro e l'educazione speciale. Purtroppo non siamo riusciti a far finanziare dalla Confederazione tutti gli istituti come si sarebbe voluto: forse abbiamo perso tempo ma è inutile tornare su quanto è avvenuto. Il Gran Consiglio ha modo di discutere e intervenire su quanto si fa nel campo dell'invalidità allorquando vi sono crediti specifici.

È mia intenzione valutare se una strategia sia attuata in modo efficace su tutto il territorio con opere e con istituti che rispondono ai bisogni dei ticinesi: in questo senso l'idea di chiedere un credito quadro – bisogna fare modifiche legali che saranno discusse in Parlamento – può essere importante per permettere al Gran Consiglio di valutare complessivamente l'offerta e non singoli progetti o interventi.

Nel settore specifico degli invalidi non è solo questione di difficoltà; la pianificazione del settore è estremamente di dettaglio: vi sono le categorie d'offerta, case con occupazione, case senza occupazione, centri diurni, appartamenti protetti, laboratori, internato diurno, le categorie di handicap fisico, psichico, mentale, sensoriale e da dipendenze. Non è quindi facile per un granconsigliere non attivo professionalmente in quel settore comprendere la materia.

Inoltre bisogna mettersi d'accordo su cosa intendiamo per pianificazione: non vorrei avere un tipo di pianificazione rigida perché approvata dal Parlamento, con la conseguenza che nel caso in cui si rivelasse necessario adattarsi a nuovi bisogni si dovesse procedere a cambiamenti – per esempio a livello d'istituto con i contratti di prestazione – potrebbero sorgere difficoltà causate da modifiche non previste dalla pianificazione specifica. Sono questi i motivi che mi suggeriscono prudenza nei confronti di proposte che vogliono determinare tutto nel dettaglio, come formulato nel rapporto di minoranza secondo cui il Consiglio di Stato presenta un documento e il Gran Consiglio lo accetta o lo rimanda indietro. I tempi pianificatori per il settore specifico mi sembrano troppo lunghi rispetto a esigenze in continua evoluzione. Credo che debba esserci un dialogo continuo con il Legislativo e in particolare con i deputati che si occupano di questi problemi.

La pianificazione è l'attuazione tecnica di principi strategici delineati sia nella LISPI sia nelle Linee direttive e nel Piano finanziario; essa non consiste semplicemente nel computo del numero dei posti letto poiché, oltre alla valutazione quantitativa, presuppone una riflessione qualitativa per ogni tipologia di handicap, abbinata a una serie di analisi descrittive, possibili solo attraverso la diretta osservazione del fenomeno e il contatto con gli operatori. L'efficacia della pianificazione dipende dal grado di flessibilità nell'interpretazione di alcuni indirizzi qualitativi – suddivisi in tipo e categoria di offerta e in tipo di handicap – in modo da garantire la dinamicità necessaria a orientare l'offerta sulla base dell'evoluzione dei bisogni di non sempre facile valutazione (disagio giovanile psichico, evoluzione imprevista di persone con handicap fisico). Per far fronte al disagio psichico – che sta aumentando d'importanza tra i motivi all'origine dell'ottenimento dell'assicurazione invalidità – all'handicap fisico acquisito e all'invecchiamento della popolazione con handicap è indispensabile un partenariato attivo con gli enti privati che in buona parte operano in questo settore.

Quindi il Consiglio di Stato ribadisce che in questo campo una pianificazione esecutiva permette di rispondere prontamente ai bisogni del nostro Cantone, fermo restando la possibilità di sollecitare il Consiglio di Stato a fare meglio e di più, anche se mi sembra che si stia lavorando bene.

ORELLI VASSERE C., RELATRICE DI MINORANZA - Mi soffermo sui due primi capoversi del rapporto di minoranza che invita il Parlamento a dare un seguito coerente a una decisione politica che il medesimo ha preso alcuni anni or sono e che ha confermato successivamente.

Coerenza e assunzione di responsabilità politica sono le due etichette, i due concetti-riciamo che vorrei costituissero il filo rosso del nostro ragionamento e soprattutto il principio ispiratore della nostra decisione: ciò anche in risposta ad alcune considerazioni contenute nel rapporto di maggioranza ed emerse nel dibattito e che invece collidono con il richiamo all'adesione meditata e coerente con le scelte già espresse che sottendono a questo tema e che il rapporto di minoranza chiede di ribadire.

Il rapporto ricorda come nel 2007, nel quadro della discussione commissionale in materia di applicazione cantonale della nuova perequazione tra la Confederazione e i Cantoni (NPC), la Commissione della gestione e delle finanze abbia deciso di presentare un'iniziativa parlamentare elaborata per fare in modo che dal 2011 la pianificazione invalidi fosse decisa dal Gran Consiglio e non dal Consiglio di Stato. Si tratta, come peraltro correttamente ricorda anche il rapporto di maggioranza, di un'iniziativa che si inserisce in una logica da tempo individuata come produttiva dal Legislativo, che – malgrado l'opposizione costante del Governo – ha progressivamente rivendicato per sé le decisioni su alcune pianificazioni, oltre agli obiettivi pianificatori cantonali nell'ambito del Piano direttore.

Da dove e con quali motivazioni nasce questa esigenza? La questione delle competenze del Gran Consiglio in materia di pianificazione cantonale è divenuta tema di dibattito negli anni Ottanta, quando ha preso il via la discussione sull'opportunità o meno di votare, approvandoli o respingendoli, i documenti pianificatori governativi e i relativi rapporti commissionali, non più limitandosi dunque a una loro valutazione priva di effetti eventualmente modificatori. Giova ricordare che, quando prese il via la discussione parlamentare sul tema, cioè quando si affrontò l'esame della legge sulla pianificazione cantonale del 1980 [RL 2.4.1.7], il gruppo socialista avanzò già quello che è il nucleo della sua posizione di oggi e che ripropongo: gli strumenti pianificatori non vanno visti come meri strumenti di lavoro del Consiglio di Stato, ma devono diventare impegnativi e operativi per il Governo e per l'Amministrazione, stabilendo attraverso il voto del Gran Consiglio il quadro politico all'interno del quale deve svolgersi il lavoro dell'Esecutivo (vedi rapporto di minoranza sul messaggio n. 2460). Questa posizione di minoranza è rimasta a lungo tale, ad esempio sia nel 1988 con il dibattito sull'iniziativa elaborata Storelli-Staffieri sia nel 1992 in occasione dell'iniziativa generica Storelli, sostenuta anche dai deputati leghisti Maspoli e Attilio Bignasca.

La questione e gli equilibri parlamentari mutarono quando si iniziò a discutere della pianificazione ospedaliera: si trattò di una discussione già avviata e concretizzata in diversi atti parlamentari negli anni Novanta. Nel 2000 si registra un punto di svolta – significativo anche per la discussione di oggi – quando viene presentata un'iniziativa sottoscritta da tutti i membri della Commissione della gestione e delle finanze per la definizione delle competenze del Gran Consiglio in materia ospedaliera. Malgrado l'opposizione – sempre confermata – del Governo, il Parlamento ha accolto il principio contenuto nell'iniziativa Pezzati e dal 2001 la pianificazione ospedaliera è sottoposta a formale decisione del Gran Consiglio, cui perviene attraverso un messaggio governativo e che l'approva, la respinge o la modifica attraverso un rapporto commissionale (art. 65 LCAMal). Sulla base e in applicazione coerente di quella decisione – che, per ammissione dello stesso Esecutivo, aveva come logica conseguenza l'estensione della stessa a tutti gli altri atti pianificatori – nel 2003 la Commissione della legislazione ha presentato un'iniziativa parlamentare in

forma generica per la modifica delle competenze del Gran Consiglio in materia di pianificazione sociopsichiatrica e di assistenza e cura a domicilio. L'iniziativa è stata accolta nel novembre del 2003 dal Gran Consiglio con 64 voti favorevoli e 4 astensioni. Vale la pena riprendere alcune motivazioni espresse nel rapporto commissionale di allora, che a nostro avviso costituiscono un'adeguata risposta anche alle odierne obiezioni alla ventilata competenza parlamentare riguardo alla pianificazione nel settore degli invalidi:

1. non ha molto senso impegnare le Commissioni a presentare propri rapporti sui documenti pianificatori escludendo che sugli stessi ci si possa pronunciare con un voto;
2. l'attribuzione al Parlamento di competenze decisionali avrebbe il merito di rendere l'esame e la discussione politicamente più significativi;
3. la possibilità per il Legislativo di pronunciarsi con un voto, approvando o rinviando totalmente o parzialmente i documenti pianificatori al Consiglio di Stato, rafforza la collaborazione fra Esecutivo e Legislativo in materia e permette a quest'ultimo di dare un contributo attivo alla definizione delle scelte pianificatorie cantonali;
4. di fatto si tratta di estendere alle altre pianificazioni quello che è già previsto e in vigore in materia di pianificazione ospedaliera;
5. il rafforzamento delle competenze pianificatorie parlamentari rientra nella tendenza, in atto un po' ovunque, di ampliare e migliorare il ruolo dei Legislativi.

Per trovare una composizione tra la posizione del Governo – che in quell'occasione ha confermato la sua opposizione di principio a conferire al Parlamento un vero e proprio potere decisionale – e la posizione parlamentare, il Gran Consiglio ha deciso nel 2006, su proposta della Commissione della legislazione, di non attribuire al Legislativo poteri decisionali vincolanti sulle Linee direttive e il Piano finanziario, un'opzione ritenuta dal Consiglio di Stato un'interferenza inaccettabile nelle sue competenze. In quell'occasione (vedi rapporto sul messaggio n. 5745 dell'ottobre 2006) si faceva tra l'altro notare – e questa osservazione vale per oggi – come *«la prontezza d'intervento non è messa in discussione dall'iter parlamentare tenuto conto del fatto che in ogni caso i vari rapporti pianificatori sono sottoposti per esame alle commissioni competenti e per discussione al plenum. In più rispetto alla prassi attuale c'è solo la possibilità per il Gran Consiglio di votare sul rapporto commissionale»*. A partire da quella soluzione di compromesso anche altre importanti pianificazioni sono sottoposte al voto del Parlamento; più recentemente si è aggiunta la pianificazione universitaria .

L'attribuzione al Legislativo di competenze decisionali in materia di pianificazione è dunque un dato di fatto per diverse pianificazioni settoriali, come si evince pure in forma sintetica dalla tabella allegata al rapporto di maggioranza: là dove questo non è avvenuto il motivo è esclusivamente permettere il superamento di un'impasse legata all'opposizione governativa ed è, soprattutto, il frutto di una volontà parlamentare espressa a più riprese, da diversi gruppi politici, da vari assetti parlamentari e dalle Commissioni della legislazione e della gestione in più occasioni. Le argomentazioni per un cambio di rotta che confermi quello – piuttosto irruole – della maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze, che è riuscita a smentire sé stessa, sono davvero molto deboli e peraltro già esaminate – e smentite – dai precedenti dibattiti che ho in parte riportato. Il rafforzamento delle competenze del Legislativo in materia di pianificazione politica è un atto eminentemente politico, come spiegato dal collega Cereghetti: non si tratta né d'interferire nelle competenze dell'Esecutivo né d'intralcio il suo lavoro, ma di associare il Legislativo alla definizione di atti che poi avranno riflessi e influssi sulle scelte specifiche, finanziarie o legislative.

In conclusione, dal momento che l'attribuzione di competenze decisionali al Parlamento ha come scopo rendere l'esame e la discussione degli stessi politicamente più significativi e più efficiente il lavoro parlamentare, rafforzare la possibilità del Parlamento di dare un suo preciso contributo alla definizione delle scelte in materia di pianificazioni cantonali e, infine, rafforzare il carattere impegnativo delle varie indicazioni e proposte contenute negli atti pianificatori presentati dal Governo, invito il Gran Consiglio a operare una scelta responsabile e coerente e a volere approvare il rapporto di minoranza, che aderisce alla proposta dell'iniziativa elaborata presentata da Manuele Bertoli e sottoscritta da tutta la Commissione della gestione e delle finanze di allora.

BRIVIO N., RELATORE DI MAGGIORANZA - La Commissione propone di respingere l'iniziativa dopo aver analizzato l'insieme delle pianificazioni; si ritiene che non sia possibile avere una soluzione globale ma si deve considerare ogni singola pianificazione e se un tema come il Piano direttore deve rimanere di competenza del Parlamento, quello in discussione non può esserlo poiché ha un'elevata complessità tecnica, ricordata anche dal Consigliere di Stato Beltraminelli.

Bisogna domandarsi se un Parlamento di milizia abbia le competenze tecniche per approfondire simili temi e soprattutto se abbia il tempo necessario per farlo. Nella passata legislatura il Parlamento ha deciso di limitare i tempi d'intervento perché ci si era resi conto che l'attività parlamentare aveva raggiunto una mole di lavoro tale da non riuscire più a gestirlo nel modo migliore. Di conseguenza ci si chiede se il Gran Consiglio così come composto oggi e coi mezzi di cui dispone abbia la possibilità di approfondire in modo scrupoloso temi così complessi come quelli che si affrontano oppure se sia meglio se il Parlamento si esprima sui temi di fondo lasciando a chi di dovere – l'Esecutivo nella fattispecie – l'applicazione pratica di questi principi. La maggioranza della Commissione è giunta alla conclusione che il Parlamento debba ritenersi competente sulle discussioni sui principi lasciandone l'attuazione all'Esecutivo. Desidero fare una precisazione in merito all'intervento della collega Delcò Petralli: tutti siamo convinti di fare gli interessi dei cittadini ma posso assicurare che ad esempio quando il Legislativo ha trattato la pianificazione ospedaliera la realtà è stata tutt'altra. Con la proposta avanzata dall'iniziativa penso sia più facile essere vittima di qualche lobbismo rispetto alla soluzione data dalla discussione di fondo, in cui magari si possono prendere decisioni con maggiore coscienza e libertà lasciandone l'applicazione all'Esecutivo, che dovrebbe essere un po' di più tutelato dalle influenze esterne che purtroppo – è un dato di fatto – sono avvenute.

Desidero precisare un fatto per tranquillizzare i colleghi: oggi non si sta mettendo in discussione la competenza del Parlamento in materia di pianificazione ospedaliera; nel rapporto se ne è parlato forse perché la Commissione della scorsa legislatura aveva in mente la discussione avuta in Gran Consiglio in materia di pianificazione ospedaliera.

Concludo rilevando che per sua natura il Parlamento ha tempi lunghi, come ha ricordato il Consigliere di Stato, e temi come quello in questione richiedono una reattività e una presa di decisione assai breve: il rapporto di maggioranza, datato 24 novembre 2009, la dice lunga sui tempi parlamentari per evadere temi di una certa rilevanza.

SALVADÈ G. - Ringrazio il collega Cereghetti per la sua documentata esposizione; ho capito che egli ritiene che ogni pianificazione abbia una valenza politica, però l'implicazione politica è ben differente. Riconosco l'importanza avuta dal Gran Consiglio nella pianificazione sanitaria ma lì vi era una ben altra valenza politica poiché si andavano

a toccare strutture consolidate; medesimo discorso è valso per la questione dell'aiuto domiciliare sul territorio. Resto convinto che sia giusto nella fattispecie lasciare la competenza al Consiglio di Stato, che reputo capace e attento, e non credo di essere confrontato con una situazione di particolare delicatezza. Ritengo quindi che il Gran Consiglio abbia la possibilità di decidere ogni singola pianificazione, senza considerarle in blocco: sono sagge l'iniziativa, la decisione in Gran Consiglio e questa conclusione politica.

CEREGHETTI B. - Ringrazio il Consigliere di Stato per l'entrata in materia e per la risposta che non mi ha comunque convinto poiché egli parla della pianificazione degli invalidi come se fosse una «*pianificazione esecutiva*»: o le pianificazioni sono tutte esecutive e allora siano demandate tutte al Consiglio di Stato oppure, come reputo, nessuna pianificazione è un atto esecutivo in sé e per sé; ritengo che una pianificazione d'indirizzo definisca i principi e di conseguenza il Parlamento deve entrare in linea di considerazione. Inoltre egli ha parlato di un articolo di legge particolarmente complesso contenuto nella proposta dell'atto parlamentare: condivido parzialmente l'idea che esso sia troppo complesso, però è esattamente lo stesso articolo di legge che c'è in tutte le altre pianificazioni aventi la medesima enorme complessità e pertanto lo si potrebbe semplificare senza alcun problema. Il Consigliere di Stato ha definito la pianificazione degli invalidi particolarmente complessa, presentando categorie, sottocategorie, eccetera: è complessa ma è un moscerino rispetto all'elefante della pianificazione ospedaliera. Quest'ultima è veramente complessa poiché vi sono almeno tre grandi categorie: quella dell'ospedalizzazione acuta (con le sottocategorie somatiche e psichiatriche, le cantonali e le extra-cantonali e trenta branche di medicina), quella della riabilitazione (con le sottocategorie muscoloscheletrica, cardiologica, neurologica) e quella degli istituti di cura: la pianificazione ospedaliera è il massimo della complessità tecnica e il Gran Consiglio l'ha avocata a sé e decide sul merito.

Per quanto riguarda l'intervento del collega Brivio in merito alla carenza di competenze tecniche: questa affermazione è molto delicata e mi preoccupa per le conseguenze implicite, poiché se dobbiamo abbandonare la pianificazione degli invalidi a causa dell'insufficiente competenza tecnica, allora quanti altri temi dovremmo abbandonare? Dovremmo quasi dimissionare da tutto perché le competenze tecniche inevitabilmente non ci sono. Qualcuno ha avanzato l'idea che le Commissioni siano oberate; ma allora si possono creare sottocommissioni e probabilmente all'interno di ogni gruppo si troveranno persone aventi competenze specifiche per entrare nel merito e la possibilità di approfondimento sarà garantita. In merito alla reattività e al fatto che la pianificazione invalidi implichi decisioni brevi penso che in realtà tale pianificazione non comporti decisioni estremamente brevi o più brevi rispetto a quella sociopsichiatrica o a quella ospedaliera: i tempi di decisione sono esattamente uguali.

Per tutti questi motivi le repliche, ancorché molto approfondite, non mi paiono sufficientemente convincenti e non mi hanno fatto modificare l'idea iniziale; pertanto auspico l'approvazione delle conclusioni del rapporto di minoranza con la conseguente possibilità concreta per il Gran Consiglio di esercitare la sua funzione decisionale nell'interesse del Paese.

DELCO PETRALLI M. - Il collega Cereghetti mi ha preceduto egregiamente. Aggiungo due aspetti. A chi sostiene che non siamo competenti rispondo che allora non siamo

competenti su nulla o che pochi di noi sono competenti su temi specifici trattati dal Parlamento: questa non è una buona ragione per respingere la nostra assunzione di responsabilità decisionale e tutti noi abbiamo la possibilità di approfondire i temi e di farci spiegare dagli esperti le cose che non conosciamo. L'altra cosa che mi preoccupa di tale ragionamento è che si crea una scala gerarchica: certe pianificazioni meritano l'intervento del Parlamento mentre quella in discussione no: perché? È forse di seconda categoria? Siamo consapevoli che essa sarà sempre più importante considerato l'invecchiamento della popolazione? Non vedo ragioni per cui il Parlamento non debba pronunciarsi su questo importante tema.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Ringrazio il deputato Cereghetti che ha ascoltato con molta attenzione il mio intervento e mi ha colto in fallo quando ho usato l'espressione "la pianificazione esecutiva" mentre invece intendevo dire la pianificazione dell'Esecutivo. Bisogna rendersi conto che l'evoluzione del concetto di pianificazione ci costringerà a lavorare su due livelli: un conto è l'indirizzo pianificatorio, vale a dire quello che si vuole a livello di principi e che vale in qualsiasi settore, dall'ospedaliero al territoriale: che Ticino vogliamo, che sviluppo vogliamo, che grado di sanità vogliamo? Su questo aspetto bisogna dibattere a lungo. Ma gli esempi citati dal deputato Cereghetti, ripresi dai miei, mostrano che se il Gran Consiglio dovesse andare nel dettaglio di tutto l'elenco delle sottospecializzazioni della pianificazione ospedaliera credo che non basterebbero decenni di lavoro.

Bisogna capire qual è il compito del Parlamento; nei prossimi anni mi aspetto un'accelerazione rapida nei cambiamenti pratici del modo di operare nel settore invalidi: pensiamo solo allo stazionario e all'ambulatoriale sottoposti a continui cambiamenti anno dopo anno e agli ospedali stessi che già oggi – non indotti dalla pianificazione cantonale ma dalle dinamiche a livello federale – si attivano per capire il loro ruolo futuro. Di fatto sarà sempre meno una pianificazione politica; con le vecchie pianificazioni vi era un'offerta molto ampia mentre oggi le scelte politiche hanno chiuso istituti e hanno causato anche cambiamenti dolorosi. Credo che in futuro avverranno trasformazioni così rapide che la politica farà fatica a seguirle; le avvisaglie già manifestatesi nel campo ospedaliero (chi vuole convertire reparti di medicina interna in cure acute transitorie o chi è interessato al settore della psichiatria) ci fanno capire a cosa andremo incontro.

Di conseguenza dovremo essere molto reattivi, tenendo comunque presenti alcuni aspetti: in primo luogo è necessario un dialogo accresciuto nell'ambito delle tossicodipendenze con chi è al fronte e col Gran Consiglio, in particolare con la Commissione sanitaria; in secondo luogo i cambiamenti rapidi non devono farci perdere di vista le esigenze e, pertanto, dobbiamo trovare lo strumento migliore per farvi fronte.

In conclusione ritengo che quanto è previsto dalla pianificazione invalidi sia corretto, riservata la facoltà del Gran Consiglio di proporre altre soluzioni.

*La discussione è dichiarata chiusa.*

*Messe ai voti, le conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze sono accolte con 47 voti favorevoli, 28 contrari e 1 astensione. L'iniziativa è pertanto respinta.*

**11. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO**

*Alle ore 16:45 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.*

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Gianni Guidicelli

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder

## **PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI**

### **INIZIATIVA PARLAMENTARE**

#### **presentata nella forma generica da Paolo Sanvido e cofirmatari per l'introduzione di nuove norme per disciplinare le imprese di onoranze funebri**

del 26 settembre 2011

L'attuale legge sanitaria prevede all'art. 40 cpv. 4 che il Consiglio di Stato vigila sull'attività delle imprese di onoranze funebri. In applicazione di questa norma non è stato emanato nessun regolamento e la questione è regolata ancora dal Regolamento sull'esercizio delle aziende di pompe funebri del 9 giugno 1961 che mantiene la sua validità sulla base dell'art. 103 della Legge sanitaria. Il predetto regolamento è anacronistico e chiaramente sorpassato, come risulta dalla semplice lettura dell'art. 3, che elenca le attrezzature idonee che non sono più confacenti alle esigenze e all'evoluzione che vi è stata in questo campo.

Pertanto, sussiste la necessità di varare nuove norme in questo campo anche per tener conto dell'evoluzione che vi è stata e anche delle mutate esigenze tecniche e operative.

L'esercizio di un'impresa di onoranze funebri è una professione liberale ai sensi dell'articolo 95 Cost. che beneficia della libertà economica (RDAT II-1997 n. 33 consid. 2b e riferimenti; DTF 104 la 473, consid. 2). Le autorità cantonali possono restringere questa libertà, adottando delle misure di polizia giustificate da un interesse pubblico pertinente (o meglio prevalente). La restrizione deve però fondarsi su una base legale, essere giustificata da un interesse pubblico preponderante e rispettare il principio della proporzionalità del provvedimento amministrativo (DTF 113 la 40). Sono per contro proibite le misure che hanno come scopo di ostacolare la libera concorrenza, d'avvantaggiare alcune imprese o forme d'impresa, e che tendono a dirigere la vita economica secondo un piano predeterminato (DTF 111 la 186; 110 la 102).

Nel campo delle professioni liberali, i Cantoni non sono liberi di legiferare come lo desiderano. "Ils ne peuvent exiger des connaissances et des capacités des candidats que dans la mesure où la protection du public le requiert nécessairement. Ils ne peuvent donc pas utiliser l'article 33 aCst. [n.d.r. ora 95 Cost.] pour limiter l'accès aux professions libérales, ni pour élever le niveau de telle ou telle profession, si désirable puisse être ce dernier" (DTF 93 I 519/520, consid. 1b; DTF 112 la 30, consid. 3).

Dal punto di vista economico, le restrizioni alla libertà economica d'un individuo o di un'impresa sono concepibili solo nell'ipotesi che un mercato non sia più in grado di funzionare altrimenti. In applicazione del principio di proporzionalità, prima di regolamentare, conviene quindi determinare l'esistenza di un bisogno e definire gli obiettivi da raggiungere.

L'esigenza di disciplinare le imprese di onoranze funebri è dettata prevalentemente da esigenze di igiene e dalla necessità, come detto, di disporre di un'attrezzatura idonea

(misura di polizia sanitaria). In tal misura una disciplina specifica è senz'altro giustificata e conforme ai principi esposti sopra.

La via migliore è probabilmente quella, già seguita da altri Cantoni, di inserire norme specifiche nella legge sanitaria e poi adottare un regolamento che regoli i dettagli. Nella legge, vista l'esigenza in questo campo di una base legale formale, devono figurare le condizioni per praticare e le esigenze minime. Interessante a questo proposito sono gli articoli introdotti di recente nella legge sanitaria del Canton Vaud, sulla base dei quali, il 13 gennaio 2011, il Dipartimento della sanità ha messo in consultazione un regolamento molto innovativo e che risolve diverse questioni aperte e non chiare a livello svizzero (prelievi sui cadaveri, interventi di tanatoprassi, ecc.).

Chiediamo quindi che, in applicazione dell'art. 98 della legge sul Gran Consiglio, si dia seguito alla presente iniziativa generica, elaborando un progetto di legge.

Paolo Sanvido  
Boneff - Corti - Schnellmann

*L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.*

## **INIZIATIVA PARLAMENTARE**

**presentata nelle forma generica da Francesco Maggi per il Gruppo dei Verdi per la modifica della Legge cantonale sull'energia (introduzione di basi legali per il mercato dei certificati bianchi)**

del 26 settembre 2011

La Legge cantonale sull'energia è completata in modo da introdurre le basi legali per un mercato cantonale dei certificati bianchi.

### **Motivazione**

La Legge cantonale sull'energia ha lo scopo, espresso nell'art. 1 lett. a) e c), di promuovere l'impiego parsimonioso e razionale dell'energia, così come la riduzione della dipendenza dalle fonti energetiche importate.

Dalla sua entrata in vigore, nel febbraio 1994, il consumo di corrente elettrica del Cantone e i quantitativi d'energia importati dall'estero sono costantemente aumentati. Negli ultimi due anni l'aumento delle vendite di corrente elettrica in Ticino ha registrato valori insostenibili (+ 7%), nettamente superiori all'aumento medio nazionale (+ 4%), già troppo elevato rispetto agli obiettivi fissati dalla politica energetica federale (+ 1.5%).

Gli aumenti registrati in Ticino sono insostenibili e diametralmente opposti allo scopo della Legge sull'energia. Per questo motivo si impongono misure eccezionali. L'aumento superiore alla media nazionale si spiega con l'insufficiente promozione dell'efficienza

energetica rispetto al resto della Svizzera, la carenza di investimenti nell'efficienza energetica e una realtà complessa e frazionata (tra chi produce e vende energia) che non favorisce l'assunzione di responsabilità (AET deve fornire l'energia richiesta dalle aziende di distribuzione e quest'ultime non hanno nessun interesse a vendere meno energia). A questo si aggiunge il ritardo della pianificazione energetica cantonale e l'assenza di strumenti vincolanti per l'attuazione a disposizione del Consiglio di Stato.

Questa iniziativa parlamentare vuole dare una parziale risposta a quest'ultima lacuna, fornendo al Consiglio di Stato uno strumento vincolante nei confronti delle aziende di distribuzione. L'introduzione del mercato dei certificati bianchi faciliterebbe di gran lunga l'attuazione degli obiettivi di efficienza energetica previsti dal futuro Piano energetico cantonale. Senza questo strumento l'obiettivo di una Società a 2000 Watt, fatto proprio dal Consiglio federale e inserito anche nella proposta di Piano energetico cantonale, rischia di rimanere declamatorio.

I Verdi non propongono nulla di nuovo. Dal 1970 la California fissa un tetto massimo di produzione per le aziende elettriche, che di fatto ha permesso di stabilizzare l'aumento dei consumi di corrente elettrica. Oggi il Giappone del dopo Fukushima conosce un grave problema di approvvigionamento energetico e il Governo ha imposto un risparmio energetico del 15%. A dimostrazione che, se esistono la necessaria volontà politica e gli strumenti adeguati, la stabilizzazione dei consumi e persino l'inversione di tendenza è possibile, a tutto vantaggio dell'ambiente e del portamonete dei consumatori.

I Verdi rinunciano alla proposta di fissare un tetto massimo alla vendita di energia elettrica per le aziende distributrici in quanto il rischio di incappare in un provvedimento anticostituzionale (libertà di commercio) è elevato. Chiediamo comunque al Consiglio di Stato di valutare la possibilità di fissare un tetto massimo di vendita alle aziende operanti sul territorio cantonale ed eventuali conflitti con il diritto superiore.

I Verdi propongono invece di creare un mercato cantonale dei certificati bianchi. I certificati bianchi sono una realtà conosciuta da qualche tempo in alcuni paesi europei, come l'Italia, la Francia e la Gran Bretagna. Si tratta quindi di uno strumento applicabile e che non limita la libertà di commercio delle aziende. Informazioni generali sui certificati bianchi si trovano su Wikipedia sotto la voce "Certificat d'économie d'énergie" al seguente URL:  
[http://fr.wikipedia.org/wiki/Certificat\\_d%27%C3%A9conomie\\_d%27%C3%A9nergie](http://fr.wikipedia.org/wiki/Certificat_d%27%C3%A9conomie_d%27%C3%A9nergie)

**Sull'esempio di quanto avviene in Italia e Francia in materia di certificati bianchi, i Verdi formulano la proposta di completare le leggi esistenti in ambito energetico o di adottare una nuova legge che preveda quanto segue.**

1. Il **Consiglio di Stato** fissa degli obiettivi di contenimento dell'aumento dei consumi o di riduzione. Gli obiettivi possono essere fissati annualmente, ogni due anni o per ogni legislatura. Per esempio, se il Governo intende contenere l'aumento dei consumi di corrente elettrica entro +1.5% (obiettivo federale), invece del +7% attuale, sulla base di un consumo annuale di 3'300 GWh (2008) significa ridurre l'aumento dei consumi da +231 GWh/a a 50 GWh/a. Questo significa che l'obiettivo di riduzione dei consumi dovrà essere fissato a 180 GWh/a circa. Il primo anno le aziende distributrici saranno tenute a realizzare misure di riduzione dei consumi per 180 GWh, il secondo per ulteriori 180 (360 su 2 anni), il terzo per ulteriori 180 (540 su 3 anni), ecc. questo mantenendo invariato l'obiettivo di +1.5% dei consumi, ma ovviamente il Governo

potrebbe inasprire la politica di risparmio (ad esempio tenendo conto delle misure proposte a livello federale e dell'evoluzione dello stato della tecnica).

2. Le **aziende di distribuzione** di energia dovranno attuare le misure di riduzione dei consumi di corrente elettrica stabilite dal Consiglio di Stato, ovviamente in modo proporzionale alla loro quota di mercato (il totale dei risparmi deve eguagliare l'obiettivo fissato dal Governo, es. 180 GWh).
3. **Il Cantone (DT), la SUPSI o un ente privato** dovranno procedere alla certificazione dei risparmi realizzati dalle aziende sotto forma di **certificati bianchi** al termine del periodo stabilito dal Governo (1, 2 o 4 anni). Le misure dovranno essere suddivise in permanenti e temporanee. Le misure temporanee potranno essere prolungate al termine della scadenza oppure sostituite con nuove misure (ad esempio più economiche).
4. Le aziende potranno acquistare un massimo del 20% (proposta) di certificati bianchi sul mercato internazionale oppure da altre aziende cantonali (se delle aziende mettono in atto misure oltre gli obiettivi stabiliti dal Governo).
5. **Le aziende che non raggiungono l'obiettivo** fissato dovranno versare al Cantone (fondo per l'efficienza energetica) l'equivalente di 3 cent/kWh (proposta). Se tutte le aziende rispetteranno gli obiettivi di risparmio fissati dal Governo il fondo non riceverà nulla, mentre se (ipotesi limite) non facessero nulla, il fondo riceverebbe 540'000.- CHF. Se gli obiettivi saranno raggiunti nella misura dell'80% il fondo riceverà 108'000.- CHF. Con gli introiti del fondo il Cantone dovrà finanziare misure di efficienza energetica.
6. Sull'esempio di altre nazioni, il mercato dei certificati bianchi potrebbe essere esteso ai consumi di gas e olio combustibile.
7. Se i certificati bianchi verranno introdotti a livello nazionale, il mercato cantonale verrà sostituito da quello federale. Il Canton Ticino godrebbe dell'esperienza acquisita e potrebbe vendere certificati a prezzi interessanti ad altre aziende svizzere.

Per il Gruppo dei Verdi:  
Francesco Maggi

*L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.*

## INIZIATIVA PARLAMENTARE

### presentata nella forma generica da Maurizio Agustoni "Assistenza sociale: priorità al lavoro"

del 26 settembre 2011

Secondo l'art. 1 della Legge sull'assistenza sociale dell'8 marzo 1971 *"lo Stato provvede, nel rispetto della dignità e dei diritti della persona, all'attribuzione delle prestazioni sociali stabilite dalla legislazione federale o cantonale e, in particolare, all'assistenza di quanti stanno per cadere o siano caduti nel bisogno"*.

Si tratta di un'importante norma di legge che concretizza quanto prevede l'art. 12 Cost. fed., secondo cui *"chi è nel bisogno e non è in grado di provvedere a sé stesso ha diritto d'essere aiutato e assistito e di ricevere i mezzi indispensabili per un'esistenza dignitosa"*.

Soprattutto a fronte della recente modifica della LADI, che ha ridotto le prestazioni a favore dei disoccupati, è particolarmente importante che lo Stato disponga di uno strumento di assistenza per i più deboli.

L'art. 1 cpv. 2 specifica che queste prestazioni *"hanno lo scopo di favorire l'inserimento sociale e professionale dei beneficiari"*.

Si tratta di un principio altrettanto importante, poiché pone l'accento sul lavoro quale strada maestra per il pieno rientro nella comunità attiva, laddove ne siano evidentemente date le condizioni.

L'art. 31a, collocato sistematicamente nel capitolo "Inserimento sociale e professionale", prevede che i *"beneficiari di prestazioni assistenziali hanno diritto alle misure di inserimento sociale e professionale decise dallo Stato"*.

L'art. 31b prevede che il (progetto di) inserimento, da definire con i beneficiari, può concretizzarsi, segnatamente, attraverso attività d'utilità pubblica in un'amministrazione o in un ente senza scopo di lucro, attività o stages d'inserimento professionale definiti tramite accordi con aziende e associazioni professionali, periodi formativi finalizzati all'apprendimento o al miglioramento d'una qualifica professionale, azioni destinate a favorire il ricupero di una capacità lavorativa, azioni destinate a favorire il ricupero o lo sviluppo dell'autonomia sociale.

In buona sostanza, quindi, il beneficiario di prestazione assistenziale ha il diritto, ma non il dovere di intraprendere le misure di reinserimento professionale decise dallo Stato.

Questa impostazione, soprattutto nei confronti di quei beneficiari che avrebbero la possibilità di intraprendere un percorso di inserimento professionale, rischia di incentivare l'atteggiamento di quanti (senz'altro una minoranza) sono poco interessati a riprendere il lavoro. Questo, va da sé, può creare spazi per abusi. Da un altro canto, si constata anche che in Ticino le possibilità di reinserimento nel mondo del lavoro per le persone in assistenza sono esigue.

Nella città di Winterthur, ma anche a Lucerna e Zurigo, sono state introdotte norme in base alle quali per beneficiare di prestazioni sociali devono prioritariamente svolgere delle attività lavorative oppure partecipare obbligatoriamente a programmi di inserimento professionale.

A Winterthur, l'introduzione di queste misure ha permesso di ridurre del ca. 60% i beneficiari di prestazioni sociali, tra quanti erano abili al lavoro, e ha consentito un migliore inserimento nel mondo del lavoro.

Questa esperienza merita di essere uno spunto anche per la realtà ticinese, nell'ottica di interpretare in modo corretto il postulato dell'inserimento professionale quale miglior modo per uscire dal bisogno.

Sempre nel medesimo ordine di idee, citiamo un rapporto presentato lo scorso anno dal Segretariato di Stato per l'economia (SECO) proprio sul tema della collaborazione tra assicurazione disoccupazione e aiuto sociale, allo scopo di migliorare le sinergie tra queste due istituzioni. In particolare lo studio ha rilevato un forte potenziale di miglioramento tra i beneficiari dell'aiuto sociale atti al lavoro e coloro che cercano lavoro e che rischiano di diventare disoccupati di lunga durata. Lo studio formula 11 raccomandazioni per facilitare l'inserimento professionale e sociale, raccomandazioni riguardanti anche la collaborazione operativa tra le due istituzioni. Il Ticino come diversi Cantoni offre già un largo ventaglio di misure volte al reinserimento professionale e sociale, misure organizzate per Comuni o da organizzazioni e associazioni private ma che a volte peccano di coordinazione. Lo studio del SECO raccomanda tra l'altro un'armonizzazione a livello cantonale delle misure offerte dai Comuni e dal Cantone allo scopo di rispondere in modo efficace ai bisogni.

Facendo uso delle facoltà previste dall'art. 98 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato si chiede nella forma della iniziativa parlamentare in forma generica che:

1. venga elaborata una modifica legislativa con i relativi regolamenti, che preveda un obbligo per i beneficiari di prestazione assistenziale di intraprendere le misure di reinserimento professionale decise dallo Stato. Di riflesso, si valuti la possibilità di ampliare l'offerta di posti di lavoro per le persone al beneficio delle prestazioni assistenziali;
2. la messa in vigore di questo obbligo venga preceduta, tramite le necessarie modifiche legislative e di regolamenti, dall'adozione di misure volte al miglior coordinamento tra assicurazione disoccupazione e aiuto sociale, come indicato nello studio del SECO summenzionato;
3. siano migliorati gli incentivi previsti dallo Stato volti ad aumentare i posti di lavoro, sia in ambito pubblico che privato, per le persone in assistenza o con problemi fisici.

Maurizio Agustoni

*L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.*

## INIZIATIVA PARLAMENTARE

### presentata nella forma generica da Francesca Bordoni Brooks e cofirmatari "Limitare i giorni di assenza per vacanza presso le scuole dell'obbligo (scuole elementari)"

del 26 settembre 2011

Nel nostro Cantone il numero degli allievi assenti per vacanza è in continuo aumento, complici i "ponti" e la mancanza di una specifica regolamentazione.

La possibilità di fare le vacanze in tempo di scuola è molto gradita a diverse famiglie che spesso chiedono al docente di preparare il materiale da studiare durante l'assenza.

Se da un lato il desiderio di andare in vacanza nei periodi non previsti dal calendario del DECS è umanamente comprensibile, occorre pensare anche alle implicazioni che ciò comporta per i bambini che ne usufruiscono, per i bambini che invece sono regolarmente a scuola e per i loro docenti.

Ritengo poco educativo il messaggio che il bambino riceve da questa possibilità di andare in vacanza mentre i compagni studiano (e viceversa) e voglio considerare l'aumento della mole di lavoro a carico dei docenti che si ritrovano a dover preparare materiale supplementare specifico per il bambino che va a fare il "corso di vela" o le vacanze ai tropici durante il periodo scolastico.

L'attuale situazione permette di concedersi, in prossimità dei singoli giorni scolastici festivi, ben due settimane di vacanza oltre a quelle già previste perché fino a 14 giorni di assenza non è necessario il certificato medico.

Alcuni Cantoni svizzeri, preoccupati da questa "tendenza" sono corsi ai ripari iscrivendo nella Legge e/o nel rispettivo regolamento d'applicazione un limite di tre giorni di assenza per vacanza.

#### **Nel Canton Grigioni, ad esempio:**

Legge per le scuole popolari del Cantone dei Grigioni (Legge scolastica) accettata dal Popolo il 26 novembre 2000

#### II. Obbligo scolastico

##### Art. 11

<sup>3</sup>Quanti esercitano l'autorità parentale sono obbligati a mandare regolarmente a scuola le ragazze e i ragazzi. Il consiglio scolastico decide sui motivi di giustificazione.

<sup>4</sup>I Comuni possono stabilire che quanti esercitano l'autorità parentale possono fissare liberamente giorni di congedo fino ad un massimo di tre giorni scolastici.

<sup>5</sup>L'Ufficio può concedere dispense dalla frequenza scolastica per più di 15 giorni previa disposizione delle misure necessarie.

## **Nel Canton Berna:**

Loi sur l'école obligatoire (LEO)

Art. 27 Absences, dispenses

<sup>3</sup>Les parents sont autorisés à ne pas envoyer leur enfant à l'école pendant cinq demi-journées par année scolaire au maximum, auquel cas ils informent préalablement l'école.

<sup>4</sup>En outre, la direction d'école peut dispenser l'élève d'une partie de l'enseignement ou, temporairement, de tout l'enseignement si les circonstances le justifient. [Teneur du 29. 1. 2008]

<sup>5</sup>Le Conseil-exécutif règle les absences et les dispenses par voie d'ordonnance. [Introduit le 29. 1. 2008]

## **Mentre nel Canton Ticino manca una limitazione alle assenze per vacanza:**

Legge della scuola del 1° febbraio 1990

Art. 57 cpv. 3

Le assenze imputabili all'allievo nelle scuole obbligatorie devono essere, nei casi gravi, segnalate al municipio, il quale può chiedere l'intervento del giudice dei minorenni.

Regolamento della Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare (del 3 luglio 1996)

Art. 8

<sup>1</sup>Tutte le assenze dalla scuola devono essere immediatamente giustificate dai genitori al docente titolare.

<sup>2</sup>Per assenze superiori ai 14 giorni è richiesto il certificato medico.

Il Messaggio 6467 del 22 febbraio 2011

"Adeguamento della legislazione scolastica per consentire l'applicazione in Ticino dell'Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria (Concordato HarmoS)"

non prevede alcuna variazione sul tema in questione.

## **In conclusione**

Si rende necessario introdurre una norma anche nel nostro Cantone limitando a tre i giorni di assenza per vacanza per le scuole elementari. In questo modo, prendendo l'esempio dell'anno scolastico appena iniziato, avremmo una situazione che permetterebbe alle famiglie di fare le vacanze autunnali dal 29 ottobre al 6 novembre 2011, le vacanze di Natale dal 24 dicembre 2011 all'8 gennaio 2012, le vacanze di carnevale dal 18 febbraio al 26 febbraio 2012, le vacanze di Pasqua dal 6 aprile al 15 aprile 2012 e di utilizzare i tre "nuovi" giorni permessi in abbinamento ai "ponti" delle seguenti date: venerdì 9 dicembre 2011, lunedì 30 aprile e venerdì 18 maggio 2012.

Nota curiosa: venerdì 9 dicembre è festivo e le vacanze di Natale iniziano sabato 24 dicembre. Prendendosi i 14 giorni permessi senza certificato medico si potrebbe andare in vacanza dal 9 dicembre 2011 all'8 gennaio 2012, un mese intero pienamente legittimato.

Alla luce di quanto precede, facendo uso delle facoltà previste dall'art. 98 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, si chiede nella forma dell'iniziativa parlamentare generica, che:

- si istituisca giuridicamente la possibilità per i Comuni di stabilire che quanti esercitano l'autorità parentale possano fissare liberamente giorni di congedo **fino ad un massimo di tre giorni scolastici** per il ciclo elementare.

Francesca Bordoni Brooks  
Agustoni - Boneff - Franscella

*L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.*

## **INIZIATIVA PARLAMENTARE**

**presentata nella forma elaborata da Lorenzo Quadri per la modifica dell'art. 31d della Legge sull'assistenza sociale (intervenire in modo più incisivo nei confronti delle persone in assistenza che rifiutano senza validi motivi le attività d'inserimento professionale)**

del 26 settembre 2011

In un periodo di crisi economica e di elevate percentuali di disoccupazione, il reinserimento professionale è una priorità sociale.

A fronte di numerose persone rimaste senza lavoro e senza indennità di disoccupazione, e pertanto finite a carico dell'assistenza, desiderose di impegnarsi e di fare tutto il possibile per tornare ad essere attive professionalmente ed economicamente indipendenti, ce ne sono altre che, nelle medesime condizioni, non colgono deliberatamente le possibilità che vengono loro offerte di svolgere un'attività remunerativa, trovando più comodo adagiarsi in una situazione di assistenza passiva.

Partendo dal presupposto che è dovere di chi riceve una prestazione assistenziale dallo Stato, quindi dalla collettività, impegnarsi per rendersi indipendente, è evidente che comportamenti che vanno nella direzione contraria devono essere efficacemente disincentivati.

Le misure attualmente adottate nel perseguire il citato obiettivo, tuttavia, non appaiono sempre sufficientemente deterrenti.

Nella grande maggioranza dei casi in cui il beneficiario di PA rifiuta senza validi motivi una misura d'inserimento, la sanzione si limita infatti ad una modesta penalità pecuniaria.

Penalità che il destinatario ha buon gioco nel recuperare con piccoli lavoretti in nero, molto meno impegnativi di una misura d'inserimento.

Con la seguente iniziativa parlamentare, presentata nella forma elaborata, si propone pertanto di modificare il cpv. 5 dell'art. 31d della Legge sull'assistenza sociale (LAS) come segue:

Tenore attuale:

- <sup>5</sup>Se l'inosservanza è imputabile al beneficiario, l'ammontare della prestazione può essere ridotto o il versamento sospeso, nei limiti dell'art. 23.

**Nuova proposta:**

- <sup>5</sup>**Al beneficiario che rifiuta di seguire un'attività d'inserimento senza valido motivo viene sospeso il versamento della prestazione.**

Al proposito si rileva che il riferimento all'art. 23 contenuto nel testo attuale («Le prestazioni assistenziali strettamente indispensabili non possono essere rifiutate, anche se l'interessato sia personalmente colpevole del suo stato») non è necessario nella nuova versione, poiché la persona colpita dalla sospensione del versamento proposta con la presente iniziativa, può facilmente riattivare il versamento accettando la misura d'inserimento oggetto, da parte sua, di ingiustificato rifiuto.

Lorenzo Quadri

*Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## **INIZIATIVA PARLAMENTARE**

**presentata nella forma elaborata da Francesco Maggi per il Gruppo dei Verdi per la modifica dell'art. 2 cpv. 2 della Legge cantonale istitutrice l'Azienda elettrica ticinese (introduzione dell'obbligo di investire nell'efficienza energetica e nel contenimento dei consumi)**

del 26 settembre 2011

La Legge cantonale istitutrice l'Azienda elettrica ticinese è modificata nel modo seguente:

### **Scopo e indirizzi dell'azienda**

#### **Art. 2 cpv. 2**

<sup>2</sup>L'azienda, tenuto conto [...] produzione e alla commercializzazione di energia elettrica, di gas naturale e di energie alternative; **investe** nell'uso razionale dell'energia e nel

contenimento dei consumi, promuove la differenziazione nell'uso dei vettori energetici **rinnovabili**, nonché le [...].

## **Motivazione**

Il Consiglio federale ha fatto proprio il principio di una società a 2000 Watt e l'efficienza energetica è uno dei 4 pilastri della politica energetica federale. Anche il Piano energetico cantonale punta chiaramente all'obiettivo di una società a 2000 Watt. Una politica integrata di tutela dell'ambiente deve tener conto sia della convenzione sul clima sia della convenzione per la conservazione della biodiversità, entrambi sottoscritti dalla Svizzera durante il vertice mondiale dell'ambiente di Rio nel 1992. Siccome qualsiasi fonte energetica, anche le rinnovabili, ha un impatto sul paesaggio e sulla biodiversità, per realizzare una politica energetica realmente sostenibile occorre investire soprattutto nel contenimento dei consumi, mediante l'aumento dell'efficienza e la lotta agli sprechi.

L'aumento dell'efficienza energetica è vantaggioso anche da un punto di vista economico. Un paese altamente efficiente da un punto di vista energetico è maggiormente competitivo già oggi, e in futuro lo sarà sempre di più se i prezzi dell'energia continueranno ad aumentare. La crisi economica del 2008, scatenata dal prezzo del petrolio a 149 dollari, ha colpito duramente gli USA a causa della loro scarsa efficienza energetica. Ma i vantaggi economici non si limitano certo alla competitività. Chi investe nell'efficienza energetica crea posti di lavoro nell'economia locale in quanto riduce la sua dipendenza da fonti energetiche estere. Meno soldi finiscono all'estero e vengono investiti nel mercato interno per l'efficienza e le energie rinnovabili. Il caso californiano è esemplare da questo punto di vista.

Il rapporto Weinmann del 2009 (<http://www.securiteenergetique.ch>) ha confermato una tendenza in atto da tempo: investire nella riduzione dei consumi (negawatt) costa meno rispetto all'investimento nella produzione di nuova energia. Considerando i costi di riduzione dei consumi potenziali nei settori riscaldamento elettrici diretti, motori industriali, pompe circolazione acqua e apparecchi, il costo di riduzione di 1 kWh risulta di 5.3 cent/kWh. Oggi nessuna nuova centrale è in grado di produrre energia a costi così bassi.

Non da ultimo, per l'economia in generale (ad eccezione dei produttori di energia) e i consumatori la scelta di privilegiare l'efficienza energetica comporta notevoli vantaggi economici alla voce 'costo bolletta energetica'. Lo studio di TNC consulting AG e Infrac del 2010 ha dimostrato che investire nell'efficienza energetica e nelle rinnovabili in Svizzera invece che in nuove grandi centrali nucleari, porta a dei guadagni netti per l'economia (dovuti al risparmio di energia e all'indotto economico). Nel 2035 i benefici economici dello scenario efficienza e rinnovabili ammonterebbero a 2.8 miliardi, contro una perdita di 9 miliardi nel caso dello scenario centrali nucleari.

Per tutti questi motivi i Verdi ritengono indispensabile che AET investa anche nell'efficienza energetica e non solo in nuova produzione, come finora. I Verdi si aspettano una quota di almeno il 30% degli investimenti di AET indirizzati all'efficienza.

Per il Gruppo dei Verdi:  
Francesco Maggi

*Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## INIZIATIVA PARLAMENTARE

**presentata nella forma elaborata da Francesco Maggi per il Gruppo dei Verdi per la modifica dell'art. 3 cpv. 3 della Legge cantonale sull'energia (introduzione dell'obbligo di certificazione del label città dell'energia per i Comuni con più di 1'000 abitanti)**

del 26 settembre 2011

La Legge cantonale sull'energia è modificata nel modo seguente:

### TITOLO II

#### **Politica energetica cantonale e comunale**

##### **Art. 3 cpv. 3**

<sup>3</sup>I Comuni con più di mille abitanti devono certificarsi 'città dell'energia'.

#### **Motivazione**

I Comuni rivestono un ruolo fondamentale nell'attuazione della politica energetica, ad esempio promuovendo misure di risparmio energetico, investendo nella produzione di energia rinnovabile oppure nella sensibilizzazione della popolazione. Molti Comuni svizzeri hanno già ottenuto la certificazione 'città dell'energia', di cui 12 il label 'città dell'energia oro'. Grazie ai provvedimenti proposti da città dell'energia, la formazione e la consulenza fornita e lo scambio di esperienze, i Comuni possono attuare una politica energetica comunale senza disporre di grandi competenze interne e sempre al passo con l'evoluzione dello stato della tecnica.

Senza la collaborazione attiva dei Comuni sarà molto difficile raggiungere gli obiettivi del Piano energetico cantonale, attualmente in elaborazione, e in particolare un approvvigionamento energetico basato sulle energie rinnovabili. I Comuni, in collaborazione con le aziende di distribuzione dell'energia, hanno un ruolo importante anche nella promozione dell'efficienza energetica e nella lotta agli sprechi.

Malgrado l'intenso lavoro di sensibilizzazione e l'importanza strategica della politica energetica, la risposta dei Comuni ticinesi è rimasta deludente. Solo 4 Comuni hanno finora ottenuto il label città dell'energia (Coldrerio, Lumino, Chiasso e Mendrisio), nessuno ha finora ottenuto il label oro, nessuno dei 4 Comuni figura nei migliori 100 Comuni, ben 2 su 4 figurano nei 10 ultimi posti (Mendrisio al penultimo posto).

È più che mai ora di cambiare passo e di dare un segnale forte e inequivocabile ai Comuni: l'introduzione dell'obbligo di certificazione per tutti i Comuni con più di 1000 abitanti.

Per il Gruppo dei Verdi:  
Francesco Maggi

*Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## INIZIATIVA PARLAMENTARE

**presentata nella forma elaborata da Francesco Maggi per il Gruppo dei Verdi per la modifica dell'art. 3 cpv. 2 della Legge cantonale sull'energia (introduzione dell'obbligo di elaborare un piano energetico comunale)**

del 26 settembre 2011

La Legge cantonale sull'energia è modificata nel modo seguente:

### TITOLO II

#### **Politica energetica cantonale e comunale**

##### **Art. 3 cpv. 2**

<sup>2</sup>I Comuni devono elaborare un piano energetico comunale.

#### **Motivazione**

I Comuni rivestono un ruolo fondamentale nell'attuazione della politica energetica, ad esempio promuovendo misure di risparmio energetico, investendo nella produzione di energia rinnovabile oppure nella sensibilizzazione della popolazione.

Malgrado l'intenso lavoro di sensibilizzazione e l'importanza strategica della politica energetica, dal 1994 (anno di entrata in vigore della legge) nessun Comune ticinese, dalle informazioni in nostro possesso, ha elaborato un piano energetico comunale. I Verdi, in vista dell'adozione del Piano energetico cantonale e data la necessità di una rapida attuazione, propongono di rendere questo importante strumento obbligatorio.

Per il Gruppo dei Verdi:  
Francesco Maggi

*Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## INIZIATIVA PARLAMENTARE

**presentata nella forma elaborata da Gianni Guidicelli per la modifica dell'art. 31 della Legge di applicazione della Legge federale sull'assicurazione malattie (LCAMal) del 26 giugno 1997**

del 26 settembre 2011

Nel mese di giugno dello scorso anno il Gran Consiglio ha approvato la modifica della LCAMal che riguardava essenzialmente il cambiamento del metodo di valutazione del diritto al sussidio per il pagamento dei premi dell'assicurazione malattia.

Durante il dibattito ero intervenuto a nome del Gruppo PPD sostenendo il progetto di modifica ma portando anche alcune critiche sulla valutazione del reddito disponibile semplificato, che determinerà il diritto al sussidio a partire dal prossimo anno.

Ho sempre sostenuto che il criterio attualmente applicato del reddito imponibile fiscalmente non rappresenta uno specchio fedele della reale capacità economica dei richiedenti il sussidio. La scelta fatta del **reddito disponibile semplificato**, che io ho definito piuttosto del **reddito imponibile semplificato**, è comunque ancora viziata da scelte politiche che non hanno tenuto in considerazione alcuni oneri che alcune categorie di richiedenti il sussidio devono sostenere. Viene quindi vanificato l'obiettivo di concedere i sussidi in modo mirato e riconoscendo la reale capacità economica dei singoli richiedenti.

Con la presente iniziativa parlamentare chiedo quindi che i seguenti oneri siano considerati nella valutazione del reddito disponibile di riferimento:

### Premi per l'assicurazione perdita di salario in caso di malattia

Oltre ai contributi sociali obbligatori, la maggior parte dei contratti di lavoro prevede che il lavoratore partecipi al pagamento del premio per l'assicurazione perdita di salario in caso di malattia. L'onere per questa assicurazione varia molto a dipendenza del settore, ma anche a dipendenza dell'evoluzione dei casi di malattia per la singola ditta. Generalmente il settore dell'edilizia e dell'artigianato ha dei premi a carico dei dipendenti piuttosto elevati, che possono raggiungere alcune migliaia di franchi l'anno. Per un'equità di trattamento è quindi giusto riconoscere anche questo onere.

Questo dato è facilmente rilevabile dalla dichiarazione delle imposte.

### Spese professionali per i salariati

Le spese professionali variano a dipendenza della distanza tra il luogo di residenza e il luogo di lavoro. Il plafonamento a franchi 4'000.- per Unità di Riferimento penalizza chi abita nelle zone periferiche e lavora nei centri, o chi accetta un posto di lavoro lontano da casa, anche oltre Gottardo, pur di lavorare.

È quindi corretto riconoscere le spese effettive sopportate poiché condizionano chiaramente il reddito disponibile.

Propongo quindi le seguenti modifiche alle lettere d) e f) dell'art. 31 cpv. 1 della LCAMal:

**Art. 31 cpv. 1 lett. d) e f)**

**A. Reddito  
disponibile  
di riferimento**

<sup>1</sup>Il reddito disponibile di riferimento (RD) è costituito dei seguenti parametri:

...

d) CS Contributi sociali obbligatori (AVS, AI, IPG, AD, AINP, LPP; secondo LT) **e assicurazione perdita di salario in caso di malattia;**

f) SPPROF Spese professionali per salariati (secondo LT) **[massimo 4'000 CHF/anno per UR];**

...

Gianni Guidicelli

*Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.*

**INIZIATIVA PARLAMENTARE**

**presentata nella forma elaborata da Saverio Lurati e cofirmatari per la modifica della Legge sull'esercizio della professione di impresario costruttore e degli operatori del settore principale della costruzione (LEPIC)**

del 26 settembre 2011

**Premessa**

In considerazione dell'evoluzione del modo di operare sui cantieri, determinato in gran parte dall'apertura dei mercati a imprese e lavoratori provenienti da Paesi esteri, è indispensabile introdurre una serie di modifiche alla **Legge sull'esercizio della professione di impresario costruttore e degli operatori del settore principale della costruzione (LEPIC)** del 1° dicembre 1997.

Va innanzi tutto fatto notare che la suddetta legge non tiene minimamente in considerazione un'evoluzione del mercato che negli ultimi anni ha portato ad un importante frazionamento dell'attività edile favorendo la nascita e l'impiego di specialisti settoriali.

Specialisti settoriali che, su alcuni cantieri di una certa importanza, svolgono lavori per un valore ampiamente superiore ai 30'000.- franchi e che non devono forzatamente essere assoggettati alla legge in quanto operano come subappaltanti, ma soprattutto sono di fatto

esentati poiché sembrerebbero occuparsi di lavori "particolarmente semplici", una nozione che lascia troppo spazio alla libera interpretazione.

In questo contesto i ferraioli e le ditte che operano la piegatura del ferro sono di fatto esentati, i casseratori e le loro imprese di riferimento idem, così come tutti coloro che si occupano di muratura e della posa del "cotto". Ciò permette di creare i presupposti ottimali per arrivare a situazioni quali quella del NCCL, dove ditte create ad hoc possono operare il giorno successivo la loro costituzione.

In questo senso, i sottoscritti parlamentari, dopo aver consultato le organizzazioni di categoria, si permettono di avanzare alcune proposte concrete atte ad apportare le necessarie correzioni \*) alla suddetta legge.

## LEGGE

**sull'esercizio della professione di impresario costruttore e degli operatori del settore principale della costruzione (LEPIC) del 1° dicembre 1997**

### TITOLO I

Requisiti per l'esercizio della professione e albo delle imprese

#### Definizioni

##### a) Impresario costruttore

###### Art. 1

<sup>1</sup>È considerato impresario costruttore chi dirige ed organizza in qualità di responsabile l'attività di un'impresa di costruzione e possiede i requisiti richiesti dalla presente legge.

##### b) Impresa di costruzione

<sup>2</sup>Sono considerate imprese di costruzione le persone giuridiche, le società di persone o le ditte individuali che, con attrezzature ed un organico proprio, eseguono lavori di edilizia e genio civile; non sono ritenute tali le professioni artigianali e di rami affini.

##### c) Operatore del settore principale della costruzione

<sup>2</sup>Sono considerati operatori del settore principale della costruzione le persone giuridiche, le società di persone o le ditte individuali che, con un organico proprio, eseguono lavori specialistici nel campo dell'edilizia e del genio civile.

#### Autorizzazione

##### Art. 2

L'esercizio della professione di impresario costruttore e di operatore del settore principale della costruzione nel Cantone è soggetta ad autorizzazione rilasciata dal Dipartimento competente.

#### Albo delle imprese

##### a) Istituzione

###### Art. 3

<sup>1</sup>È istituito un albo delle imprese a garanzia del corretto esercizio della loro attività.

## **b) Iscrizione**

<sup>2</sup>Hanno diritto di essere iscritte all'albo le imprese di costruzioni:

- a) nelle quali almeno un titolare o membro dirigente effettivo dispone dei requisiti professionali richiesti dalla presente legge ed è in possesso dell'autorizzazione all'esercizio della professione di impresario costruttore;
- b) il cui titolare o membro dirigente effettivo, pur non essendo in possesso dei requisiti richiesti, sono in esercizio all'entrata in vigore della presente legge, ritenuto comunque l'obbligo di conformarsi in caso di sostituzione del titolare o membro dirigente effettivo.

<sup>3</sup>Il titolare o membro dirigente deve partecipare effettivamente alla gestione dell'impresa, dedicandovi la propria attività in modo prevalente, godere di buona reputazione e garantire l'adempimento degli obblighi dell'impresa di cui all'art. 6.

### **Albo degli operatori del settore principale della costruzione**

#### **a) Istituzione**

##### **Art. 3a**

<sup>1</sup>È istituito un albo degli operatori del settore principale della costruzione a garanzia del corretto esercizio della loro attività.

#### **b) Iscrizione**

<sup>2</sup>Hanno diritto di essere iscritti all'albo gli operatori del settore principale della costruzione:

a) nei quali almeno un titolare o membro dirigente effettivo dispone dei requisiti professionali richiesti dalla presente legge ed è in possesso dell'autorizzazione all'esercizio della professione di operatore del settore principale della costruzione;

<sup>3</sup>Il titolare o membro dirigente deve partecipare effettivamente alla gestione della ditta, dedicandovi la propria attività in modo prevalente, godere di buona reputazione e garantire l'adempimento degli obblighi della ditta di cui all'art. 6.

### **Effetti dell'iscrizione**

#### **Art. 4**

<sup>1</sup>Sono abilitate ad eseguire lavori di sopra e sottostruttura le imprese iscritte all'albo.

<sup>2</sup>Non soggiace all'applicazione della presente legge l'esecuzione di lavori, a titolo professionale, di modesta importanza o particolarmente semplici che possono essere eseguiti anche da persone senza particolari conoscenze nel ramo della costruzione e senza l'ausilio di attrezzature importanti.

<sup>3</sup>Sono considerati di modesta importanza i lavori i cui preventivabili costi non superano l'importo di fr. 30'000.-.

<sup>4</sup>Il regolamento di applicazione definisce i lavori non soggetti alla presente legge.

<sup>5</sup>Restano riservate le disposizioni della legge cantonale sugli appalti.

### **Effetti dell'iscrizione**

#### **Art. 4a**

<sup>1</sup>Sono abilitate ad eseguire lavori specialistici di sopra e sottostruttura le ditte iscritte all'albo degli operatori del settore principale della costruzione.

<sup>2</sup>Non soggiace all'applicazione della presente legge l'esecuzione di lavori, a titolo professionale, di modesta importanza.

<sup>3</sup>Sono considerati di modesta importanza i lavori i cui preventivabili costi non superano l'importo di fr. 10'000.-.

<sup>4</sup>Il regolamento di applicazione definisce i lavori specialistici soggetti alla presente legge.

## **Requisiti professionali**

### **Art. 5**

<sup>1</sup>Dispongono dei requisiti professionali di impresario costruttore i titolari di un diploma:

- a) di ingegnere civile o rurale o di architetto rilasciato da una scuola politecnica federale o da scuole estere equiparate e riconosciute, oppure iscritti nel Registro REG A degli ingegneri, degli architetti e dei tecnici;
- b) di ingegnere civile o di architetto rilasciato da una scuola tecnica superiore della Confederazione o da scuole estere equiparate e riconosciute, oppure iscritti nel registro REG B degli ingegneri, degli architetti e dei tecnici;
- c) federale di impresario costruttore;
- d) rilasciato dalla ex scuola cantonale dei capomastri, Lugano;
- e) rilasciato dalla scuola cantonale dei tecnici dell'edilizia.

<sup>2</sup>Dispongono pure dei requisiti professionali gli impresari già iscritti, i cui titoli erano riconosciuti in base alla legge sull'esercizio della professione di impresario costruttore del 19 aprile 1989.

<sup>3</sup>È inoltre richiesta una pratica professionale di almeno tre anni quale dirigente di cantiere.

## **Requisiti professionali**

### **Art. 5a**

<sup>1</sup>Dispongono dei requisiti professionali di operatore del settore principale della costruzione i titolari di un diploma:

a) attestato federale di capacità (AFC) in una professione attinente all'attività svolta;

<sup>2</sup>È inoltre richiesta una pratica professionale di almeno tre anni sui cantieri.

## **Obblighi dell'impresa**

### **Art. 6**

È fatto particolare obbligo all'impresa e/o all'operatore del settore principale della costruzione, rispettivamente al suo titolare o membro dirigente effettivo ai sensi dell'art. 3 e 3a:

- a) di rispettare le leggi edilizie e di protezione dell'ambiente;
- b) di rispettare le norme a tutela della sicurezza sul cantiere;
- c) di rispettare le disposizioni legislative sul lavoro e sui contratti collettivi di lavoro;
- d) di rispettare le disposizioni che disciplinano l'assunzione e l'impiego di lavoratori stranieri non domiciliati;

- e) di essere adempiente in ordine al pagamento dei contributi all'AVS/AI/IPG, all'AD, alla LAINF ed alle istituzioni sociali obbligatorie o previste dai contratti collettivi di lavoro e di fornirne le prove;
- f) di essere adempiente in ordine al pagamento degli obblighi in materia tributaria con le trattenute d'imposta alla fonte e di fornirne le prove.

## **Imprese estere**

### **a) iscrizione in un registro professionale**

#### **Art. 7**

<sup>1</sup>Le imprese estere, per essere iscritte all'albo, devono documentare la loro iscrizione nel registro professionale dello Stato di residenza.

<sup>2</sup>Tale iscrizione deve essere soggetta a requisiti analoghi a quelli richiesti dalla presente legge.

### **b) mancanza di un registro professionale**

<sup>3</sup>Se tale Stato non possiede un simile registro è richiesta la prova attestante l'esercizio della professione nello Stato di residenza negli ultimi due anni, in base all'art. 1 e l'esistenza dei requisiti professionali equipollenti a quelli di cui all'art. 5.

### **c) pagamento dei contributi**

<sup>4</sup>Queste imprese, rispettivamente il loro titolare, devono dimostrare di aver provveduto negli ultimi cinque anni al pagamento dei contributi sociali e di quelli delle istituzioni previste dai contratti collettivi di lavoro dello Stato di residenza, presentando un certificato rilasciato dall'amministrazione competente in base alla legislazione vigente in tale Stato o mediante altro mezzo di prova idoneo.

### **d) esistenza di succursale**

<sup>5</sup>Se esiste una succursale nel Cantone o nella Confederazione fanno stato gli art. 1 e 5. Essa ha medesimi diritti e obblighi delle imprese iscritte all'albo.

## TITOLO II

### Commissione di vigilanza

### **Commissione di vigilanza**

#### **Art. 8**

<sup>1</sup>Competente per l'applicazione della legge è la Commissione di vigilanza di cinque membri nominati dal Consiglio di Stato per un periodo di quattro anni, composta di un magistrato o di un ex magistrato dell'ordine giudiziario quale presidente, di due rappresentanti della Società svizzera degli impresari costruttori, Sezione Ticino e di due delle Associazioni dei lavoratori e di un segretario senza diritto di voto, designato dal Dipartimento.

<sup>2</sup>Il Consiglio di Stato determina il finanziamento della Commissione di vigilanza e la sua organizzazione.

<sup>3</sup>Il Dipartimento ne assume il segretariato.

### TITOLO III

#### Albo

#### **Iscrizione e cancellazione**

##### **Art. 9**

<sup>1</sup>Le domande d'iscrizione all'albo, corredate dalla documentazione necessaria, sono da presentare alla Commissione di vigilanza che decide.

<sup>2</sup>La cancellazione è decisa dalla Commissione di vigilanza dopo aver sentito le parti interessate.

#### **Contenuto**

##### **Art. 10**

<sup>1</sup>L'albo è suddiviso in tre parti:

- a) nella prima sono elencate le imprese il cui titolare o membro dirigente effettivo dispone dei requisiti professionali conformemente all'art. 5 ed è in possesso dell'autorizzazione all'esercizio della professione di impresario costruttore;
- b) nella seconda sono elencate le imprese iscritte in virtù del regime d'eccezione previsto dall'art. 3 cpv. 2 lett. b).

*c) nella terza parte sono elencati gli operatori del settore principale della costruzione il cui titolare o membro dirigente effettivo dispone dei requisiti professionali conformemente all'art. 5a ed è in possesso dell'autorizzazione all'esercizio della professione di operatore del settore principale della costruzione.*

<sup>2</sup>Nell'albo devono essere indicati:

- a) la ragione sociale ed il domicilio dell'impresa, nonché la data d'iscrizione all'albo;
- b) il nome del titolare o membro dirigente effettivo, il suo domicilio, il titolo di studio e l'anno di conseguimento.

#### **Tenuta a giorno e pubblicità**

##### **Art. 11**

L'albo è conservato dal Dipartimento competente che provvede:

- a) alla sua tenuta a giorno;
- b) alla pubblicazione sul Foglio ufficiale delle iscrizioni, cancellazioni, radiazioni e rinunce;
- c) alla pubblicazione annuale sul Foglio ufficiale dell'elenco delle imprese iscritte;
- d) a rilasciare il certificato di iscrizione al registro professionale;

*e) alla gestione e all'aggiornamento di un sito Internet nel quale siano elencati le imprese e gli operatori del settore principale della costruzione autorizzati a esercitare le rispettive professioni, e quelli che sono stati esclusi.*

## **Modifiche**

### **Art. 12**

<sup>1</sup>Le imprese di costruzione iscritte sono tenute ad annunciare ogni modifica che possa influire sulla tenuta dell'albo.

<sup>2</sup>Sono da notificare segnatamente la sostituzione del titolare o del membro dirigente effettivo, il cambiamento dello scopo sociale o della forma giuridica della società.

## **Cancellazione per perdita dei requisiti**

### **Art. 13**

Sono cancellate dall'albo le imprese che non adempiono più ai requisiti della legge o che non esercitano alcuna attività per un periodo di tre anni.

## **Tasse**

### **Art. 14**

Le iscrizioni e le modifiche dell'albo sono soggette ad una tassa massima di fr. 1'000.- secondo le modalità stabilite nel regolamento.

### **Art. 15 Abrogato**

## **TITOLO IV**

Disposizioni penali, procedurali e finali

## **Sanzioni**

### **Art. 16**

<sup>1</sup>La violazione delle disposizioni della presente legge è punita dalla Commissione di vigilanza con le seguenti sanzioni:

- a) l'ammonimento;
- b) la multa fino a fr. 100'000.-;
- c) la radiazione dall'albo, cumulabile con la sanzione di cui alla lett. b).

<sup>2</sup>La radiazione dall'albo deve essere pubblicata sul Foglio ufficiale.

<sup>3</sup>È punibile il contravventore anche se esegue il lavoro in subappalto, sia esso l'impresario, il committente, il progettista o il direttore dei lavori.

<sup>4</sup>Le persone giuridiche sono pure punibili per le infrazioni commesse da loro organi o incaricati nell'esercizio della loro funzione.

<sup>5</sup>L'azione si prescrive nel termine di cinque anni dall'illecito.

## **Procedura**

### **Art. 17**

<sup>1</sup>Il procedimento disciplinare è avviato d'ufficio su segnalazione. Esso è retto dalla legge di procedura per le cause amministrative.

<sup>2</sup>L'interessato ha diritto di esprimersi sulle censure a suo carico e di consultare gli atti.

<sup>3</sup>Abrogato

<sup>4</sup>Al denunciante è comunicato l'avvio del procedimento.

## **Rimedi di diritto**

### **Art. 17a**

Contro le decisioni della Commissione di vigilanza è dato ricorso al Tribunale cantonale amministrativo.

## **Obbligo del Municipio**

### **Art. 18**

<sup>1</sup>Il Municipio è tenuto a vigilare sul rispetto della legge, in particolare a segnalare alla Commissione di vigilanza eventuali violazioni.

<sup>2</sup>Con l'annuncio dell'inizio dei lavori il Municipio è tenuto a verificare che l'impresa esecutrice sia iscritta all'albo per tutte le opere i cui preventivabili costi superano l'importo di fr. 30'000.-.

<sup>3</sup>In caso di inadempienza grave il Municipio può essere sanzionato dall'autorità di vigilanza.

## **Entrata in vigore**

### **Art. 19**

<sup>1</sup>Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente legge, unitamente al suo allegato, è pubblicata nel Bollettino delle leggi e degli atti esecutivi.

<sup>2</sup>Il Consiglio di Stato ne fissa la data di entrata in vigore.

Saverio Lurati

Barra - Guidicelli - Pagnamenta

\*) In corsivo e sottolineate le modifiche proposte

*Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## **INIZIATIVA PARLAMENTARE**

**presentata nella forma elaborata da Gianni Guidicelli per la modifica dell'art. 45a della Legge sugli assegni di famiglia del 18 dicembre 2008 (diritto agli assegni per i disoccupati in malattia)**

del 26 settembre 2011

La nuova Legge federale sugli assegni familiari (LAFam), entrata in vigore il 1° gennaio 2009, ha comportato un peggioramento del diritto agli assegni in caso di malattia o

infortunio. Le nuove disposizioni a livello federale prevedono che in caso di incapacità al lavoro l'assegno venga versato per il mese in cui è iniziato l'impedimento al lavoro e per i tre mesi seguenti. La nostra legge cantonale, in vigore fino al 31 dicembre 2008, riconosceva il diritto fino a dodici mesi dall'inizio dell'inabilità al lavoro.

Per tale motivo il Parlamento cantonale, nell'approvare la nuova legge sugli assegni di famiglia (LAF), aveva mantenuto tale diritto per la durata massima di dodici mesi con l'aggiunta di un cpv. 2 all'art. 5. Questa modifica è stata in seguito considerata contraria al diritto superiore, ritenendo che il diritto agli assegni familiari in caso d'impedimento al lavoro per malattia o infortunio è disciplinato dalla legislazione federale in via esaustiva. Con l'approvazione del messaggio n. 6186 l'art. 5 cpv. 2 è quindi stato abrogato.

Il Parlamento cantonale ha però riaffermato la ferma volontà di riconoscere il diritto agli assegni, in caso di inabilità al lavoro, per la durata di dodici mesi.

Questa volontà è stata concretizzata con l'approvazione del messaggio n. 6364, che ha introdotto questa prestazione non a carico delle casse per gli assegni di famiglia ma a carico del Cantone. Le nuove disposizioni (articoli da 45a a 45g della LAF) sono entrate in vigore il 1° gennaio di quest'anno.

L'Istituto delle assicurazioni sociali ha però rifiutato il versamento degli assegni in caso di malattia ad un lavoratore disoccupato, ritenendo che non sono dati i requisiti legali per riconoscere le prestazioni previste dalla LAF. Questo in sintesi per il fatto che i disoccupati, a norma dell'art. 22 cpv. 1 LADI, non percepiscono gli assegni di famiglia ma un supplemento che corrisponde agli assegni legali per i figli a carico o per i figli in formazione convertiti in un importo giornaliero cui avrebbero diritto nell'ambito di un rapporto di lavoro.

In caso di malattia dell'assicurato disoccupato, il diritto al supplemento di estingue, in applicazione dell'art. 28 cpv. 1 LADI, al più tardi il 30° giorno dopo l'inizio dell'incapacità totale o parziale al lavoro.

Fino al 31 dicembre 2008 anche i disoccupati inabili al lavoro beneficiavano dell'assegno per la durata di dodici mesi.

È evidente che il Parlamento cantonale, con l'approvazione del messaggio n. 6364, non ha voluto fare differenziazione tra lavoratori dipendenti e lavoratori disoccupati, ritenendo che il diritto agli assegni in caso d'inabilità al lavoro fosse da riconoscere a tutti per la durata massima di dodici mesi.

Alla luce di questa situazione si tratta quindi di aggiungere un nuovo capoverso all'art. 45a LAF, che preveda il diritto alle prestazioni familiari in caso di malattia fino ad un massimo di dodici mesi anche per i disoccupati.

Si propone la seguente formulazione del cpv. 2 dell'art. 45a:

***<sup>2</sup>Il medesimo diritto è riconosciuto ai disoccupati che beneficiavano del supplemento di cui all'art. 22 cpv. 1 LADI, esaurito il diritto alle indennità di disoccupazione in caso di malattia ai sensi dell'art. 28 cpv. 1 LADI.***

***L'attuale cpv. 2 diventa cpv. 3.***

Gianni Guidicelli

*Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## MOZIONE

### Misure attive e concrete in favore dell'economia reale e dell'occupazione

del 26 settembre 2011

La situazione a livello internazionale sui mercati valutari sta sfavorendo una parte dell'economia elvetica e, quindi, anche ticinese a causa di un continuo apprezzamento del franco svizzero. Il problema si è acuito proprio in queste ultime settimane in seguito a un apprezzamento repentino del franco svizzero soprattutto rispetto all'euro e al dollaro americano al punto da superare le aspettative più pessimistiche di tutti, comprese quelle delle aziende attualmente colpite dalla situazione valutaria sfavorevole. Inutile dire che un'evidente perdita di competitività di queste aziende potrebbe velocemente tramutarsi in un taglio non auspicato di varie voci di costo tra cui quella relativa ai salari e quindi ai posti di lavoro.

Considerando in primo luogo che è fuori discussione la possibilità di influenzare direttamente l'andamento dei tassi di cambio sui mercati monetari internazionali. Infatti, da una parte risulta essere ridottissimo il margine di manovra della Banca nazionale svizzera che deve perseguire in piena autonomia i suoi obiettivi di garante della stabilità del livello dei prezzi. D'altra parte, invece, c'è lo Stato che alla stessa stregua della propria banca centrale può fare poco o nulla per influenzare a livello internazionale un auspicato deprezzamento del franco svizzero o addirittura per sollecitare i Paesi a rischio di insolvenza ad attuare delle politiche economiche di riduzione del debito pubblico e di taglio delle spese.

Considerando in secondo luogo che recentemente il Consiglio federale ha deciso di stanziare 2 miliardi di franchi a favore di misure a livello nazionale che dovranno essere definite più precisamente ma che riprendono per sommi capi la volontà di favorire la concorrenza interna, l'aumento della produttività e l'internazionalizzazione.

Considerando, inoltre, le recenti prese di posizione del mondo economico e le simili preoccupazioni sugli impieghi manifestate dai sindacati, si ritiene che nell'opinione pubblica non vi sia una vera presa di coscienza della gravità della situazione nonché delle reali conseguenze sull'occupazione e sulla possibile dislocazione di aziende al di fuori del Ticino.

Considerando, infine, che nella passata legislatura in seguito alla crisi finanziaria dell'autunno 2008, il Consiglio di Stato ha proposto una sessantina di misure specifiche di sostegno all'economia e all'occupazione, per un impegno finanziario - non definitivo e condizionato dall'andamento della congiuntura - di circa 158 milioni di franchi sulla legislatura.

Sulla base di questi elementi, il Gruppo popolare democratico in Gran Consiglio + Generazione Giovani ritiene utile e opportuno intervenire a sostegno di quel tessuto economico colpito dalla crisi valutaria che nei prossimi mesi potrebbe mostrare effetti seri e negativi in termini di licenziamenti, di minori assunzioni e possibilità di lavoro, di riduzione degli investimenti nella formazione, nella ricerca e nell'innovazione e, conseguentemente, di diminuzione delle entrate fiscali per lo Stato.

La proposta del Partito popolare democratico è quella di stanziare dei fondi per mettere in atto delle misure attive e mirate finalizzate a dinamizzare il settore economico. Per

chiarezza, l'obbiettivo di questa mozione non è quello di proporre una politica di sussidi a tappeto e di interventi diretti per salvare chi è in grave difficoltà. In termini molto pragmatici, innanzitutto occorre definire al meglio i settori che stanno soffrendo maggiormente della crisi del "franco forte" in collaborazione con le associazioni economiche di riferimento; in secondo luogo, le misure da adottare devono essere complementari e non ridondanti rispetto alle proposte della Confederazione e inoltre devono basarsi sui principi della semplicità d'applicazione, dell'efficacia a brevissimo termine; in terzo luogo, occorre considerare la messa in atto di strumenti legislativi già esistenti o funzionanti e la possibile estensione o riattivazione delle misure di sostegno all'economia e all'occupazione intraprese nella scorsa legislatura.

In generale, è ben noto che ad essere colpiti sono soprattutto l'industria dell'export, il turismo e il commercio. Perciò, le misure attive ipotizzabili dovrebbero comprendere la promozione della "location Ticino" e del marchio "Switzerland", il sostegno della ricerca di nuovi mercati e di nuovi partner (la cui valuta non si è deprezzata rispetto al franco svizzero), il supporto alla formazione, alla ricerca e allo sviluppo con applicazioni concrete e una maggiore sensibilità e flessibilità nell'ambito della legge sul lavoro a fronte di soluzioni concertate tra le parti sociali (sindacati e associazioni di categoria).

Facendo uso delle facoltà previste dall'art. 101 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato il Gruppo popolare democratico chiede - nella forma della mozione - al Consiglio di Stato di:

- verificare innanzitutto quali misure del pacchetto anticrisi della scorsa legislatura possono essere estese, o riprese, tenendo presente che questa crisi valutaria è diversa rispetto alla crisi finanziaria del 2008 e che colpisce solo determinati settori. Inoltre, si chiede di considerare i tempi d'applicazione e di efficacia nonché i costi della messa in atto di quelle misure che verranno considerate utili anche per fronteggiare questa situazione economica delicata e difficile.

In seguito a questa verifica fondamentale, il Gruppo popolare democratico chiede di mettere l'accento su alcune misure ritenute concrete ed efficaci nel breve termine e quindi di considerare di:

1. estendere i contributi alla partecipazione a fiere specialistiche nell'ottica del sostegno alle imprese esportatrici. Come già rilevato nel rapporto del messaggio del Consiglio di Stato della scorsa legislatura, "la partecipazione a fiere specializzate nazionali e internazionali è uno strumento di comunicazione fondamentale e offre un contributo importante al raggiungimento dei traguardi aziendali". Lo scopo di questa misura concreta e di successo è quello di sostenere le aziende che tramite il contatto diretto in fiera vogliono cercare nuovi partner esteri meno soggetti all'attuale situazione sui mercati valutari. L'importo proposto per i prossimi due anni ammonterebbe a 500 mila franchi all'anno (complessivamente 1 milione di franchi) in linea con il precedente contributo.
2. Organizzare la partecipazione a fiere, eventi o altre manifestazioni internazionali in Paesi non toccati dal problema valutario con il marchio "location Ticino" in collaborazione con Osec (l'ente parastatale voluto dalla Confederazione che si occupa di promuovere la piazza economica svizzera all'estero), Ticino Turismo e le associazioni economiche di riferimento. Lo scopo è quello di cercare di attrarre con maggiore forza, convinzione e mezzi finanziari quella fetta di clientela e di potenziali turisti che potrebbero recarsi nel nostro Cantone. In questo modo si cerca di sostenere

le strutture alberghiere, le infrastrutture turistiche e il settore della vendita (commercio al dettaglio e all'ingrosso) affinché giungano nel nostro Cantone nuovi turisti (per esempio da Paesi quali Cina, India, Russia, Brasile, ecc.). L'importo da dedicare a questa misura potrebbe ammontare a 500 mila franchi considerando la partecipazione ad almeno 6 manifestazioni di rilievo nell'arco di due anni.

3. Sostenere l'internazionalizzazione delle aziende esportatrici e delle strutture alberghiere coprendo una parte delle spese di ricerca di nuovi partner in Paesi emergenti in collaborazione con l'Osec. A questo proposito possono essere utilizzate le basi legali esistenti (si pensi alla Legge per l'innovazione economica). In pratica, si tratta di un lavoro di consulenza finalizzata alla ricerca di mercato all'estero (potenziali clienti, fornitori interessanti, canali di distribuzione dei prodotti, ecc.) che attualmente prevede dei costi variabili in base al servizio. In quest'ottica, per stimolare le aziende a cercare nuovi mercati, si propone una partecipazione cantonale ai costi di consulenza dell'Osec in favore delle aziende che lo richiedono con un contributo del 25% dei costi per un ammontare complessivo di 300 mila franchi per due anni.
4. Invitare le parti sociali a un atteggiamento flessibile nell'ambito del diritto del lavoro e delle soluzioni legali concertate nell'ottica della salvaguardia dei posti di lavoro. Infatti, a breve termine parecchie aziende si troveranno a riflettere sul contenimento dei costi aziendali e sull'aumento dell'orario di lavoro. Si chiede al Consiglio di Stato di considerare con buon senso e flessibilità la fissazione dei livelli salariali degli impiegati nel rispetto del diritto federale sull'impiego e di quello cantonale sul lavoro ridotto.
5. Monitorare con maggior accuratezza tutti i vari oneri a carico delle aziende che potrebbero ulteriormente appesantire i costi in termini d'imposizione fiscale, tasse, prezzi dell'energia e così via.

Per il Gruppo PPD:  
Marco Passalia

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## **MOZIONE**

### **Banca Stato; e dire che i Verdi l'avevano detto**

del 26 settembre 2011

A inizio 2010 BancaStato decideva di acquisire Unicredit (Suisse) Bank SA (USB), trasformata, dopo il passaggio di proprietà, in Axion SWISS Bank<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Si noti che l'etimologia greca del nome evoca la capacità di portare a compimento gli obiettivi prefissati, e, quindi, l'equa performance. Nessun commento aggiuntivo!

Come si poteva prevedere l'acquisizione di Unicredit (Suisse) Bank SA, attiva nel private banking, ha concorso al maggior dissesto dei conti della nostra Banca cantonale.

Al di là del costo dell'operazione (57,5 milioni) e delle modalità di acquisto della banca privata, la domanda è rimasta inalterata: la nostra Banca cantonale era in grado di gestire e far fruttare un'attività come quella del private banking di per sé rischiosissima? E ancora, i vantaggi valevano i rischi?

Già le premesse all'acquisizione di USB non sembravano buone. Nessuna sinergia tra BancaStato e USB e nessuna acquisizione di competenze per l'attività di private banking in Ticino. I capitali in gestione, 2.2 mia, tutti di provenienza estera, correvano il rischio di lasciare il nostro suolo a seguito dello scudo fiscale e delle altre pressioni fiscali dei paesi UE.

Tutti rischi che il Consiglio di Stato e il Parlamento, sedotti dalle spiegazioni della dirigenza di BancaStato, ora in congedo di studio, non hanno voluto e saputo vedere. Anzi, per far spazio alle operazioni di private banking, si era addirittura modificata la legge istitutiva BancaStato.

A una interrogazione dei Verdi (n. 162.10 del 3 agosto 2010) il Consiglio di Stato aveva risposto che i rischi erano stati attentamente vagliati, e che l'analisi della clientela USB "complessivamente" era risultata positiva.

Il Presidente della Banca, Fulvio Pelli, aveva assicurato popolo e autorità politiche sull'assoluta bontà dell'operazione e la redditività dell'acquisto.

Questa tranquillità di giudizio i Verdi non l'avevano condivisa e bene hanno fatto.

Leggendo la relazione d'esercizio 2010 di Axion SWISS Bank appare una situazione a dir poco preoccupante.

L'utile lordo e l'utile netto sono in forte contrazione soprattutto a causa del rimpatrio dei "conti storici" in gestione alla Banca dovuto alle varie amnistie fiscali.

Tornati in patria i capitali, la crisi dei mercati finanziari ha fatto il resto e «*Axion SWISS Bank chiude il dodicesimo esercizio (2010) con un utile lordo di 1.0 milioni di franchi, in **contrazione** rispetto all'esercizio precedente (5.1 milioni) in conseguenza dei costi straordinari collegati al processo di vendita della banca e delle minori commissioni riconducibili al rimpatrio di conti storici registrato in seguito alle varie amnistie fiscali. [...] Dopo congrui ammortamenti e stanziamenti e dopo le imposte, si evidenzia **un utile di esercizio 2010 di 973 mila franchi, contro 3.38 milioni nel 2009**».* (Relazione d'esercizio 2010 del CdA di Axion SWISS Bank)

Per BancaStato niente ricavi ma tante spese:

«*Sul fronte dei costi, complice l'avvio di numerosi progetti strategici nell'ambito della nuova strategia Focus 2014 e l'acquisizione del controllo di Axion SWISS Bank SA, la Banca ha pure registrato degli aumenti. **I costi d'esercizio sono ad esempio cresciuti del 5,2% a quota CHF 100,1 milioni. Ricavi netti sostanzialmente stabili e costi in aumento spiegano quindi la flessione dell'utile d'esercizio**».* (Rapporto annuale 2010 di BancaStato).

Nel corso di questi ultimi dieci anni BancaStato è scivolata sempre più giù nella classifica stilata da Bilanz, raggiungendo il 22.mo posto (su 24) della graduatoria delle banche cantonali.

I risultati d'esercizio di BancaStato, già oggetto di molte critiche, aggiunti ai risultati dell'acquisizione di Unicredit (Suisse) Bank SA (USB) dimostrano che l'attuale dirigenza di BancaStato non è in grado di gestirne l'attività.

**I Verdi chiedono quindi che si istituisca una Commissione speciale di indagine e valutazione dell'operato di BancaStato, anche per rapporto all'acquisizione di Unicredit (Suisse) Bank SA con particolare riferimento ai costi di acquisizione e alle "azioni volte a riportare la redditività ai livelli storici" e all'"imminente chiusura della succursale di Zurigo" (dalla relazione del CdA 2010)**

Con i risultati delle indagini si dovrà decidere quale orientamento dare a BancaStato, e soprattutto a chi dare in mano le redini della nostra Banca cantonale.

I Verdi ritengono che BancaStato debba essere pulita da ogni influenza partitica, ritornare istituto di credito e aiutare le piccole e medie imprese presenti sul territorio a traghettare tutta la popolazione verso un'economia verde, più rispettosa dell'ambiente e con maggiori possibilità di crescita.

Per il gruppo dei Verdi:  
Michela Delcò Petralli  
Crivelli Barella - Gysin - Savoia

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## **MOZIONE**

**Destiniamo la parte inutilizzata del credito quadro NPR 2008-2011 di 19.5 milioni a favore delle zone a basso potenziale.**

del 26 settembre 2011

Il quadriennio relativo al DL concernente lo stanziamento di un credito quadro di 19.5 milioni di franchi a complemento della politica regionale federale sta finendo e gran parte dei fondi sono stati inutilizzati per vari motivi, così come sono rimasti inutilizzati numerosi altri mezzi destinati alla politica regionale. Tutto ciò nuoce in particolare alle zone più discoste e meno favorite del Cantone che grazie alla politica regionale si attendevano un sostegno tangibile per lo sviluppo dei propri progetti.

La Legge d'applicazione della Legge federale sulla politica regionale (vedi articoli allegati) definisce chiaramente le competenze e la possibilità di sostenere le zone più sfavorite del Cantone, definite dalla legge "zone a basso potenziale di sviluppo". Il regolamento della legge cantonale di applicazione per la legge federale sulla politica regionale all'art 3, precisa quali dovranno essere queste zone e stabilire nella Convenzione di programma

che il Cantone stipula con la Confederazione quale sarà il sostegno dato. La scelta avviene d'intesa con i Comuni e l'Ente regionale di sviluppo interessati.

Queste micro realtà hanno subito più di altre un grave contraccolpo a causa dell'abrogazione della LIM. Numerose iniziative anche imprenditoriali si trovano spesso in difficoltà nel reperire fondi sufficienti per realizzare progetti che non rientrano ad esempio nelle filiere della politica regionale ma hanno un'importanza incontestabile e riconosciuta nella manutenzione del territorio, nel promuovere attività artigianali di media grandezza che non rientrano più nel finanziamento previsto dal fondo per la microimprenditorialità o per attività sociali/socio-economiche, culturali, ecc. La LIM era inoltre attenta ad assegnare a progetti già finanziati da altre leggi quei mezzi supplementari necessari per far decollare delle iniziative imprenditoriali nelle zone più periferiche, poiché era ben noto che la redditività degli investimenti era ed è in queste zone decisamente più bassa (es. occupazione negli alberghi ridotta a causa di una stagione più breve) e che anche le banche pongono spesso limiti maggiori per l'assegnazione di crediti.

Per questi investimenti non entra in considerazione nemmeno l'art. 14 della LPI il quale finanzia principalmente infrastrutture di base e inoltre dispone di un fondo molto limitato e negli anni passati parzialmente utilizzato per le aggregazioni.

Per questi motivi, e come similmente si attua ad esempio per la politica regionale nel Canton Vallese, si chiede al Consiglio di Stato di:

1. stabilire in tempi brevi, come permesso dalla legge e previsto dalla convenzione stipulata con la Confederazione per il quadriennio 2008/11, quali sono le zone a basso potenziale di sviluppo del Cantone, di definire la politica di sostegno da attuare in questi territori e di prevedere adeguati mezzi finanziari nel DL del prossimo quadriennio;
2. inserire quanto previsto al punto 1 nella convenzione programma che sarà prossimamente discussa con la Confederazione per la PR 2012 /2015;
3. destinare i fondi inutilizzati del DL NPR 2008-2011 a favore di queste zone aumentando la dotazione di quanto previsto per il DL del prossimo quadriennio;
4. verificare la possibilità di affidare la gestione di questi fondi per le zone a basso potenziale agli Enti regionali di Sviluppo, come avviene da un decennio per i Fondi di promozione regionale.
5. valutare il potenziamento dell'articolo 14 LPI con parte del fondo, mirato per le aggregazioni comunali all'interno di queste zone a basso potenziale e al mantenimento delle infrastrutture di base costruite grazie alla LIM in tutte le regioni di montagna
6. valutare la possibilità in aggiunta o in alternativa il rafforzamento del credito quadro previsto per la realizzazione di progetti regionali in base alla legge federale sull'agricoltura, art. 93.

Fabio Badasci  
Celio - Ferrari - Guidicelli

**Legge**  
**d'applicazione della Legge federale sulla politica regionale**

**Autorità competenti**

**a) Consiglio di Stato**

**Art. 4**

<sup>1</sup>L'applicazione della presente legge è di competenza del Consiglio di Stato.

<sup>2</sup>Esso ha in particolare i seguenti compiti:

...

f) definire le zone a basso potenziale di sviluppo e le relative strategie;

**Sostegno a progetti**

**Art. 14**

<sup>1</sup>I sussidi previsti dalla presente legge si applicano a tutto il territorio cantonale con le seguenti limitazioni:

...

b) le zone a basso potenziale di sviluppo beneficiano di un programma specifico.

**Regolamento**  
**della legge cantonale di applicazione della legge federale**  
**sulla politica regionale**

**c) Zone a basso potenziale di sviluppo**

(art. 4 cpv. 2 lett. f Legge)

**Art. 3**

<sup>1</sup>Le zone a basso potenziale di sviluppo corrispondono a parti del territorio di una regione funzionale definite in base ad analisi socio-economiche che comprovano l'esistenza, nel comprensorio, di una persistente dinamica socioeconomica negativa.

<sup>2</sup>Esse sono stabilite nella Convenzione di programma, d'intesa con i Comuni e l'Ente regionale per lo sviluppo interessati.

<sup>3</sup>Per le zone a basso potenziale di sviluppo è adottata una strategia specifica, volta a:

- a) coordinare le politiche settoriali per favorire almeno il mantenimento dello stato socioeconomico esistente;
- b) mettere in rete attività o beni isolati utili all'implementazione di catene di valore aggiunto o allo sviluppo di sinergie con i poli urbani.

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## **MOZIONE**

### **Sei punti da portare al colloquio con il Consiglio federale**

del 26 settembre 2011

Settimana prossima il Consiglio di Stato in corpore incontrerà il Consiglio federale. Questo è positivo oltre che opportuno.

Questa occasione dovrebbe, mi auspico, essere sfruttata per impostare un nuovo modus vivendi tra i due Esecutivi e gettare le basi per affrontare in modo nuovo e non burocratico alcune tematiche vitali per il nostro Cantone.

Questa mozione urgente è un invito al Governo cantonale a non dimenticare e a trattare i temi che seguono nell'ambito di questo importante incontro di settimana prossima. Parallelamente è una richiesta ad affrontarli localmente con il dovuto impegno e gli adeguati mezzi nelle prossime settimane e mesi.

#### **1. Rapporti con Berna**

Visti i numerosi dossier determinanti per il Ticino da aprire con Berna, sollecito il Governo a valutare la possibilità di creare una Task force permanente e regolare che si incontri bimensilmente con il Consiglio federale. La Task force dovrebbe essere composta adeguatamente da Consiglieri di Stato, Gran Consiglieri e da Deputati alle camere.

#### **2. Rapporti con l'Italia**

I rapporti privilegiati e le vie concrete aperte bilateralmente tra politici ticinesi e politici italiani dimostrano che certe tematiche di politica estera vengono trattate meglio se affrontate dalle parti direttamente interessate. Il Consiglio di Stato dovrebbe chiedere e ricevere mandato ufficiale affinché al Canton Ticino venga dato mandato ufficiale di negoziatore primario o capo delegazione per le questioni aperte con Roma. In particolare in materia fiscale, in materia di mobilità e trasporti, in materia di revisione degli accordi bilaterali per la libera circolazione delle persone. Ben inteso il Cantone Ticino agirà in nome e per conto della Confederazione come negoziatore e non come decisore finale, ruolo di competenza della Confederazione.

#### **3. Creazione di una unità per la politica estera**

Per seguire meglio e professionalizzare i rapporti con Berna e con l'Italia va valutata concretamente l'opportunità di creare un servizio di politica estera cantonale da inserire all'interno del Dipartimento delle istituzioni, eventualmente con il supporto e il finanziamento di Berna.

#### **4. Chiusura tunnel autostradale del San Gottardo**

La strategia del Governo dovrebbe essere quella di battersi contro la chiusura e per il raddoppio del tunnel. Ma ci vuole anche una strategia di riserva.

All'inizio degli anni 2000 la Task force Gottardo, che presiedevo, dopo l'incendio in galleria aveva valutato tramite l'IRE e in modo molto approssimativo circa 30 mio di franchi la perdita netta mensile per l'economia cantonale se il periodo fosse stato di breve durata e molto di più in caso di chiusura continuata. Oggi probabilmente la perdita sarebbe del doppio, quindi di circa 600-700 mio di franchi all'anno.

Il Governo deve aggiornare questa valutazione e presentare al più presto la fattura a Berna esigendo poi dei compensi adeguati per l'economia e per i cittadini per stornare questa perdita e i maggiori costi generati dalla chiusura.

È certamente uno strumento utile di pressione considerando che la Confederazione per compensare il costo della chiusura per il Ticino potrebbe rivedere a favore del Ticino le chiavi di riparto e le quote cantonali dell'IFD, delle quote sul dazio sui carburanti, sulla tassa sul traffico pesante, sull'Imposta preventiva, sui dazi doganali, sugli oli minerali.

L'operazione di indennizzo finanziario dovrebbe essere svolta analogamente e coordinata con gli altri Cantoni gottardisti penalizzati dalla chiusura.

Restano aperte poi le varie soluzioni tecniche anti isolamento, dai viaggi gratuiti con il treno ai ponti aerei da e per il Ticino ecc. da valutare in seconda battuta.

## **5. Euro Franco e BNS**

Vista la decisione, che non commento in questa sede, da parte della BNS di acquistare illimitatamente euro per garantire un rapporto minimo franco euro a 1.20 e considerato che nei prossimi tempi la BNS disporrà a costi notevoli di montagne di euro, nasce la necessità di impiegarli almeno bene.

Le possibilità esposte in queste ore sembrano indirizzarsi, purtroppo, a comprare Bonds di Stati esteri con conti a rischio (falliti?).

Il Consiglio di Stato dovrebbe proporre al Consiglio federale e valutare poi la possibilità di impiegare queste notevoli somme di euro (decine di miliardi) nel "magazzino" della BNS per anticipare e finanziare i lavori di ammodernamento o di finitura di infrastrutture pubbliche strategiche: del raddoppio del Gottardo, della continuazione di AlpTransit a sud di Lugano, per il raddoppio delle corsie autostradali Chiasso-Lugano, per il basso Malcantone e il collegamento estetico A13-A2. In parallelo potrebbe procedere a investimenti anticipati nel campo di impianti di produzione di energia ecologica, idroelettrica o altro.

## **6. Piazza finanziaria**

Proporre al Consiglio federale di studiare un piano ad hoc per attirare e far giungere in Ticino, Ginevra e Zurigo le sedi di fondi di investimento, di trading di materie prime e di hedge funds che stanno abbandonando Londra e altre capitali finanziarie europee.

Sergio Morisoli

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## MOZIONE

### **SwissDRG: no alla trasmissione sistematica e dettagliata di dati dei pazienti alle casse malati**

del 26 settembre 2011

Dal 1° gennaio 2012 il sistema tariffale per il conteggio tra ospedali e casse malati sarà sostituito dal sistema di fatturazione delle prestazioni tramite forfait per caso (SwissDRG). Non saranno più remunerate prestazioni individuali o prestazioni secondo tariffe giornaliere: ogni degenza ospedaliera sarà attribuita a un gruppo di casi (DRG; "Diagnosis Related Group") e onorata in maniera forfetaria sulla base di diversi criteri, come la diagnosi principale, le diagnosi secondarie, le procedure e altri fattori quali l'età, il sesso, il grado di gravità, eccetera.

Per poter introdurre i SwissDRG, gli ospedali devono negoziare nuove convenzioni tariffali con i partner assicurativi. Questi accordi dovranno contenere, in particolare, le regole per la trasmissione di dati dei pazienti agli assicuratori-malattie, trasmissione che deve essere conforme al principio della proporzionalità e non violare il segreto medico.

Dai media abbiamo appreso che il 5 luglio scorso i partner tariffali H+ (gli ospedali svizzeri) e Santésuisse (gli assicuratori malattia) hanno concluso una convenzione nazionale che prevede l'invio sistematico di dati dettagliati agli assicuratori già con la fattura. Per giungere a un accordo di compromesso, affinché le prestazioni fatturate secondo il sistema SwissDRG vengano onorate, H+ ha ceduto completamente sul fronte della protezione dei dati del paziente e del segreto medico.

Questa convenzione ha suscitato la reazione, risentita e vigorosa, della FMH (la Federazione dei medici svizzeri), di Privatim (l'Associazione nazionale degli incaricati della protezione dei dati) e di varie associazioni di pazienti e di consumatori, che già avevano ripetutamente informato l'opinione pubblica del problema. Spetta ora al Consiglio federale pronunciarsi sulla legalità di tale convenzione che, a detta di molti, prevede una trasmissione eccessiva di dati sensibili e per di più non rispetta la volontà espressa dal legislatore federale. Già nel 2007, approvando la modifica dell'art. 42 LAMal, l'Assemblea federale aveva infatti respinto una proposta che chiedeva proprio ciò che oggi è stato concordato tra H+ e Santésuisse. Anche nel 2010 una proposta di modifica della LAMal era stata respinta dal Consiglio nazionale.

Il Consiglio di Stato ha ancora la possibilità di correggere questa situazione nell'ambito dell'approvazione delle singole convenzioni tariffali tra gli ospedali e gli assicuratori malattie.

I sottoscritti mozionanti ricordano come la regolamentazione attuale conosciuta in Ticino sia all'avanguardia sul piano nazionale. Questa prevede il divieto di trasmissione sistematica della diagnosi. Nel quadro delle approvazioni delle convenzioni, il Consiglio di Stato richiama imperativamente queste norme di principio e si rifà esplicitamente alla presa di posizione del 25 giugno 2004 dell'Incaricato federale per la protezione dei dati in margine al transito di informazioni diagnostiche tra i fornitori di prestazioni e gli assicuratori malattie.

Con la nuova regolamentazione preconizzata sul piano federale si assisterebbe pertanto a un clamoroso passo indietro rispetto a quanto costruito in questi anni nel nostro Cantone.

Con il presente atto parlamentare, i mozionanti chiedono pertanto al Consiglio di Stato di fare tutto ciò che è in suo potere affinché nel nostro Cantone la trasmissione dei dati dei pazienti dagli ospedali alle casse malati avvenga in un quadro di legalità, rispettando sia il principio della proporzionalità sia il segreto medico.

Visto che il nuovo sistema tariffale entrerà in vigore all'inizio del prossimo anno e che le trattative sono già in corso chiediamo al Consiglio di Stato di trattare questa mozione prioritariamente.

Roberto Malacrida

*tutti i medici parlamentari:*

Del Bufalo - Del Don - Denti - Peduzzi - Salvadè

*tutti i capi-gruppo parlamentari:*

Bignasca A. - Dadò - Kandemir Bordoli - Maggi - Pinoja - Vitta

*tutti i membri della Commissione speciale sanitaria:*

Caprara - Cereghetti - Cozzaglio - Del Bufalo - Del Don - Delcò -  
Denti - Jelmini - Mariolini - Pagani - Peduzzi - Polli - Ramsauer -  
Robbiani - Salvadè - Sanvido - Steiger

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## MOZIONE

**Affinché la BNS non sospenda o riduca i versamenti ai Cantoni e la Confederazione costituisca un fondo sovrano federale d'investimento slegato dalle riserve utilizzate per la politica monetaria**

del 26 settembre 2011

Le economie dei Paesi occidentali rischiano di ricadere in una grave recessione che non potrà essere contrastata tanto facilmente da Governi che hanno già sparato gran parte delle loro cartucce. Tutto ciò induce a prevedere che negli Stati Uniti ben presto la banca centrale dovrà riprendere a stampare dollari a più non posso, deprimendo ulteriormente il biglietto verde, e che nel vecchio continente si aggraverà ulteriormente la crisi del debito pubblico e che quindi si assisterà a un ulteriore indebolimento dell'euro.

La difesa ad oltranza da parte della Banca Nazionale di un determinato tasso di cambio tra franco ed euro è anacronistico rispetto alla forza del mercato e delle deficienze strutturali legate al dollaro USA e all'euro. Già nel 2010 la BNS ha perso oltre 21 miliardi di franchi

nel tentativo di non far scendere l'euro sotto il livello di 1.40 franchi. Ricordiamo, per chi non si fosse accorto, che le gesta di allora hanno determinato perdite miliardarie e hanno trasformato la BNS nel primo fondo salva-Stati europeo (infatti, con gli euro acquistati sono stati comprati titoli pubblici europei).

Nella prima parte del 2011 il vigore del franco rispetto a euro e dollaro ha causato perdite di cambio complessive di 11.7 miliardi di franchi. Da solo, il rosso causato dai collocamenti in valute straniere è stato pari a 9.9 miliardi: fra gennaio e giugno il dollaro ha perso il 9,6% del suo valore, lo yen l'8,9% e l'euro il 2,4%. Va poi aggiunta - quale seconda posizione principale del disavanzo - una perdita di cambio sull'oro di 1.6 miliardi. Questo perché il metallo prezioso ha sì raggiunto livelli record in dollari, ma il corso della valuta americana è sceso, facendo così diminuire da 42'289.- franchi (fine dicembre) a 40'799.- franchi (fine giugno) il prezzo del chilo d'oro in Svizzera.

Il risultato della BNS dipende essenzialmente dall'evoluzione del mercato dell'oro, dei cambi e dei capitali.

La situazione potrebbe avere presto conseguenze per le casse dei Cantoni. La Convenzione conclusa fra BNS, Confederazione e Cantoni prevede infatti, fino al 2017, elargizioni annue di 2.5 miliardi di franchi (un terzo allo stato centrale, due terzi a quelli regionali) tranne casi di forza maggiore. A inizio anno la BNS ha fatto chiaramente capire che a causa delle perdite derivanti dalla difesa del tasso di cambio i Cantoni si devono attendere il blocco dei versamenti o quantomeno una loro riduzione.

Il Gruppo della LEGA DEI TICINESI ritiene che occorre usare la zecca della Banca Nazionale per varare veri piani di sostegno all'economia nazionale.

Il recente stanziamento di due miliardi quale stimolo all'economia proposto dal Consiglio federale non basta.

Inoltre la formula adottata da Berna carica l'intero costo delle misure (che ancora sono da definire) sui conti della Confederazione. Quindi, nonostante l'ottimo stato di salute dei conti federali, saranno pagate dai contribuenti, ad esempio, con un rinvio della riduzione della pressione fiscale.

Invece secondo noi in questo momento particolare occorrerebbe usare il potere di stampare della Banca Nazionale per:

- esentare dal pagamento dell'IVA alberghi ed esercizi pubblici, aiutando in questo modo il turismo;
- ridurre linearmente e temporaneamente per due anni il tasso d'imposizione dell'IVA quale stimolo al consumo interno;
- pagare buona parte degli oneri sociali a carico delle aziende (riducendo il costo del lavoro e aiutando le industrie di esportazione);
- versare a Cantoni e Comuni la partecipazione ai dividendi della BNS oggi in pericolo a causa delle perdite accumulate l'anno scorso sui mercati dei cambi (evitando l'adozione di misure restrittive da parte dei Governi cantonali)
- ampliare i fondi per la ricerca, che è lo strumento principe per difendere la competitività dell'economia del nostro Paese.

Il finanziamento di questi provvedimenti da parte della BNS avrebbe due effetti positivi: da un canto, eviterebbe di gonfiare la bolla immobiliare, come sta accadendo invece con l'attuale forte aumento della liquidità in circolazione; d'altro canto, avrebbe probabilmente

anche l'effetto di scalfire la fiducia nel franco e quindi di frenarne l'ascesa. I mezzi propri della Banca nazionale non sono paragonabili a quelli di un'altra banca. La BNS può infatti disporre di una liquidità illimitata per far fronte a queste misure e alla distribuzione di utili ai Cantoni, semplicemente stampando moneta. Il rischio latente è la futura inflazione, ma al momento è il male minore.

Il Gruppo della LEGA DEI TICINESI in Gran Consiglio ritiene indispensabile:

- a) che il Governo ticinese, sottolineando che i Cantoni non possono fare a meno di tale importante risorsa, chieda al Consiglio federale di impegnarsi con la Banca Nazionale Svizzera affinché questi versamenti siano mantenuti costanti negli anni e non si faccia capo alla clausola di forza maggiore (cosiddetta clausola di riesame);
- b) che ribadisca al Consiglio federale che una eventuale sospensione, pure parziale, non è accettabile perché forzerebbe i Cantoni ad applicare politiche economiche restrittive in un momento in cui l'economia è in forte difficoltà;
- c) che solleciti il Consiglio federale a costituire un Fondo sovrano federale (veicolo d'investimento pubblico direttamente controllato dallo Stato ma gestito separatamente dalle riserve della politica monetaria. I fondi sovrani sono fondi d'investimento governativi, alimentati da riserve in valuta estera ma gestiti separatamente dalle riserve ufficiali in valuta).

Per il Gruppo della Lega dei Ticinesi:  
Paolo Sanvido

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## **MOZIONE**

### **Frontalieri sopra quota 51mila, il Consiglio di Stato chieda urgentemente alla Confederazione misure di salvaguardia del mercato del lavoro ticinese**

del 26 settembre 2011

Nei giorni scorsi l'Ufficio federale di statistica ha pubblicato le statistiche sui frontalieri relative al II semestre 2011.

Le cifre che emergono sono allarmanti. In Ticino i frontalieri sono ulteriormente aumentati a oltre 51mila, di cui ben 27mila attivi nel settore terziario.

La principale impennata la si registra dunque nel settore terziario, ovvero proprio quello in cui la forza lavoro residente abbonda, e non ci sarebbe pertanto alcun bisogno di ricorrere, se non forse in casi isolati, a quella d'oltre confine.

In questo ambito infatti i lavoratori frontalieri si sostituiscono a quelli residenti, potendosi proporre a paghe inferiori, fenomeno ulteriormente aggravato dalla debolezza dell'euro e dall'assenza di contratti collettivi di lavoro.

Poiché statisticamente anche le agenzie di lavoro interinale ricadono sotto il settore terziario, il dato pubblicato dall'Ufficio federale di statistica evidenzia pure il continuo aumento dei frontalieri impiegati da queste agenzie, con i conseguenti fenomeni di dumping salariale.

È chiaro a tutti che 51mila frontalieri - a cui bisogna aggiungere oltre 12mila notifiche di lavoro temporaneo (meno di tre mesi) all'anno - costituiscono un fenomeno insostenibile per un Cantone di 320mila persone.

Davanti al continuo e incontrollabile aumento dei frontalieri in Ticino, un intervento urgente nell'ottica di un contingentamento, specie nel settore terziario, non è più procrastinabile.

Con la presente mozione si chiede pertanto al Consiglio di Stato:

- di attivarsi urgentemente nei confronti della Confederazione chiedendo l'introduzione di misure di salvaguardia del mercato del lavoro ticinese;
- di bloccare il rilascio di nuovi permessi per frontalieri fino a quando tali misure non saranno in vigore.

Lorenzo Quadri  
Massimiliano Robbiani

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## **MOZIONE**

### **Contributi alimentari per i figli: abbandonare i parametri delle tabelle di Zurigo e ripartire i contributi tra i due genitori**

del 26 settembre 2011

Come noto in Ticino per il calcolo dei contributi alimentari che il genitore non affidatario (in genere il padre) è tenuto a versare per i figli, si fa ricorso alle cosiddette "tabelle di Zurigo", le quali prevedono importi particolarmente elevati. A scegliere questo parametro è stata, decenni orsono, la prima Camera civile del Tribunale d'appello (ICC).

È quindi evidente che queste cifre elevate in molti casi comportano difficoltà economiche per il genitore non affidatario, anche quando quest'ultimo lavora a tempo pieno e magari con un buon stipendio, venendogli riconosciuto il diritto al minimo vitale di 1'200.- franchi mensili oltre ai costi per il suo alloggio e la cassa malati. Contemporaneamente il padre si trova costretto di fatto a mantenere i figli e a disporre di un appartamento sufficientemente

spazioso (e quindi più costoso) per ospitare i figli, pena il divieto di tenerli con sé per i periodi di sua legittima spettanza: per coprire questi costi egli deve inevitabilmente attingere al suo minimo vitale di 1'200.- franchi. Egli, a seguito della non deducibilità degli alimenti previsto dalla LAS e da altre leggi cantonali, non beneficerà né di sussidi né di aiuti statali col risultato di trovarsi con un reddito disponibile residuale di gran lunga inferiore al minimo vitale stabilito nella LAS e nella LEF.

Le tabelle di Zurigo (vedi allegato), come si può facilmente comprendere, non sono in sintonia con gli stipendi e con i costi della vita ticinesi. Ora, tali tabelle sono lungi dall'essere applicate uniformemente in Svizzera. Altri Cantoni si servono di parametri ben differenti per il calcolo degli alimenti. Si vedano al proposito le tabelle del Canton Argovia, pure allegate, che prevedono degli importi chiaramente inferiori.

Il principio dovrebbe essere l'applicazione, nei vari Cantoni, di parametri che ne rispettino i redditi e i costi della vita.

Oggi questo manifestamente non accade, dal momento che le tabelle di Zurigo, per decisione imposta dai Giudici della I CC del Tribunale d'Appello, continuano a venire "importate" pari-pari in Ticino, senza considerare le differenti condizioni economiche degli abitanti del nostro Cantone.

Altra fonte di difficoltà economica per i genitori non affidatari è la mancata ripartizione tra i due genitori dei contributi alimentari per figli.

In altre parole, il genitore non affidatario è tenuto a versare i contributi per il mantenimento dei figli anche nei periodi che questi ultimi trascorrono con lui: ovvero in quei periodi in cui a provvedere al sostentamento della prole non è il genitore affidatario, il quale pertanto incassa i contributi senza una causa.

Al proposito il Movimento Papageno il 1° luglio scorso ha lanciato una petizione (vedi sito [www.miopapageno.ch](http://www.miopapageno.ch)) che chiede ai Giudici della ICC del Tribunale d'Appello la riduzione del 40-50% (secondo l'età dei minori) dei parametri delle tabelle di Zurigo e l'attribuzione del contributo alimentare al genitore non affidatario in proporzione del tempo che i minori trascorrono con lui (almeno il 20% su base annua).

Al fine di quantificare in modo più aderente alla realtà ticinese i contributi per i figli rispetto ai valori indicati nelle tabelle di Zurigo e arbitrariamente imposti dalla ICC, si raccomanda di evitare la costituzione di improduttive commissioni o gruppi di lavoro, che allungherebbero oltre misura (magari sine die) i tempi della ricerca di una soluzione, oltre a creare inutili costi a carico dei contribuenti.

Preferibile sarebbe appoggiarsi a quel che già fanno altri Cantoni, si pensi ad esempio alle citate tabelle argoviesi, o alla soluzione adottata nel Canton Vaud dove l'ammontare degli alimenti è stabilito in base a una percentuale dello stipendio del genitore non affidatario.

Con la presente mozione si chiede pertanto al Consiglio di Stato:

- di stabilire l'abbandono delle tabelle di Zurigo per adottare in loro vece una base di calcolo dei contributi alimentari che sia consona agli stipendi e ai costi della vita ticinesi: la base di partenza potrebbero essere le tabelle del Canton Argovia, adeguatamente ridotte per adattarle alla realtà ticinese;
- di stabilire una suddivisione dei contributi alimentari che tenga conto dei periodi che i figli trascorrono col genitore non affidatario e sono pertanto a suo carico.

Lorenzo Quadri

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## MOZIONE

### **Nuovo diritto del divorzio: bilancio in Ticino dopo oltre un decennio d'applicazione**

del 26 settembre 2011

Dal 1° gennaio 2000 è in vigore il nuovo diritto del divorzio, che ha portato numerose novità sia a livello sostanziale sia a livello procedurale.

Tra le novità di natura sostanziale, si può citare l'abolizione del principio della colpa, anche per quel che riguarda la definizione dell'ammontare del contributo alimentare, l'obbligo di sentire i figli da parte del giudice, la divisione a metà della prestazione di libero passaggio accumulata durante il matrimonio, eccetera.

Essendo trascorso ormai più di un decennio dall'entrata in vigore del nuovo diritto del divorzio, sussistono i presupposti per una sua valutazione per rapporto alla realtà ticinese, paragonando la situazione di vita complessiva degli ex coniugi in base al vecchio diritto con quella in base al nuovo, verificando se e dove vi siano stati miglioramenti e peggioramenti.

L'Osservatorio sulla vita familiare potrebbe farsi capofila dell'ipotizzata indagine.

Con la presente mozione si chiede al Consiglio di Stato:

- di incaricare l'Osservatorio sulla vita familiare di promuovere un'indagine sulle condizioni sociali, economiche, familiari, psicologiche degli ex coniugi (ex mariti ed ex mogli) a seguito del nuovo diritto del divorzio, per rapporto alla situazione precedente.

Lorenzo Quadri

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## MOZIONE

### **Il Delegato cantonale contro il razzismo venga incaricato di occuparsi della discriminazione nei confronti dei ticinesi**

del 26 settembre 2011

Di recente la Commissione federale contro il razzismo ha divulgato la seguente comunicazione:

*«Berna, 20.06.2011 - Nel 2010 si osserva un aumento, rispetto all'anno precedente, dei casi di razzismo nei confronti dei neri e dei musulmani: a denunciarlo è l'ultimo rapporto sugli episodi di razzismo trattati nell'attività di consulenza. La discriminazione colpisce sia le persone in possesso della cittadinanza svizzera sia i migranti. Dal rapporto emerge inoltre che gli accusati abusano sovente della loro posizione di potere socioeconomico per discriminare direttamente o indirettamente le vittime, perlopiù persone di sesso maschile. Per quanto riguarda gli ambiti di vita teatro degli atti denunciati, si nota che lo spazio pubblico, il mondo del lavoro e i contatti con la polizia predominano nettamente. Spesso gli episodi si manifestano sotto forma di esternazioni offensive, diffamanti o lesive della dignità personale. Si presuppone, infine, che i casi di razzismo sommersi siano nettamente più numerosi di quelli segnalati».*

Le modalità dell'informazione divulgata, e in particolare l'ultima frase non suffragata da alcuna prova a sostegno, generano a loro volta una supposizione, o meglio rafforzano nella convinzione che commissioni e delegati contro il razzismo, come esistono notoriamente anche a livello ticinese, abbiano più che altro lo scopo di millantare l'esistenza in Svizzera e in Ticino di un problema di discriminazione razziale su larga scala, ciò che non corrisponde alla realtà.

È però interessante notare come la Commissione federale segnali il problema della discriminazione nel mondo del lavoro e la segnalazione che gli accusati (sic: la Commissione non sembra distinguere tra accusati e colpevoli, ciò che solleva non pochi interrogativi) *«abusano sovente (?) della loro posizione di potere socioeconomico per discriminare direttamente o indirettamente (?) le vittime».*

In conseguenza di tali considerazioni della Commissione federale, e nell'intento di dare al mandato del Delegato cantonale all'integrazione e contro il razzismo e alla relativa Commissione un contenuto più concreto e meglio orientato, se non alla soluzione, quanto meno alla segnalazione di problemi reali, si propone di conferire al Delegato cantonale contro il razzismo l'esplicito mandato di studiare il fenomeno della discriminazione nei confronti dei ticinesi in particolare sul posto di lavoro e nella ricerca di un'occupazione (specie in quei casi in cui i responsabili del personale provengono da oltre confine) come pure nei contatti con i servizi e organizzazioni sociali di vario ordine e grado, magari allestendo "un'hotline" dedicata.

Richiesta analoga verrà presentata anche al Consiglio federale, in relazione alla Commissione federale contro il razzismo.

Con la seguente mozione si chiede pertanto al Consiglio di Stato:

- di conferire al Delegato cantonale contro il razzismo il mandato esplicito di studiare il fenomeno della discriminazione nei confronti dei ticinesi.

Lorenzo Quadri

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## MOZIONE

### Salvare i posti di lavoro in Svizzera e in Ticino, tassando la speculazione

del 26 settembre 2011

L'apprezzamento del franco e la svalutazione dell'euro, con le conseguenti manovre speculative di chi privilegia il profitto al bene del paese, stanno minacciando il mercato del lavoro svizzero e ticinese.

Questo effetto si farà sentire maggiormente quando i piani di austerità varati da diversi Parlamenti nazionali dell'UE incideranno negativamente sulla capacità di acquisto della popolazione europea riducendo la quantità delle merci acquistate da paesi terzi come la Svizzera.

Tra le diverse soluzioni proposte per risolvere o almeno arginare il problema che l'apprezzamento del franco svizzero sta ponendo e porrà all'economia svizzera vi è chi sostiene - come il professore di economia monetaria Sergio Rossi - che occorra tassare le attività finanziarie speculative.

Si tratterebbe di introdurre *«una tassa sulle transazioni finanziarie che non riguardano in alcun modo le attività commerciali (produzione e vendita di beni industriali o di consumo), per ridurre gli acquisti puramente speculativi di depositi e titoli finanziari espressi in franchi, frenando così la tendenza all'ulteriore apprezzamento di questa moneta nel mercato dei cambi. Questa tassa (alla Tobin, dal nome del premio Nobel che l'aveva proposta già nel 1972 sul piano mondiale) permetterebbe alla Confederazione e ai Cantoni svizzeri di recuperare (almeno parzialmente) sui mercati finanziari gli introiti cui questi enti pubblici dovranno rinunciare nei prossimi anni se la convenzione con la BNS per il versamento di una quota dell'utile netto della stessa sarà rinegoziata al ribasso a causa del perdurare della crisi in Eurolandia. Una parte del gettito di questa tassa Tobin potrebbe pure essere allocata dalla Confederazione per finanziare (parzialmente o completamente) i costi che le piccole e medie imprese svizzere devono o dovranno sostenere al fine di proteggersi contro i rischi di cambio mediante l'acquisto di prodotti finanziari che esistono a tal fine»*. (Prof. Sergio Rossi, La Regione del 15 luglio 2011)

Detto quanto precede, i sottoscritti deputati chiedono al Consiglio di Stato:

- di sostenere questa proposta e chiedere al Consiglio federale di introdurre una tassa sulle transazioni finanziarie.

Per il Gruppo dei Verdi:  
Michela Delcò Petralli

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## MOZIONE

### Un piano per le strade forestali

del 26 settembre 2011

Negli ultimi tempi il problema energetico è diventato sempre più acuto. La necessità di sostituire progressivamente energie di origine fossile o nucleare con altre di connotazione più "ecologica" sembra trovare consensi unanimi.

Fra le fonti alternative è sicuramente da annoverare quella del legno, che ha tuttavia il difetto di non essere sempre disponibile "sulla porta di casa", ma di dover essere talvolta reperita in valli discoste, o comunque in zone di difficile accesso.

In altre parole, per potersi procurare - e quindi rendere effettivamente disponibili - le grandi quantità di legname di cui pure il nostro Cantone abbonda (e al tempo stesso per favorire l'utilizzo, pure auspicabile, di legname da opera) occorre una rete capillare di strade forestali.

Purtroppo, da questo punto di vista il Ticino è piuttosto "mal messo" in confronto ad altri Cantoni. La densità di strade forestali, da noi, è infatti nettamente inferiore a quella che si registra altrove. Per giunta, iniziative in questo senso, promosse da Patriziati o da altri Enti locali sono spesso frustrate da ricorsi che, appellandosi a questo o a quel cavillo, riescono facilmente a bloccare l'opera, o comunque a procrastinarla "sine die".

In considerazione, da un lato, di questa incresciosa situazione e, dall'altro, dell'esigenza di promuovere le energie "alternative" (ivi compresa quella del legno), i sottoscritti deputati, a nome del Gruppo liberale - radicale, chiedono al Consiglio di Stato di elaborare, in tempi possibilmente brevi, un piano generale delle strade forestali - e di miglioramenti tecnici a quelle già esistenti - che ritiene suscettibili di realizzazione nei prossimi anni.

Per il Gruppo PLR:

Franco Celio

Brivio - Caprara - Cavadini - Dominé -

Galusero - Garzoli - Gianora - Giudici -

Orsi - Pagnamenta - Pellanda - Polli -

Quadranti - Schnellmann - Steiger -

Viscardi - Vitta

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## MOZIONE

### Creare anche in Ticino una comunità virtuale per promuovere il risparmio energetico

del 26 settembre 2011

#### **Introduzione**

Risparmiare energia è senz'altro possibile. Per ottenere dei successi in questo campo è fondamentale promuovere un'informazione di qualità e facilmente accessibile. Per favorire l'informazione e lo scambio d'esperienze, i servizi industriali della città di Ginevra hanno creato una comunità ecologica in rete aperta a tutti.

La comunità cresce di giorno in giorno; il 27 luglio 2011 contava 5'149 membri. I contenuti della comunità sono semplici e pratici. L'iscrizione è gratis, bastano un indirizzo e-mail e una password. I contenuti principali sono: l'eco-gesto della settimana, articoli su come risparmiare energia (con valutazione da parte dei lettori), esempi di buone pratiche, approfondimenti, l'eco-tv (brevi filmati), rubriche tematiche (es. stand-by, illuminazione, tv, multimedia, trasporti,...).

Per maggiori informazioni vedi: <http://www.eco21.ch/eco21/ecommunaute.html>.

#### **Richieste**

I Verdi chiedono quindi al Consiglio di Stato di implementare anche in Ticino una eco-comunità incentrata sul risparmio energetico sull'esempio di Ginevra.

Per il Gruppo dei Verdi:  
Francesco Maggi

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## MOZIONE

### Abilitazione alla professione di docente

del 26 settembre 2011

A fronte di svariate testimonianze e segnalazioni ricevute abbiamo potuto constatare la necessità di un'attenta e immediata rivalutazione di determinati aspetti concernenti l'abilitazione alla professione di docente.

Da quanto emerge dai fatti, alcuni candidati sarebbero stati estromessi da concorsi in favore di personale non residente (italiano) perché la loro abilitazione non era o non era più considerata valida come in passato, od addirittura mancava dai percorsi formativi offerti in Ticino.

Emerge poi una necessità evidente da parte dei docenti in formazione di poter compiere l'abilitazione in corso, accompagnata dall'insegnamento a tempo parziale.

Chiediamo pertanto che il Consiglio di Stato si adoperi urgentemente affinché:

- a) le abilitazioni attualmente in fase di valutazione da parte della CDPE e quelle in passato riconosciute dalla CDPE ma oggi - per motivi vari - congelate, vengano da subito riconosciute come valide a livello cantonale ai fini di assunzione
- b) tutte le abilitazioni all'insegnamento emesse presso istituti svizzeri riconosciuti vengano da subito considerate valide nel nostro Cantone ai fini di assunzione
- c) nel caso manchi in Ticino un'abilitazione per una determinata materia, non venga richiesta l'abilitazione quale criterio per l'assunzione e i criteri d'assunzione specificati nel relativo concorso siano fondati su altri elementi
- d) l'abilitazione in corso (detta "*en emploi*") combinata all'impiego quale insegnante a tempo parziale torni ad essere possibile

Michele Guerra  
Bergonzoli - Boneff - Fraschina -  
Giudici - Gysin - Minotti - Morisoli -  
Quadri - Rückert - Rusconi

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## **MOZIONE**

### **Politica regionale. Un ufficio dedicato alla promozione regionale e ridefinizione dei ruoli e degli indirizzi**

del 26 settembre 2011

#### **A LIVELLO FEDERALE**

Nel febbraio del 2007 il Consiglio federale aveva trasmesso alle Camere federali il messaggio sul programma pluriennale relativo alla politica regionale 2008-2015, approvato successivamente dalle stesse. Con esso si richiedeva di considerare come priorità della promozione futura i sistemi esportabili di creazione di valore aggiunto, quali motori dello sviluppo regionale. Per far questo, la Confederazione stanziò un importo abbastanza considerevole.

Secondo la legge, l'Assemblea federale ha delineato le priorità e i contenuti della promozione della politica regionale nel quadro di un programma pluriennale di otto anni.

Dal decreto si evince come le priorità per la promozione diretta pongano l'accento su condizioni quadro concorrenziali per l'economia d'esportazione regionale (ad esempio industria di alta precisione nel Giura o turismo nell'area alpina). L'esportazione è intesa in questo contesto quale trasferimento di beni e servizi provenienti dalla Regione, dal Cantone e dalla Svizzera. Come altra priorità ci sono, a sussidio delle rispettive politiche settoriali, le strutture di produzione e di servizio basate su specifiche risorse delle zone montane o rurali: energia, economia agricola, formazione, comunque ampliabili dai Cantoni, tenendo conto dei loro bisogni e delle evidenti diversità elvetiche e delle regioni.

Oltre a tutto questo, il legislatore federale chiedeva di predisporre misure collaterali per creare sinergie tra la politica regionale e altri compiti nell'ambito dello sviluppo equilibrato. Inoltre, per appoggiare l'attuazione delle suddette misure a tutti i livelli e per poterne valutare gli effetti, venne imposto di mettere a disposizione anche mezzi finanziari per la qualificazione degli attori regionali, più semplicemente gli attuali ERS e le Agenzie di sviluppo.

La legge, appunto, indica che le priorità sono in linea di principio definite dalla Confederazione, ciononostante i Cantoni, responsabili primi della loro attuazione, possono disporre di un ampio margine di definizione delle proprie: in pratica ogni Cantone ha il diritto e il dovere di attuare una promozione economica, nonché stanziare altri crediti, che tengano conto delle proprie peculiarità regionali, che in Ticino sono definite anche attraverso le linee guida del Piano Direttore cantonale oltre che da una lunga e comprovata esperienza territoriale (che in questo contesto dovrebbero risultare di fondamentale importanza). Inoltre indica chiaramente come i Cantoni possano (e debbano) sviluppare un concetto di sinergia nell'ambito di uno sviluppo equilibrato tra le regioni, come ad esempio con la Politica delle aggregazioni fatta propria da Governo e Parlamento, che in questo contesto è da considerarsi un'opportunità da cogliere. Nella sostanza, tuttavia, l'impostazione generale della Politica regionale federale, pur lasciando ai Cantoni qualche margine di manovra, non la si può considerare una vera politica di promozione delle Regioni, men che meno un concreto aiuto allo sviluppo delle zone periferiche.

### **A livello cantonale**

Nel nostro Cantone, dopo la trentennale esperienza della LIM, la questione non fu delle più semplici e il progetto di NPR messo in consultazione sollevò critiche e richieste da parte delle Regioni di montagna (oramai orfane degli importanti aiuti LIM) ma anche dalle zone urbane, in particolare per il suo approccio cattedratico e accentratore, che mal si amalgamavano con l'esperienza di una certa autonomia e praticità accumulate precedentemente. In sostanza, già allora, vennero messe in luce tutta una serie di problematiche relative all'efficacia e alla concreta attuazione e quindi venne criticata l'impostazione generale, che non considerava sufficientemente le peculiarità delle singole Regioni e dimenticava (o demonizzava) quasi completamente l'esperienza dei decenni precedenti, che a nostro giudizio è stata sostanzialmente positiva e ha saputo dare linfa e progettualità a realtà che altrimenti (come nel caso odierno) sarebbero state in gran misura trascurate.

Nella discussione commissionale prima, e in seguito durante il dibattito in Parlamento, oltre ad alcuni correttivi, vennero espressamente richiamati i servizi e il Dipartimento competente a un approccio pragmatico, volto a costruire e soprattutto ad accelerare l'attuazione sul territorio degli innumerevoli progetti rimasti bloccati in seguito al decadere della LIM. Cosa che ci fu assicurata, sebbene già in quel contesto si intravide una certa

confusione, soprattutto sugli indirizzi e sull'eccessivo peso burocratico, nonché una non ben chiara presa di coscienza della difficile situazione in cui versavano (e versano) soprattutto le Regioni periferiche, che senza aiuti concreti e immediati non hanno praticamente speranza di veder realizzati i loro progetti, con le ben immaginabili conseguenze per la già fragile economia locale. Detto questo, si avrebbe già dovuto pensare al momento del voto in Gran Consiglio a qualcosa di realmente sostitutivo e soprattutto snello per finanziare tutti quei progetti di fondamentale importanza nelle zone discoste, ma che, sia dalla Confederazione, ma anche data l'attuale impostazione del Cantone, non potranno praticamente ricevere un aiuto concreto. In ultima analisi, perlomeno questa è l'impressione sul territorio, non sono assolutamente chiari il ruolo e l'efficacia delle piattaforme tematiche, le quali, forse per una mancanza d'informazione, forse anche in parte a torto, sembrerebbero pesare ulteriormente sulla necessità effettiva di poter finalmente realizzare qualcosa di concreto.

Oltre a tutto ciò, si è completamente dimenticato un altro aspetto, legato agli importanti investimenti effettuati nel passato, ai quali andrà prossimamente posta mano. Questa problematica è stata sollevata anche da Jean-Pierre Bonny, in un'intervista dell'8.7.2011 apparsa sul Corriere del Ticino, il quale ha dichiarato: *«Pesa soprattutto il fatto che le infrastrutture di base completate grazie al regime LIM dopo una ventina d'anni necessitano di migliorie o di ristrutturazione. Nella nuova politica regionale non si menziona assolutamente il problema. Dove devono andare a prendere le risorse finanziarie necessarie per questi lavori di ristrutturazione di infrastrutture i Comuni di montagna e i privati?»*.

## **Il presente**

Con l'avvento della Nuova Politica Regionale e la decisione federale di sopprimere la LIM, pur con qualche comprensibile timore e reticenza, e dopo ampie discussioni, alla fine un po' tutti le attribuirono delle speranze e le attese del territorio furono comunicate in più ambiti, sia locali che cantonali. Tuttavia abbiamo assistito ad alcuni ritardi anche nell'implementazione degli Enti regionali, soprattutto per il fatto che sin da subito vi è stata una notevole confusione su ruoli, competenze e composizioni degli stessi. Sta di fatto che i ritardi accumulati prima, le difficoltà regionali poi e la successiva burocratica gestione da parte cantonale, accompagnata da una poco efficace ma verticistica attuazione degli indirizzi, nonché una poco realistica impostazione che non considera sufficientemente le peculiarità e potenzialità delle singole regioni, hanno portato alla triste quanto preoccupante situazione odierna, mentre andavano affrontati di petto, anche considerato il regime transitorio. Questa situazione peraltro è stata ammessa nel comunicato estivo da parte del Dipartimento competente e responsabile (senza tuttavia chinarsi sui propri errori nonché su una seria analisi di quanto non funziona e andrebbe immediatamente modificato), il quale ha suscitato delle reazioni trasversali a mezzo stampa, magari anche un pochino sopra le righe ma che non sono nient'altro che una significativa e almeno in parte comprensibile espressione del malcontento e della delusione, ma ancor più preoccupazione, che serpeggiano sull'intero territorio cantonale.

Alla luce di quello che a conti fatti è purtroppo da ritenersi un mezzo fallimento della politica di promozione economica delle Regioni, tenuto conto che difficilmente le regioni periferiche potranno trarvi un concreto beneficio, considerato l'importo di oltre 50 milioni rimasto al 90% inutilizzato (mentre in altri Cantoni la situazione è diametralmente opposta), constatata l'inadeguatezza nonché l'eccessivo corpo burocratico e la probabile sottocapacità dei servizi attuali ad adempiere allo scopo, facendo uso delle facoltà previste

dall'art. 101 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato il Gruppo popolare democratico invita - nella forma della mozione - il Consiglio di Stato a un'attenta riflessione e a un doveroso ripensamento degli indirizzi in vista del prossimo credito quadro, e chiede di:

- **Indirizzi e comprensori:** ridefinire con maggior incisività e chiarezza le potenzialità e le peculiarità dei singoli comprensori regionali (in parte stabiliti già dal PD cantonale) e quindi attribuire concrete competenze decisionali e strategiche agli attori presenti sul territorio, tenuto conto degli opportuni cambiamenti legislativi e di indirizzo che meglio si addicono a questo scopo.
- **Regioni periferiche e investimenti LIM:** rivalutare le modalità operative e finanziarie che permettano concretamente e in modo snello lo sviluppo e la realizzazione di progetti e micro progetti pubblici e privati nelle zone periferiche, che NON rientrano nell'impostazione forzosamente limitante della Politica regionale. Valutare e quantificare la problematica legata alle infrastrutture di base completate grazie al regime LIM, che necessitano di migliorie o di ristrutturazione, e quindi predisporre un programma di aiuto ai Comuni di montagna toccati.
- **Filiere e piattaforme:** rivalutare l'effettivo ruolo delle piattaforme e chiarire in modo efficace e comprensibile il concetto di filiera, modificandone se fosse il caso i contenuti secondo i reali e immediati bisogni e le potenzialità effettive del territorio. Rivalutare la concreta e reale efficacia e potenzialità delle filiere audiovisiva e delle energie rinnovabili, che rientrano già e comunque nella promozione sostenuta da altre politiche settoriali cantonali e federali, e quindi inserire sin da subito la filiera della pietra (il cui effetto sarà anche di favorire la pianificazione oltre che la promozione di un prodotto valleranno di pregio) e avviare concretamente la filiera agro-alimentare, che se ben indirizzata e senza troppa burocrazia, potrebbe portare un certo beneficio anche alle zone periferiche e al settore agricolo.
- **Sinergia con la Politica delle aggregazioni:** considerare la Politica regionale in stretta sinergia con i progetti aggregativi, con un'attenzione particolare a quelli che riguardano direttamente le zone periferiche, considerando quest'ultimi come un'occasione imperdibile, non solo di riordino amministrativo, ma soprattutto di promozione di progetti economici e di promozione del territorio, a valore aggiunto regionale sia per le loro potenzialità specifiche (in ambito turistico, di svago, didattico, promozionale ecc) che nell'ambito occupazionale.
- **Competenze e attuazione:** constatata l'implicazione di settori che rientrano nella competenza di praticamente tutti i Dipartimenti (in particolare istituzioni e territorio) e considerata la situazione di stallo e inadeguatezza scaturita in questi anni, onde intervenire immediatamente a scongiurare il ripetersi di una situazione analoga, la competenza dell'intera attuazione della Politica regionale dovrebbe essere rivista e riorganizzata (utilizzando le risorse disponibili) in un ufficio ex novo predisposto a questo specifico scopo. L'attuazione degli indirizzi e dei presupposti della Politica regionale, nonché degli aiuti aggiuntivi votati in Gran Consiglio, dovrà essere resa più snella, meno burocratica e verticistica, assolutamente propositiva (e non limitativa), in stretta e positiva collaborazione con gli Enti regionali di sviluppo e gli attori sul territorio che ne fanno richiesta. Questo potrà essere attuato solo attraverso una rinnovata mentalità operativa dei servizi dello Stato, che aiuti in modo attivo, snello e veloce a trovare i canali giusti e gli indirizzi adeguati per lo sviluppo e la realizzazione dei loro progetti, in tempi celeri.

- **Credito quadro:** considerata la situazione di stallo e le attese delle regioni, come promesso in più occasioni (anche agli operatori locali), l'importo stanziato dal Cantone (oggi non utilizzato) venga sommato per intero al prossimo credito quadro, in modo da recuperare quanto è andato perso.

Per il Gruppo PPD:  
Fiorenzo Dadò

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## **MOZIONE**

### **Per un sostegno concreto alla diffusione del carsharing**

del 26 settembre 2011

#### **Introduzione**

Il carsharing consiste nella condivisione dell'uso di un'auto tra più utenti. Da tempo il carsharing è gestito in modo professionale; leader svizzero nel settore è l'associazione **Mobility**. Per maggiori informazioni: <http://www.mobility.ch>.

Rispetto al resto della Svizzera il carsharing è ancora poco conosciuto in Ticino (non è un caso che il sito non sia disponibile in lingua italiana). I punti di noleggio delle auto sono pochi e localizzati presso le stazioni FFS, in quanto la clientela è costituita spesso da svizzeri tedeschi che raggiungono il Ticino con il treno per lavoro o vacanza.

Il Ticino rimane un Cantone altamente motorizzato e non sono poche le unità familiari con 3-4 auto (ma già 2 incidono in modo importante nel budget di una famiglia). Questo comporta un notevole onere finanziario, da aggiungere alle voci affitto, tasse e cassa malati. Se consideriamo che in Svizzera interna molte famiglie vivono con una o anche senza auto, non sorprende il fatto che le famiglie ticinesi abbiano in media maggiori difficoltà di bilancio e meno denaro da spendere per altre voci importanti, come il cibo, le vacanze e gli abbonamenti dei trasporti pubblici. La differenza tra i bilanci familiari a Nord e a Sud della Alpi andrebbe attentamente analizzata e corretta.

Ridurre il tasso di motorizzazione delle famiglie ticinesi sarebbe quindi un passo estremamente importante per migliorare lo stato dell'aria, ma anche il bilancio economico di molte famiglie. Ridurre il numero di auto per famiglia, anche di una sola unità, non è però cosa semplice. Il miglioramento dell'offerta dei trasporti pubblici aiuta senz'altro, ma spesso non è sufficiente, soprattutto a coprire il bisogno di mobilità serale o durante il fine settimana.

**Il salto di qualità potrebbe avvenire grazie alla promozione e al potenziamento dell'offerta di Mobility.** Per una famiglia che usa una seconda o terza auto in modo

sporadico (ma pagando il costo pieno), poter noleggiare nei pressi di casa un'auto in modo semplice (via Internet) pagando solo per l'effettivo uso costituirebbe un'alternativa economicamente interessante. Una volta appurata l'affidabilità del sistema, la famiglia sarebbe più disponibile a rinunciare a una delle auto di famiglia.

Una o due auto in meno per famiglia significherebbero soldi in più a disposizione anche per l'acquisto di abbonamenti arcobaleno o di biciclette, favorendo così ulteriormente una mobilità sostenibile e integrata.

La diffusione del carsharing potrebbe così migliorare la situazione familiare di molte famiglie, senza ridurre la mobilità, ma orientandola verso un maggior uso del trasporto pubblico, della bici o pedestre. Di conseguenza si avrebbero anche strade meno intasate e una qualità dell'aria migliore.

### **Richieste**

I Verdi chiedono quindi al Consiglio di Stato un impegno concreto a sostegno del carsharing in collaborazione con Mobility, in particolare:

1. promovendo nell'opinione pubblica il carsharing nell'ambito della campagna "Cambia l'aria", sull'esempio del carpooling (condividi l'auto);
2. chiedendo a Mobility l'implementazione del sito web in lingua italiana, con eventuale aiuto finanziario;
3. sostenendo finanziariamente l'aumento del parco veicoli di Mobility e dei punti di noleggio in punti strategici di alcuni Comuni pilota;
4. promuovendo e aiutando i Comuni a sviluppare sul proprio territorio sia il parco veicoli che i punti di noleggio in luoghi strategici di Mobility;
5. mettendo a disposizione gratuitamente posteggi per le auto Mobility in tutto il Cantone.

Per il Gruppo dei Verdi:

Francesco Maggi

Beretta-Piccoli - Crivelli Barella - Delcò Petralli -

Gysin - Savoia M. - Savoia S.

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

### **MOZIONE**

#### **Iter informatizzato delle domande di costruzione**

del 26 settembre 2011

#### **Motivazione**

Il PLR è convinto che vadano profusi tutti gli sforzi necessari per ridurre al massimo la burocrazia nelle procedure cantonali. Gli iter di approvazione, sempre più complessi e

articolati, e la necessità di interpellare più servizi dell'amministrazione cantonale, spesso riducono la spinta imprenditoriale e la volontà del cittadino nel realizzare le proprie aspettative.

L'ottenimento di una licenza edilizia è di certo tra le varie procedure una tra le più complesse e di difficile gestione. Il cittadino e gli imprenditori che oggi inoltrano una domanda di costruzione all'ente pubblico, dalla semplice casa unifamiliare alle grandi costruzioni, devono far fronte ad un iter burocratico spesso farraginoso e lungo nel tempo, che a volte può scoraggiare l'istante. Risulta inoltre spesso difficile capire quali sono le difficoltà con le quali la domanda di costruzione è confrontata e i rischi a cui l'istante va in contro.

I professionisti, architetti e tecnici del ramo, spesso sono testimoni di procedure che risultano dispendiose in termini di tempo e di risorse, necessarie per istruire la domanda e per seguire il decorso in tutte le sue fasi.

Le amministrazioni comunali, che si trovano a far da tramite con quella cantonale e sono coinvolte in prima istanza per il lavoro di coordinamento, si trovano ad operare in un contesto complesso che richiede tempo e risorse.

Considerato lo sviluppo dei mezzi informatici e le potenzialità da loro offerte, viene spontaneo pensare alla possibilità di coordinare e seguire il processo di rilascio delle licenze edilizie attraverso una piattaforma informatica unificata. Ciò permetterebbe di coinvolgere i vari attori attraverso un sistema dove tutti possono partecipare e contribuire, nell'ambito delle proprie competenze, all'iter della stessa.

Date queste premesse sarebbe pensabile che un istante chieda, per il tramite del progettista e attraverso una procedura informatizzata on-line, l'apertura di un dossier di domanda di costruzione. Da questo momento, il professionista potrebbe inserire tutti i documenti in modo informatizzato e compilare i documenti necessari, aprendo l'iter presso il Municipio che in tal modo ne prenderebbe atto e agirebbe nell'ambito delle proprie competenze, inserendo il preavviso e osservazioni.

Dopo questo primo passaggio l'istante prenderebbe immediatamente atto di una serie di informazioni, completando o correggendo, se fosse il caso, le parti che dovessero necessitare di ulteriori documenti. L'incarto "virtuale" passerebbe in seguito agli uffici cantonali, per dar così inizio alla raccolta dei vari preavvisi, che l'istante e il Municipio potrebbero seguire in qualsiasi momento, con la possibilità di fornire dei pareri o delle osservazioni che verrebbero raccolti passo dopo passo. In parallelo l'autorità cantonale potrebbe coinvolgere l'istante per richieste d'informazione o di completamento della pratica.

Questo modo di procedere avrebbe, secondo il nostro parere, molti vantaggi, tra cui quelli di: accorciare i tempi, eliminare un cumulo di documenti che costano tempo e denaro, far chiarezza nell'iter, permettere a tutti di monitorare i tempi di approvazione, intervenire in qualsiasi momento fornendo osservazioni o risposte necessarie all'avanzamento della pratica. Evidentemente a ognuno verrebbero assegnati ambiti di competenza nei quali poter accedere e altri invece di sola lettura.

Fatte queste debite premesse, i sottoscritti deputati del Gruppo PLR chiedono al Consiglio di Stato di:

1. valutare la possibilità di introdurre una piattaforma informatizzata che possa gestire l'iter delle procedure di domanda di costruzione, accessibile a tutte le parti coinvolte (istante, Comuni, Amministrazione cantonale, ecc.);
2. valutare i benefici che questo potrebbe portare per l'Amministrazione stessa ma anche per i Municipi, i cittadini e gli imprenditori istanti.

Per il Gruppo PLR:

Walter Gianora

Badaracco - Brivio - Caprara - Cavadini - Celio - Del Bufalo -

Dominé - Galusero - Garzoli - Giudici - Gobbi R. - Orsi -

Pagnamenta - Pellanda - Polli - Quadranti - Schnellmann -

Solcà - Steiger - Viscardi - Vitta

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## MOZIONE

### **Approfondire e sezionare le richieste di naturalizzazione**

del 26 settembre 2011

Approfondire e sezionare più nel dettaglio le richieste di naturalizzazione in base alla nazionalità di provenienza del richiedente.

Questo è l'obiettivo della mozione in oggetto. **L'esercizio del rilascio del passaporto elvetico, secondo il mio punto di vista, dovrebbe sottostare a un esame molto più approfondito e dettagliato dei vari dossier in base alla nazionalità d'origine dei vari candidati.**

Naturalizzare in blocco cittadini provenienti da qualsiasi parte del mondo, di etnie e religioni diverse, senza diversificare e approfondire l'esame dei vari dossier a dipendenza dell'origine dei candidati, lo ritengo un modo di operare troppo superficiale, al quale spesso e volentieri potrebbero sfuggire dettagli sicuramente rilevanti, soprattutto in considerazione del fatto che leggi e disposizioni in merito alla cittadinanza e alla possibilità di possedere più passaporti, e di conseguenza più nazionalità, variano e di parecchio a dipendenza appunto della nazione d'origine del candidato.

Non deve passare il messaggio che, con il testo in oggetto, si vogliano creare ulteriori difficoltà per poter ottenere la cittadinanza elvetica, ma resto della convinzione che un giro di vite sia necessario e possa portare a un esame molto più dettagliato e specifico dei vari dossier.

Con la mozione in oggetto intendo dare un segnale forte e deciso che possa incutere fiducia sul modo di operare in un ambito troppo spesso confrontato con episodi decisamente poco edificanti. Compito della politica è sicuramente quello di trovare i correttivi necessari per poter raggiungere gli obiettivi prefissi.

In questo contesto, ritengo assolutamente doveroso e giustificato un esame più approfondito e dettagliato delle richieste di naturalizzazione.

**In considerazione di quanto esposto chiedo che l'esame delle richieste di naturalizzazione venga sezionato ed eseguito a differenza della nazionalità d'origine del richiedente e non in blocco e unilateralmente come accade attualmente.**

**I vari dossier dovranno essere suddivisi e consegnati per l'esame d'idoneità ai commissari della Commissione delle petizioni e dei ricorsi del Gran Consiglio.**

**Questo modo di operare comporterà un controllo decisamente più accurato e approfondito delle richieste di naturalizzazione.**

Stefano Fraschina

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## **MOZIONE**

### **BancaStato**

del 26 settembre 2011

Dall'inizio della vertenza Barbuscia, il Consiglio di amministrazione di BancaStato e il suo Presidente Fulvio Pelli hanno assunto un atteggiamento irrispettoso, menzognero e, soprattutto, non leale nei confronti dei legittimi proprietari di BancaStato, vale a dire le cittadine e i cittadini del Canton Ticino.

- Il Presidente del CdA Pelli non ha ritenuto necessario informare, anche solo informalmente, il Consiglio di Stato sulla decisione di separarsi dal direttore generale;
- il Presidente del CdA Pelli ha negato di fronte alla Commissione di controllo del mandato pubblico del Gran Consiglio la decisione di separarsi dal direttore generale;
- il Presidente del CdA Pelli ha, ripetutamente, negato di fronte all'opinione pubblica la fondatezza di indiscrezioni sempre più insistenti e autorevoli.

Pelli e il CdA di BancaStato non sono nuovi a questo atteggiamento arrogante e poco rispettoso nei confronti dei rappresentanti della proprietà di BancaStato. Pensiamo, ad esempio, alla forzatura legata all'acquisto della filiale ticinese di Unicredit. Davanti alle resistenze del Parlamento e alle proposte presentate dal Governo, il CdA di BancaStato ha pensato bene di tirare dritto, procedendo all'acquisto e mettendo Governo e Parlamento di fronte al fatto compiuto.

La vicenda di questi giorni è l'ultima di una serie negativa che da ormai molti anni vede protagonista la banca cantonale. Essa viene a segnare, anche simbolicamente, il fallimento della strategia messa in atto nel 2003 con l'approvazione della nuova legge.

Una maggiore redditività, una maggiore trasparenza, un approfondimento del mandato pubblico, un contributo sempre più importante e decisivo allo sviluppo dell'economia cantonale: erano questi gli obiettivi fissati con l'approvazione della nuova legge. Nessuno può seriamente affermare che questi obiettivi siano stati, anche in minima parte, raggiunti.

Alla luce di queste considerazioni il Gran Consiglio chiede al Consiglio di Stato:

1. di invitare i membri del Consiglio di amministrazione di BancaStato a rimettere il loro mandato;
2. di nominare un nuovo Consiglio di amministrazione facendo capo a personalità del mondo economico, associativo e culturale che si sono espressi in modo chiaro a favore dello sviluppo di BancaStato come banca totalmente pubblica;
3. di avviare nella società ticinese una discussione di fondo su quali debbano essere i compiti di una banca pubblica cantonale, quale contributo essa debba dare all'economia del Cantone e quali debbano essere i criteri di gestione e controllo pubblico su questa banca.

Matteo Pronzini

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## **MOZIONE**

### **Aumento capacità della linea FFS Locarno-Cadenazzo entro l'apertura della Galleria di base del Monte Ceneri prefinanziata dal Cantone**

del 26 settembre 2011

L'apertura prevista per il mese di dicembre 2019 della Galleria di base del Monte Ceneri e della bretella di collegamento tra la nuova linea di base del Ceneri e la linea Giubiasco-Cadenazzo verso Locarno offrirà una netta diminuzione della durata del percorso tra Locarno e Lugano (22 minuti contro gli attuali 54 minuti).

Su questa nuova infrastruttura ferroviaria le FFS hanno previsto l'inserimento di una nuova linea TILO Locarno-Lugano che inizialmente prevede una cadenza semioraria.

Il Piano d'agglomerato del Locarnese PALoc<sup>2</sup>, oltre alla nuova Linea TILO Lugano-Locarno prevede un aumento della cadenza della linea Locarno-Bellinzona-Castione con una corsa ogni 15 minuti per direzione.

Il potenziamento della linea Locarno-Bellinzona, con una nuova fermata a Minusio, faceva già parte delle misure del Piano regionale dei trasporti del Locarnese e Valle Maggia 1994.

La Confederazione nei diversi piani di sviluppo della rete ferroviaria (ZEBG art. 4 b. 19, Ferrovia 2030) ha a più riprese inserito il raddoppio (parziale o totale) del tratto Locarno-Tenero-Contone, attualmente a binario unico con due soli punti di interscambio a Tenero e alla fermata soppressa Cugnasco-Riazzino.

Queste intenzioni non sono mai state fissate a un termine temporale compatibile con l'apertura della Galleria di base del Monte Ceneri.

Il potenziamento è necessario per aumentare la capacità, attualmente al limite di saturazione, che non potrà sopportare il nuovo numero di corse previste nel PALoc (12 orarie solo per TILO) e tantomeno quelle necessarie per un più che prevedibile e auspicabile ulteriore sviluppo e potenziamento dell'offerta di TP su ferrovia in Ticino.

Gli scenari di sviluppo prevedono infatti un importante aumento della domanda di trasporto pubblico.

Nel 2025 solo tra Locarno e Lugano sono previsti 6'000 passeggeri al giorno, domanda che sarà superiore al totale attuale della linea (5'600 p/g con 60 corse); sommando la prevista domanda tra Locarno e Bellinzona si raggiungono i 14'200 p/g sulla tratta Locarno e Cadenazzo. Questa capacità non potrà essere garantita con la struttura a un binario attuale. (Cfr. messaggio n. 6524 Fig. 9 Scenario di sviluppo della domanda nel trasporto pubblico modello cantonale del traffico).



Riteniamo che a prescindere dalle intenzioni della Confederazione il Cantone debba attivarsi per realizzare nel più breve tempo possibile il potenziamento della tratta FFS

<sup>2</sup> PALoc Rapporto sulle strategie d'intervento e sulle misure (bozza) 8/6/2011, pag. 26

Asse forte ⇒ collegamento regionale TILO: Locarno-Riazzino-Bellinzona / Lugano, con nuova fermata a Minusio; cadenzamento di 15' Locarno-Bellinzona / cadenzamento di 30' per Lugano (a partire dall'apertura della galleria di base del Ceneri)

Tenero-Contone e la fermata TILO di Minusio, rendendole operative contemporaneamente all'apertura della Galleria di base del Monte Ceneri.

Considerato che ZEBG prevede la possibilità di anticipo del finanziamento da parte dei Cantoni, operazioni già avvenute e previste in altri Cantoni (ZH, VD, NE, BE, SG, TG, ZG, ...) e che hanno accelerato o accelereranno lo sviluppo del TP in queste regioni, i sottoscritti membri del Gran Consiglio propongono:

1. il Cantone promuove la progettazione, la realizzazione e la messa in esercizio entro l'apertura della Galleria di base del Monte Ceneri del raddoppio (parziale o totale) della linea FFS Tenero-Contone anticipando se fosse il caso il finanziamento della Confederazione;
2. il Cantone promuove la progettazione e la realizzazione e la messa in esercizio entro l'apertura della Galleria di base del Monte Ceneri della fermata TILO a Minusio anticipando se del caso il finanziamento della Confederazione.

Per il Gruppo PS:

Bruno Storni

Branda - Canevascini - Cavalli - Cereghetti -

Corti - Cozzaglio - Garobbio - Kandemir Bordoli -

Malacrida - Stojanovic

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## **INTERPELLANZA**

### **A quanto ammonta il rimborso agli assicurati ticinesi?**

del 24 giugno 2011

La consultazione avviata per ridurre gli squilibri sulle riserve accumulate dagli assicuratori malattie conferma quanto da anni sostiene il Partito socialista e dimostrato anche a più riprese dai dati del Dipartimento della sanità e della socialità.

Gli assicurati ticinesi, insieme a quelli romandi, sono stati costretti a pagare di più per compensare i deficit fatti dalle casse in altri Cantoni. E nonostante le continue denunce, nulla è stato purtroppo modificato, tanto che nel 2011 i ticinesi continuano a versare ben oltre il dovuto per l'accumulo di riserve eccessive che le casse usano per ridurre gli aumenti negli altri Cantoni, o fors'anche per finanziare i costi del sistema assicurativo-sanitario in Cantoni ove i premi risultano manifestamente, e da anni, al di sotto di quanto veramente necessita.

Con la proposta che oggi fa il Consiglio federale si prende finalmente atto che vi sono degli squilibri evidenti e che gli assicurati ticinesi hanno pagato più di quanto dovevano.

Con la presente interpellanza chiediamo al Consiglio di Stato di conoscere le proposte della Confederazione contenute nella consultazione e in modo particolare:

- come giudica il metodo utilizzato dal DFI per procedere alla compensazione;
- se non ritiene vi fossero impostazioni più efficaci ed eque per correggere annosi squilibri al principio di equità tra i Cantoni;
- quando prenderà il via l'operazione di compensazione;
- se sono già stati quantificati i rimborsi agli assicurati ticinesi e nel caso l'entità del rimborso;
- le modalità in cui il rimborso sarà erogato;
- se è corretto l'importo globale che verrà rimborsato alle cittadine e ai cittadini del nostro Cantone in relazione a quanto valutato dal Cantone e monitorato negli anni;
- se intende concertare con gli altri Cantoni colpiti dallo squilibrio delle riserve azioni concrete verso l'Autorità federale per tutelare gli interessi della popolazione, all'apparenza non sufficientemente garantiti da un processo compensativo assai farraginoso e poco equo, oltre che generatore di spese amministrative importanti;
- come intende comportarsi il Consiglio di Stato in futuro rispetto a un sistema che si dimostra poco trasparente e iniquo.

Per il Gruppo socialista:

Pelin Kandemir Bordoli e Bruno Cereghetti

Canevascini - Cavalli - Lurati

Malacrida - Storni

*L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.*

## **INTERPELLANZA**

### **Officine federali di Bellinzona**

#### **"Tavole rotonde e tavole quadrate...meno tavoli e più fatti"**

del 1° agosto 2011

In Ticino sappiamo e conosciamo la grande importanza che rivestono le Officine federali per la nostra economia e per la tradizione e la cultura ticinese da sempre legate alla Gotthardbahn. Con l'apertura del tunnel di base la sua importanza deve essere ulteriormente marcata e garantita.

Sappiamo che la particella delle FFS dove sono ubicate le Officine è di circa 180'000 mq e che per quella zona, se edificabile, il prezzo commerciale potrebbe essere di circa 2'000.- franchi al mq. Supposto quindi di renderla edificabile per una superficie di 100'000 mq avremmo un valore commerciale di ca. 200 milioni di franchi. Ricordiamoci che la stessa si trova in zona centralissima e molto favorevole e magari, essendo Officine, di leggero disturbo a causa dei rumori, ma di sicuro impedimento per lo sviluppo edilizio della città.

Dai media è risaputo che le strutture delle Officine di Bellinzona non sono proprio tutte "moderne" e non tutte le esigenze e gli interventi richiesti dalle nuove tecnologie ferroviarie sono possibili.

È altrettanto risaputo ed evidente che le nostre Autorità federali e la Direzione delle FFS cercano in tutti i modi di "screditare" le nostre Officine onde trasferire il tutto oltre Gottardo. Decisione peggiore, più scellerata ed illogica vista l'apertura di AlpTransit non si potrebbe proprio trovare.

Sappiamo che abbiamo a Biasca un vasto appezzamento di terreno di proprietà delle FFS (stazione FFS + "vecchia officina" come pure a Chiasso (tutta l'area stazione + binari, ecc.). Spazi enormi e relativamente "abbandonati" o non in uso per lo scopo originario.

Sappiamo che a Giornico è prevista l'Area multi servizi e centro di controllo dei veicoli pesanti.

Sappiamo che stiamo terminando il più grande tunnel ferroviario del mondo (AlpTransit) anche per trasportare gli automezzi pesanti su rotaia, togliendoli in parte dalla strada.

Dimostrazione del potenziale delle officine FFS in Ticino è il recentissimo appalto del "restauro" delle vecchie locomotive RE4/4 destinate alla S-Bahn a Zurigo. Sappiamo inoltre che le "vecchie" locomotive hanno un forte vantaggio rispetto alle nuove in caso di cattivo tempo e binari molto bagnati. Sarebbe magari possibile anche l'appalto per la revisione generale dei 44 convogli ICN, che dovrebbe iniziare nel 2012, risolvendo forse anche la problematica assetto onde togliere il "mal di mare"?

Con la presente si chiede al Consiglio di Stato se:

1. ha già valutato, vuole valutare e/o ha già discusso con Berna la possibilità di spostare le Officine a Biasca, dove erano già prima, modernizzando la struttura e ampliandola per soddisfare tutte le esigenze di una vera Officina e consentire la riparazione dei vagoni e/o la costruzione degli stessi e onde permettere anche il pronto e rapido intervento per AlpTransit creando e spostando posti di lavoro nelle tre Valli?
2. Ha già valutato la possibilità in contemporanea oltre all'Officina FFS parzialmente anche a Chiasso, di spostare il previsto punto di carico degli autocarri da Giornico a Chiasso sul terreno FFS, con le dovute rampe d'accesso, e di eliminare l'attuale area di fermata e controllo dei TIR? Il tutto permetterebbe, oltre al controllo dei mezzi che arrivano sul nostro territorio da oltre frontiera, di avere immediatamente la possibilità di caricarli sui convogli ferroviari, rendendo fattibile il raggiungimento dello scopo di AlpTransit.  
Invece di avere una doppia fermata per gli automezzi pesanti, a Chiasso e a Giornico, avremmo un'unica fermata e un unico controllo subito alla frontiera. Ciò comporterebbe innegabili vantaggi e risparmio di costi e la creazione anche a Chiasso di interessanti posti di lavoro, vista anche la mancata attuazione del Park&Ride per automezzi pesanti richiesto con forza dalla ASTAG, all'entrata della galleria Cassarate-Veduggio.
3. Il terreno diventato libero per la prevista area di sosta per i veicoli pesanti di Giornico sarà da destinare ovviamente ad altri scopi imprenditoriali e artigianali con posti di lavoro anche qualificati, ma non ad area di sosta dei TIR con innumerevoli svantaggi e non risolvendo il discorso del dosaggio al Gottardo.

4. La proposta con la creazione del posto di carico TIR a Chiasso persegue anche l'obiettivo indicato dall'iniziativa delle Alpi, che è il trasferimento del traffico pesante dalla gomma alla rotaia.
5. Questa proposta vuole essere una concreta, profonda riflessione e la dimostrazione politica di credere nelle **Officine in Ticino**, ma anche di **accettare** di "liberare" un terreno pregiato a favore dell'economia e dell'abitabilità in una città come Bellinzona. E questo, anche per la concreta eventualità che arrischiamo di perdere, per la politica federale e di come si stanno muovendo, sia le Officine sia il vantaggio di poter decidere ancora noi e "imporre" le nostre condizioni a Berna e di trovarci nell'impossibilità di controbattere e di SUBIRE un dictat da parte loro.  
MEGLIO QUINDI RIFLETTERE con grande ANTICIPO e serenità, vedi anche AlpTransit.

Giancarlo Seitz  
Attilio Bignasca

*L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.*

## **INTERPELLANZA**

### **ACCORDO tra la Svizzera e l'Italia relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri (RS 0.642.045.43)**

del 1° agosto 2011

Motivazione principale dell'introduzione nel lontano 1974 «[...] *Il Consiglio federale svizzero ed il Governo della Repubblica italiana, desiderosi di eliminare le doppie imposizioni che possono risultare per i lavoratori frontalieri dall'applicazione delle legislazioni fiscali dei due Paesi in materia di imposte sul reddito; considerando che un numero elevato di lavoratori frontalieri residenti in Italia esercita un'attività dipendente in Svizzera; tenendo conto delle spese per opere e servizi pubblici che alcuni Comuni italiani di confine sostengono a causa dei loro residenti e/le lavorano come frontalieri nei Cantoni [...]*».

Partendo dalla premessa che è giusto che il ristorno sia stato congelato in quanto non sono stati rispettati proprio questi accordi e le principali motivazioni originarie sono totalmente cambiate e la legge spesso e volentieri "messa nel dimenticatoio" e mal "sfruttata"...

Si chiede pertanto al Consiglio di Stato:

1. chi e quando è stato deciso che una parte dei ristorni rimanga a Roma e da chi è stato avallato, visto e considerato che in nessun articolo di tale Accordo viene citata tale eventualità? O meglio, l'art. 4 precisa *"Le autorità italiane provvederanno a trasferire*

*dette somme ai Comuni nei quali risieda un adeguato numero di frontalieri, d'intesa - per i criteri di ripartizione e di utilizzo - con i competenti organi delle Regioni di confine interessate".*

2. Quando hanno avuto luogo le ultime riunioni annuali per definire l'esame dei problemi inerenti all'applicazione del succitato accordo? (Secondo i presupposti dell'art. 5 "**Almeno una volta l'anno** si terrà una riunione alla quale parteciperanno, da parte italiana, i rappresentanti dei competenti [...], per **l'esame dei problemi** inerenti all'applicazione del presente Accordo. In questa occasione i rappresentanti italiani **informeranno quelli svizzeri** circa l'utilizzazione delle somme come sopra **messe a disposizione** dei suddetti Comuni.")
3. Gli organi competenti svizzeri sono stati esaurientemente informati sull'utilizzo dei fondi messi a disposizione dei vari Comuni italiani e quando è stata l'ultima riunione? (Sempre secondo l'art. 5).
4. Le spese sostenute dai Comuni italiani sono state dimostrate in questi anni, siamo stati informati e sono documentate, e chi le verifica? L'art. 2 recita: "... come compensazione finanziaria delle spese sostenute dai Comuni italiani a causa dei frontalieri che risiedono sul loro territorio ed esercitano un'attività dipendente sul territorio di uno dei detti Cantoni."
5. Punto 4: chi verifica? Se è compito del Ticino, quale ufficio se ne occupa? O è di competenza di Berna?
6. Esiste un verbale redatto e controfirmato dalle due parti (Svizzera-Italia) per le mie domande poste sopra?
7. Non sussisterebbero i presupposti per un annullamento totale di tale accordo proprio secondo l'art. 2 modificato in tal senso? "*come compensazione finanziaria delle spese sostenute dai Comuni ticinesi e dal Cantone a causa dei frontalieri che risiedono sul **nostro** territorio ed esercitano un'attività dipendente sul territorio.*"

Giancarlo Seitz  
Attilio Bignasca

*L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.*

## **INTERPELLANZA**

### **Gestione della Cassa pensioni cantonale**

del 26 agosto 2011

Visti con l'occhio del cittadino o dell'imprenditore contribuente, i criteri vincolanti per la gestione della Cassa pensioni cantonale sono, a nostro modo di vedere, fallimentari. La Cassa affonda lentamente a spese, in un vicino futuro, delle tasche dei ticinesi incolpevoli della situazione creatasi.

Per far galleggiare questa vecchia carretta si ipotizza un contributo regolare, per 40 anni, da un minimo di 17,5 milioni a un massimo di 40 milioni all'anno, cioè DUE GENERAZIONI di giovani cittadini che dovranno passare alla cassa, senza alcuna responsabilità oggettiva nella situazione creatasi.

La responsabile delle finanze cantonali e rappresentante del Cantone-datore di lavoro, Laura Sadis, ha dichiarato che la Cassa perde regolarmente da 100 a 120 milioni all'anno. Un fatto: fr. 328'767,12 vengono persi "automaticamente" ogni giorno all'apertura degli uffici della Cassa. Allucinante.

Quale impresa privata può sopravvivere a perdite del genere? Nessuna.

Sulle responsabilità oggettive della situazione creatasi, restiamo in attesa della risposta del Consiglio di Stato in Gran Consiglio.

Nel 1994, come Consigliere comunale di Lugano, presentai, con Giovanni Cansani, una mozione per il risanamento della Cassa pensioni dei dipendenti della città.

Dopo circa due anni si arrivò alla decisione definitiva, con un contributo straordinario di 40 milioni da parte della città. Si adottò anche il sistema del primato dei contributi unitamente a un regolamento più solidale.

Da notare che la Cassa di Lugano aveva una copertura del 64,6% e un rapporto dare-avere 1½ PAGANTIE e 1 RICEVENTE (considerato che il rapporto contabilmente ideale è 4 PAGANTI e 1 RICEVENTE).

Un altro esempio negativo è il mandato dato a funzionari della CPCT di fare uno studio di risanamento: ricorda il film di Chaplin "Il Monello", in cui il padre era occupato a cambiare i vetri rotti dal figlio...

Dovrebbe essere regola dare simili mandati a società neutre, con carta bianca per quanto riguarda le analisi e le proposte.

Nel 1992 la Commissione di controllo nominata dal Cons. com. per Aziende municipali Sezione elettricità, di cui ero membro, rimandò al mittente lo scarico dei conti con la conseguenza che il nuovo municipale Marco Borradori, per chiarezza, diede mandato a una società neutra di eseguire le analisi e trovare delle soluzioni: La Bassi e Partners diede la sua opinione e oggi abbiamo la AIL SA che funziona!

Da un'analisi di documenti della CPCT è sorprendente notare che il Rapporto dell'Ufficio di controllo esterno della BDO sta tutto in 23 righe, per un disavanzo di fr. 1'789'765'811.-, con la soddisfazione che il grado di copertura è del 64,55%; nel 1991 era dell'89,65%. Ma rimane la garanzia del borsellino di tutti i cittadini ticinesi (art. 51 CP). Come ben diceva Totò...

La stessa cosa era successa a Lugano con le AIL, con la Fiduciaria incaricata che quantificava il costo di revisione in fr. 1'564.- per una cifra d'affari di 225 milioni per la Sezione elettricità.

Chi non ricorda, fra i consiglieri municipali di allora, il Conto manutenzione delle AIL?

Alla CP sono legati 14'097 dipendenti dello Stato, ma non solo: alla CPCT sono anche legati Comuni e associazioni varie (63 Comuni e 82 società di vario genere e consorzi).

Nei giorni scorsi siamo stati informati che Credito Svizzero e UBS hanno modificato il loro sistema di contributi alla Cassa pensioni, passando a quello del primato dei contributi come, per esempio, nel Canton Grigioni.

Ricordiamo inoltre la situazione relativa a due somme versate per libero passaggio dalla Cassa:

| anno | somma versata       | copertura |
|------|---------------------|-----------|
| 1991 | fr. 752'846'684.-   | 89,65%    |
| 2010 | fr. 2'391'954'605.- | 64.55%    |

Il giornalista Gianni Righinetti, in una sua "spalla" sulla prima del *Corriere del Ticino*, fa un'analisi critica sulla situazione governativa, chiamandola 3R: **R**itardo, **R**invio, **R**ipensamento.

Nella fine dell'articolo viene affrontata la situazione della CPCT con le tre R, anche con una data di riferimento: il 20 agosto 2010 era tutto pronto per un cambiamento, poi hanno avuto il sopravvento le 3 R.

In sostanza, 100 e più milioni di franchi all'anno di deficit, con inoltre la brutta sorpresa dell'andamento dei mercati finanziari dell'agosto 2011.

### Domande

1. Visto che già negli anni '90 si profilava la situazione attuale, quali sono le responsabilità dei politici che avrebbero dovuto gestire il futuro della CP?
2. Quali sono i motivi che hanno portato alla scelta di non dare mandato esterno in vista di un risanamento?
3. Perché non dare a nostri economisti ticinesi, che sono più d'uno e di prim'ordine, un mandato di studio e di opinione?
4. A quanto ammonta la perdita secca della CPCT legata alla crisi di agosto 2011 in Borsa, con l'aggiunta della perdita già dichiarata di fr. 120'000'000.-?
5. A quanto ammonta la perdita per gli investimenti in valuta estera?  
18% di obbligazioni estere + 12% di azioni estere = 30% dell'investimento globale
6. Non si è mai fatto uno studio su altre Casse pensioni per trovare delle soluzioni sostenibili? Per esempio nel vicino Canton Grigioni?
7. In quale misura è valutabile sia stato condizionato il risanamento della CP da parte di Commissione del personale e Sindacati, in particolare ostacolando il passaggio ad un piano previdenziale in primato dei contributi?
8. Esiste la possibilità tecnica di un fallimento della Cassa?
9. Vi sono ancora rapporti di lavoro o mandati a pensionati della Cassa?  
Se sì, quanti e a quali costi?

Giancarlo Seitz  
Attilio Bignasca

*L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.*

## INTERPELLANZA

### Situazione cantiere ex Coray Comune di Muzzano (Prop.: Residence Cristal SA)

del 16 settembre 2011

Venerdì 9 settembre u.s. i Pompieri di Lugano, accompagnati dalla Polizia cantonale, sono intervenuti per un incendio probabilmente doloso nel cantiere ex proprietà Coray in territorio del Comune di Muzzano (chiuso ormai da lungo tempo), di proprietà della società immobiliare sopraccitata. Da me interpellati circa l'intervento, i responsabili delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco mi hanno espresso, tra l'altro, grosse preoccupazioni in relazione al forte degrado ambientale che si riscontra nel cantiere abbandonato ex Coray. Dopo un sopralluogo più approfondito, la scena osservata confermava la situazione denunciata. Anzi. La presenza di sospetti idrocarburi e in particolare di metano (con anche rischio di esplosione), e il conseguente deflusso di sostanze indefinibili dal cantiere nel lago (come provano la grande chiazza colore marrone, la schiuma e l'odore nauseabondo nel tratto di riva lacustre e all'interno del cantiere) evidenziano pericoli di inquinamento per la falda e il golfo di Agno considerato balneabile. Una preoccupazione in più, quest'ultima, in relazione anche alla presenza in zona di turisti che fanno il bagno nel lago (in prossimità si trova infatti il campeggio del TCS), e dell'area naturale che è protetta dalla Confederazione. Sorgono poi ulteriori dubbi sull'intenzione di nascondere la situazione reale di degrado coprendo resti di cantiere, deflussi di acqua lurida eccetera con inerti.

Detto questo chiedo:

1. il Municipio di Muzzano è responsabile del controllo dell'area?
2. Cosa intende fare il Dipartimento del territorio contro la situazione di degrado della zona conosciuta ormai da anni, che in passato aveva obbligato a più di un intervento da parte dell'Autorità?
3. Le acque provenienti dal cantiere defluiscono nel lago provocando una colorazione marrone sospetta: chi controlla lo stato delle acque nel golfo di Agno e chi ne decide la balneabilità?
4. Vi è la possibilità giuridica di un esproprio forzato dell'area in questione, evitando che la speculazione edilizia continui a rovinare un territorio di grande valore paesaggistico e ambientale (come dimostra l'attigua area naturale protetta dalla Confederazione)? In proposito ricordo che alcuni anni fa il Cantone era interessato all'acquisto della zona e prossimamente il Gran Consiglio dovrà votare dei crediti per il recupero e il mantenimento di carattere ambientale del nostro territorio.
5. Da quanto tempo il Dipartimento del territorio tiene sotto controllo la zona? Chi è stato incaricato di tale funzione? Esistono dei rapporti regolari sulla situazione? Chi verifica il corretto funzionamento del depuratore a suo tempo imposto per ripulire le acque del cantiere?

Resto in attesa di una presa di posizione e di un deciso intervento prima che la situazione si faccia pericolosa per l'ambiente e per le persone che vivono nella zona.

Giancarlo Seitz

*L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.*

## **INTERPELLANZA**

### **BancaStato-Barbuscia: la Consigliera di Stato Laura Sadis informi compiutamente il Parlamento**

del 16 settembre 2011

Dopo giorni di confusione mediatica, con un rimbalzo di notizie sul futuro del direttore di Banca Stato, sembra che sia giunta la conferma della rottura tra la Banca e Donato Barbuscia, smentendo quanto finora dichiarato.

Prendendo atto di quanto riportato dai media, il Gruppo PPD+GG riunitosi per discutere la situazione chiede alla direttrice del DFE Laura Sadis (responsabile politica di Banca Stato) di esprimersi lunedì 26 settembre in Parlamento su quanto è successo e sta succedendo ai vertici della Banca cantonale, che lo ricordiamo è la banca di tutti i ticinesi. Come era comprensibile, la confusione generata non ha fatto altro che generare speculazioni, delle quali nessuno è però in grado di confermare la veridicità, perciò riteniamo che a questo punto il Governo debba dare una spiegazione esaustiva al Paese.

Nello specifico si chiede alla Consigliera di Stato:

1. di confermare se il rapporto di lavoro con il direttore Barbuscia è stato definitivamente sciolto;
2. di spiegare ai deputati e a tutti i ticinesi le VERE ragioni dell'allontanamento dell'attuale direttore Barbuscia;
3. come valuta la gestione della comunicazione da parte di Banca Stato;
4. di dire se il direttore Barbuscia abbia beneficiato o beneficerà di una buonuscita, e se sì a quanto ammonta e in base a quali criteri.

Per il Gruppo PPD+GG:  
Fiorenzo Dadò

*L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.*

## INTERPELLANZA

### Il Governo riferisca sulla situazione di BancaStato

del 16 settembre 2011

Nelle ultime settimane sono emerse notizie preoccupanti in merito alla direzione di Banca Stato, in modo particolare riguardo alla posizione del direttore, prima in congedo poi licenziato.

Il Presidente del Consiglio di amministrazione di Banca Stato, Fulvio Pelli, ancora recentemente aveva rassicurato la commissione parlamentare di controllo del mandato pubblico di Banca Stato in merito a questa vicenda asserendo che la "vacanza" del direttore Barbuscia era legata a un congedo e non a problemi interni alla Banca.

Il Gruppo parlamentare del Partito socialista, oltre ad essere indignato per quanto accaduto e per le esternazioni del presidente del CdA, è estremamente preoccupato per la situazione che riguarda BancaStato.

Per questa ragione è indispensabile un intervento istituzionale per risolvere quella che si manifesta quale cattiva gestione. In questo senso il Gruppo parlamentare del PS ritiene importante che il Consiglio di Stato intervenga al più presto e riferisca in Parlamento sulla reale situazione interna dell'Istituto, sugli orientamenti per il futuro e prenda anche posizione sul comportamento del presidente del CdA rispetto a quanto successo.

In modo particolare si chiede al Consiglio di Stato:

- quali provvedimenti intende adottare rispetto alla mancanza di trasparenza e chiarezza fin qui emersa;
- come giudica il comportamento e le esternazioni del Presidente del CdA della Banca rispetto a quanto da lui asserito pubblicamente e davanti alla Commissione parlamentare di controllo del mandato pubblico di BancaStato;
- quale strategia prevede di adottare in vista della nomina del nuovo Consiglio d'amministrazione;
- quali provvedimenti immediati intende adottare per garantire una seria sostituzione alla direzione della Banca.
- È inoltre nell'interesse del nostro Cantone chiarire la situazione anche della Banca di gestione patrimoniale acquistata lo scorso anno, acquisto al quale il Partito socialista si era opposto, ma che era stato fortemente voluto dal Presidente del CdA. Corrisponde al vero che questa operazione sta causando ingenti perdite?

Per il Gruppo PS:

Pelin Kandemir Bordoli e Saverio Lurati

*L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.*

## INTERPELLANZA

### Accessibilità agli stabili da parte dei disabili

del 19 settembre 2011

Entro il 1° febbraio 2012 dovranno essere attivate le norme descritte nell'art. 30 cpv. 1 Legge edilizia.

1. Tutti gli stabili cantonali, comunali, pubblici in generale, sono stati adeguati alle norme in modo da rendersi accessibili ai disabili?
2. Quali raccomandazioni sono state date agli enti pubblici per assicurarsi che tali norme vengano rispettate?
3. Come procederà il Consiglio di Stato verso chi non avrà dato seguito in tempo utile alle modifiche?
4. Caso concreto: in Piazza Grande a Giubiasco vi è uno stabile di vecchia data che ospita la Giudicatura di pace, l'Ufficio di conciliazione in materia di locazione e la consulenza giuridica.  
Giungere al primo piano di detto stabile - cioè dove vi sono i locali che ospitano i servizi sopraindicati - è già difficoltoso di per se stesso, praticamente impossibile per chi ha difficoltà di deambulazione o per persone con sedie a rotelle.  
Il Consiglio di Stato è a conoscenza di come verrà gestito questo stabile a partire dal 1° febbraio 2012?
5. Il Consiglio di Stato è a conoscenza di altri casi di stabili come quello di Giubiasco che fino ad ora, nonostante i servizi importanti per la popolazione che ospitano, non sono accessibili "a tutti"?
6. E per quanto concerne gli stabili privati (art. 30 cpv. 2) si conosce la situazione?

Patrizia Ramsauer

*L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.*

## INTERPELLANZA

### Rendere accessibili alle persone disabili edifici e impianti pubblici

del 19 settembre 2011

Il 3 novembre 2003, unitamente ad Alex Pedrazzini, Manuele Bertoli, Moreno Colombo e cofirmatari, avevo presentato un'iniziativa nella forma elaborata intitolata *"Per essere tutti abili davvero"* proponendo la modifica parziale della legge edilizia (art. 30 e 55).

In particolare chiedevamo di rendere accessibili alle persone disabili edifici e impianti destinati al pubblico di proprietà di Cantoni, Comuni e di altri Enti preposti a compiti cantonali o comunali entro il termine di 5 anni dall'entrata in vigore della norma per quanto ragionevolmente esigibile dal profilo economico.

Dopo discussione con la Commissione della legislazione, si concordò di fissare il termine in 7 anni per andare incontro alle preoccupazioni di carattere finanziario e per permettere di rendere gli interventi, che al momento dell'adozione della norma potevano essere considerati difficilmente realizzabili in poco tempo per ragioni squisitamente economiche, attuabili sull'arco di 7 anni.

Nella seduta dell'8 novembre 2004 il Gran Consiglio approvava la modifica dell'art. 55 LE del seguente tenore:

*"Le condizioni fissate dall'art. 30 cpv. 1 dovranno essere adempiute al più tardi 7 anni dopo l'entrata in vigore della norma."*

L'art. 50 LE è entrato in vigore il 1° febbraio 2005 e, di conseguenza, entro il 1° febbraio 2012 gli edifici e gli impianti destinati al pubblico dovranno essere accessibili a tutti conformemente ai parametri posti dall'art. 30 LE.

Chiedo al Governo:

1. quali misure ha adottato il Cantone per rendere i suoi stabili destinati al pubblico accessibili alle persone disabili?
2. Cosa deve ancora intraprendere per rispettare il termine previsto all'art. 55 LE?
3. È prevedibile che dopo il 1° febbraio p.v. resteranno ancora stabili del Cantone soggiacenti all'articolo di legge summenzionato inaccessibili? Se sì, quali sono e per quali motivi?
4. Quali misure sono state intraprese da parte dei Comuni?
5. Quali misure sono state intraprese dagli Enti preposti a compiti cantonali o comunali?

Armando Boneff

*L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.*

## INTERPELLANZA

### Situazione Banca dello Stato

del 24 settembre 2011

Da tempo seguo con preoccupazione la situazione di BancaStato, ragione per la quale vorrei cortesemente porgermi le seguenti domande:

1. a quanto ammontano le riserve di capitali e liquidità - anno per anno - dal 1990 al 2011 di BancaStato?
2. L'operazione Unicredit Suisse da chi è stata proposta?  
Con quale compenso finale?
3. Quale è il rapporto con Unicredit Italia, visto che essa è ancora proprietaria del 20% di Unicredit Suisse?
4. Vista la situazione di Unicredit Italia, messa sotto controllo dagli uffici preposti di revisione internazionali, BancaStato può subirne dei danni di immagine e finanziari?
5. A quanto ammontano i costi legati al Consiglio di amministrazione e alle Commissioni di controllo (retribuzioni, gettoni di presenza, eventuali bonus, o altro) di BancaStato?
6. Nel 2011 vi sono stati ulteriori licenziamenti a BancaStato?  
Ne sono previsti nel prossimo futuro?
7. Sono stati ceduti a terzi dei servizi interni (per es. informatici) di recente?

Giancarlo Seitz

*L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.*